TORINO
Anno 73 Num. 115
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

MARTEDI'
16 Maggio 1939
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 3 - Pubblicità commerciale condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-220): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea capitale. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 43-461. E in generale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 250, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1250

IL DISCORSO DI TORINO echeggia nel mondo

Popoli e cancellerie d'Europa di fronte alla nettissima impostazione mussoliniana dei problemi internazionali

Il Duce col generale Valle all'aeroporto « Beltrami » di Cascile Torinese.

La situazione chiarita

La stampa tedesca addita nella parola del Duce il documento fondamentale per la precisazione della posizione delle forze in contrasto

Berlino, 15 maggio.

La risonanza mondiale della parola di Mussolini, e l'alto fragor di marea delle manifestazioni tornesi e piemontesi di questa « Marca d'occidente » d'Italia, attraverso il cui grido di passione non è un caso che in questo preciso momento in maniera così eloquente s'esprima l'unità di Popolo e di Regime — tengono oggi il posto centrale dell'attenzione dei giornali tedeschi, accanto ad altre manifestazioni di non meno fidente ed entusiastico amore, e di gratitudine, che altre popolazioni, anch'esse di Marca occidentale, cioè di frontiera, dedicano da ieri ad Adolfo Hitler, dalla storica città di Aquisgrana in giù, lungo l'immenso, setoseale, squamoso e dentato serpente di acciaio e di cemento che segna e segue ormai — barriera insuperabile, destinata ad arrestare per sempre una storia secolare di rivoluzioni sanguinose — il travagliato confine occidentale del Reich.

Nel discorso del Duce i giornali oggi additano all'opinione pubblica occidentale e del mondo la messa a punto più esatta della misura e della natura dell'atteggiamento delle Potenze dell'Asse. Il discorso di Mussolini — dicono — è il documento principe e fondamentale che interpreta, con l'autorità unica dell'Uomo che ha parlato e chiarisce le posizioni reciproche, nel momento in cui più ce n'era bisogno; e conseguentemente attribuisce le responsabilità a cui spettano.

Qui sta la particolare importanza della nuova parola del Duce, che non può sfuggire, e infatti — come i telegrammi da tutte le capitali segnalano — non sfugge a nessuna delle opinioni pubbliche del mondo serene, imparziali, e che è sperabile che sia al suo giusto punto rilevata e realizzata anche in Occidente, « se si vuol davvero salvare l'Europa ». Questo chiarimento e questa correlativa attribuzione di responsabilità consistono per la stampa tedesca nella constatazione, la quale urgeva ormai che fosse fatta, e che non poteva essere fatta da più alto pulpito e in maniera più efficace, della natura per l'appunto provocatoria e bellicistica dell'azione di accerchiamento dell'Inghilterra e non, anche di accerchiamento che costituisce un atto di ostilità bell'e buona, impossibile a mascherare dai consueti eufemismi o veli diplomatici, che non sono più del caso. Fa ridere infatti sentir dire che si tratta di accordi non diretti contro alcuno, quando i discorsi e i fatti di coloro che tali accordi stringono, confessano che essi sono stretti contro la Germania e l'Italia. Bando agli equivoci e posizioni nette! Si tratta di azione ostile, di cui l'ammonimento del Duce, che Egli stesso ha detto mirare fatto anche a nome della Germania e dell'Asse in genere.

L'ammonimento che l'accerchiamento sarebbe stato sentito come azione ostile era già stato dato preventivamente dal Führer nel suo ultimo discorso al Reichstag: e lo ha confermato ora Mussolini nel Suo discorso di Torino. Si tratta di un'azione ostile, che è illusoria del resto a dovere da quella vera e propria guerra senz'armi che il Duce ha constatato (altra presa di coscienza di valore universale della parola mussoliniana) e che ha chiamato guerra bianca, la quale crea il disagio dovunque nel mondo ed a lungo andare può indurre gli autoritari stessi a preferire a una lunga incertezza una dura realtà. L'ammonimento non potrebbe essere più chiaro e più legittimo; ma l'attribuzione delle responsabilità è peraltro resa ancor più convincente e attanagliante dalla proposizione esposta dal Duce, anche questa a nome della Germania e dell'Asse, che cioè per le due Potenze non vi sono in Europa questioni che non possano essere risolte — ma che « debbono » essere risolte — non vi sono nodi che debbano necessariamente essere tagliati dalla spada.

Questa per la stampa tedesca la avvincente tenaglia del nuovo capolavoro oratorio-diplomatico di Mussolini, capolavoro che oggi una folla di commenti mette in giusto rilievo in tutta la stampa del Reich, risalendo da esso a da tutte le circostanze accompagnatorie lungo l'Asse — dalle manifestazioni di Torino cioè fino alla visita di ispezione occidentale del Führer — a tutto l'insieme della situazione da cui il discorso stesso è presentato come la viva voce parlata.

Siamo purtroppo costretti a citare soltanto rapidamente alcuni giornali. La « Deutsche Allgemeine Zeitung », scrive:

« Mussolini ha dato all'accerchiamento la risposta migliore, la quale corrisponde a quella che già Hitler aveva dato, dicendo anche egli come Mussolini, che la guerra non è affatto inevitabile. L'ammonimento mussoliniano non può essere frainteso: non vi sono nodi nella politica europea che non possano essere risolti o che debbano esserlo necessariamente con la spada ».

Anche la «Boersen Zeitung» pone nei medesimi termini la situazione, il cui punto di partenza è il valore della dell'azione di accerchiamento.

La « Nachtausgabe » interpreta il giudizio dell'opinione tedesca in genere scrivendo che Mussolini « ha detto pane al pane e vino al vino, e chiamato cioè con il suo nome la politica dell'accerchiamento. Discorso chiarificatore, dunque, azione chiarificatrice di primo grado ».

Anche il « Volkischer Beobachter » dice che « Mussolini ha detto le verità incontestabili che erano nell'anima di tutti, sottolineando le dure realtà dell'ora e chiarendo i fini e gli obiettivi della collaborazione italo tedesca. Egli ha dato il loro nome alle cose: da un lato la convinzione che non vi siano questioni insolubili, dall'altro lo sforzo delle democrazie di minare questa soluzione per farla sboccare a un incendio generale ».

Giuseppe Piazza

Realtà e responsabilità

La faziosità polemica francese non riesce a indebolire il riconoscimento della formidabile messa a punto

Parigi, 15 maggio.

Il tono dei commenti parigini al discorso di Torino è quale lo lasciavano prevedere le prime impressioni che vi abbiamo segnalato ieri. Pur continuando ad essere considerato come un discorso di attesa, non si manca di constatare che non solo esso non ha aggravato la situazione, ma che comporta anzi elementi di pacificazione contenuti principalmente nella dichiarazione secondo la quale il Duce non giudica la situazione europea tale da condurre fatalmente alla guerra.

Al disopra delle passioni

A giudizio del corrispondente romano del *Temps* sembra che il Duce abbia voluto librarsi al di sopra delle passioni scatenate per considerare le ultime possibilità di salvezza, accontentandosi, sul terreno internazionale, di parlare delle forze dell'Asse e di manifestare la volontà dell'Italia di rimanere più che mai a fianco della Germania.

« In questo momento in cui l'Europa divisa in due blocchi ostili in cui tutti si pongono la questione della guerra o della pace, nel momento in cui la tensione germano-polacca è tuttora viva e in cui la Turchia ha firmato con l'Inghilterra un patto di garanzia, questa presa di posizione merita di essere messa in rilievo ».

Inoltre il Duce non ha sollevato la questione delle « aspirazioni naturali », osserva il giornalista parigino, il quale insiste in modo particolare sul fatto che il Duce ha evitato di risvegliare il problema franco-italiano, che non ha sferrato nessun attacco contro l'America, non ha pronunciato nessuna parola polemica con Mosca e neppure ha parlato di accerchiamento.

« Cosicchè Roma e Berlino dichiarandosi sempre d'accordo — aggiunge il corrispondente — è lecito chiedersi se il discorso del Duce non comporti una nota di pacificazione. Si può anzi dire che in questo periodo di turbamenti e di inquietudini esso porta un contributo di pace in particolar modo nel settore italo-francese. L'Italia non vuole la guerra e non ne assumerà la responsabilità. Il Duce lo aveva già detto nel suo discorso del Campidoglio del 21 aprile, ma oggi lo ripete dopo che l'alleanza militare italo-tedesca è stata annunziata *urbi et orbi*. Senza dubbio egli ritiene che la potenza dell'Asse è tale da escludere la guerra dal programma di Roma. Ad ogni modo egli è sempre persuaso che in situazione non è di natura tale da portare fatalmente alla guerra. Egli considera i mezzi di pace. Quali? Egli non lo dice, ma è probabile che il suo pensiero lo induca a considerare i problemi europei anche più ardui suscettibili di poter essere risolti attorno al tavolo verde ».

Opinione che viene pure espressa nell'editoriale dell'organo ufficioso, pel quale il Duce si è ben guardato dal chiudere brutalmente la porta a soluzioni pacifiche per le quali possono esistere possibilità sul piano europeo.

Mussolini avendo parlato francamente di « alleanza militare », ha fatto un passo di più del conte Ciano, ma sembrandogli che dalle Sue parole possa dedursi che nel pensiero del Duce questa alleanza militare sia destinata a servire soprattutto la causa della pace, si augura che nella realtà delle cose questa possa verificarsi.

Circa i « nodi » della politica europea, il Duce ha parlato il linguaggio della ragione, quando ha detto che per scioglierli non è forse necessario ricorrere alla spada, e ciò sembra indicare una preferenza per la procedura dei negoziati anziché per i metodi di forza. Tuttavia l'accenno ad un eventuale ricorso a questi ultimi, contenuto nell'affermazione che i nodi devono essere sciolti una volta per sempre, perchè è talvolta preferibile una dura realtà ad una lunga incertezza, sembra all'articolista una « tesi molto discutibile poichè una pace, sia pure incerta e precaria vale meglio della guerra che sarebbe una catastrofe senza rimedi ».

Insinuazioni e illusioni

Nel *Journal des Debats*, che parla ancora ai tempi del noto Gauvain, il suo successore Bernus non può attribuire grande portata politica al discorso di Torino che non trova nè veramente pacifico, nè nettamente bellicoso e che, quindi, non merita, secondo lui, un lungo esame, il suo obiettivo essendo principalmente quello di far credere agli italiani che le Potenze occidentali non hanno cessato di minacciare la Germania e l'Italia e che soltanto queste ultime hanno un sincero desiderio di pace. Per il Bernus è questa una completa deformazione della verità, il cui rispetto è la prima condizione di una intesa internazionale.

Gli altri giornali della sera attribuiscono il tono moderato e quindi soddisfacente del discorso di domenica, « alla politica di fermezza delle democrazie, la quale incomincia a portare i suoi frutti », come scrive *Petit Soir* o, come l'*Intransigeant* « alla conclusione dell'accordo anglo-turco che ha avuto seguito fra qualche giorno dalla conclusione di un accordo franco-turco, accordo che ha arrestato definitivamente la pressione tedesca » la pressione italiana in direzione dell'est », accordo che secondo il popolare giornale della sera ha una portata assai più ampia di quanto è stato a tutta prima annunciato: non si tratta infatti soltanto di una intesa tra Inghilterra, Francia e Turchia, ma, indirettamente, di un accordo tra la Francia e l'Inghilterra da una parte e, per il tramite della Turchia, fra tutti gli Stati balcanici e l'U.R.S.S. dall'altra.

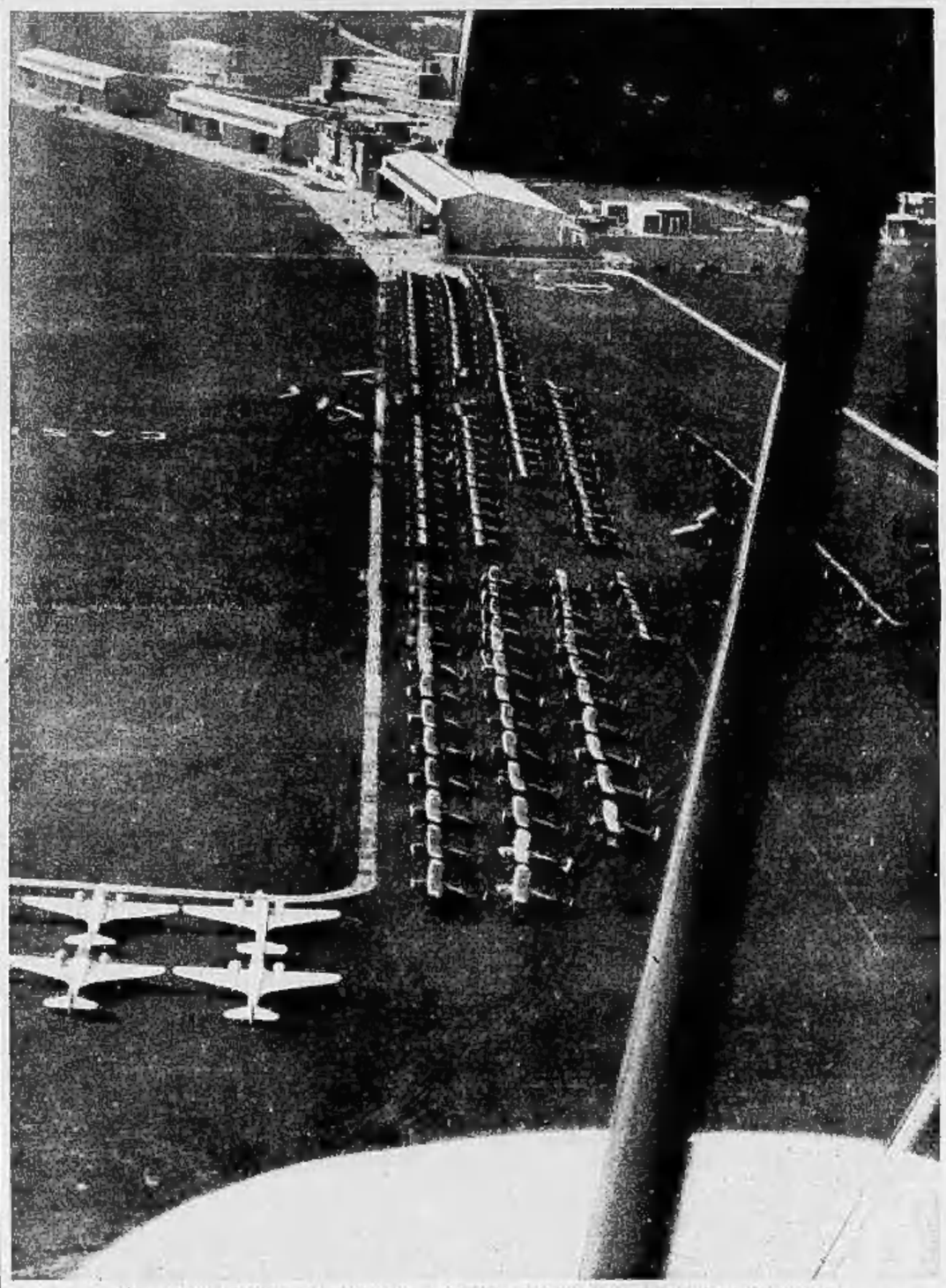
Stamane è giunto a Parigi il generale Kasprzycky, Ministro polacco della difesa nazionale, venuto in visita ufficiosa per tre o quattro giorni. Egli è stato ricevuto al suo scendere dal treno dal generalissimo Gamelin.

Una informazione da Varsavia segnala che i circoli politici polacchi non nascondono che questo viaggio del Ministro della difesa nazionale ha per oggetto di stabilire un contatto per una collaborazione militare più stretta nella cornice dell'alleanza militare franco-polacca.

Si annunzia stasera che la prima giornata del « Prestito della pace 5 per cento » ha avuto un indiscutibile successo. L'emissione, aperta stamane, è stata chiusa nel pomeriggio per quello che riguarda le sottoscrizioni in contanti perchè il limite fissato — sei miliardi — già era stato raggiunto. Il Prestito rimane aperto fino al 25 maggio per le sottoscrizioni di consolidamento. D'altra parte si dichiara completamente inesatto, contrariamente a certe informazioni, che sia in questo momento contemplata la eventualità di un prestito spagnolo da emettersi sul mercato francese e che vi sia stata al riguardo una riunione al Quai d'Orsay tra banchieri francesi ed esteri.

Questa riunione avrà luogo invece ulteriormente, dopo cioè lo scambio di vedute cui procederà, coi rappresentanti di Banche di Bruxelles, di Amsterdam, di Basilea e di Londra, l'ex-Presidente del Consiglio belga Van Zeeland, arrivato stamattina a Parigi, per occuparsi appunto di questo progetto.

Lord Halifax, nel suo viaggio per Ginevra, si fermerà sabato prossimo a Parigi, per intrattenersi con Daladier e con Bonnet. Il Capo del Foreign Office arriverà l'indomani sullo yacht del Lemano, ove prenderà subito contatto con oPlemkin, che rappresenterà l'U.R.S.S. e presiederà in tale qualità il Consiglio della Società delle Nazioni, la cui sessione si aprirà lunedì. Il negoziato anglo-russo, attualmente in corso, conferirà un interesse particolare a queste conversazioni ginevrine, alle quali Bonnet prenderà una parte attivissima.



Lo schieramento degli aerei sul campo di Cascile fotografato dall'apparecchio del nostro Lualdi.

Moderazione e forza

Ginevra, 15 maggio.

La maggior parte dei giornali riproduce quasi integralmente il discorso pronunciato dal Duce a Torino, facendolo precedere da titoli che riassumono sinteticamente alcuni dei passaggi più salienti del discorso stesso, come ad esempio, quello in cui è detto che attualmente non vi sono in Europa problemi così gravi da giustificare una guerra.

La *Tribune de Genève* fa precedere la cronaca delle storiche giornate torinesi da questo breve trafiletto:

« Il discorso del Duce a Torino non contiene alcuna parola irritante per nessuno, all'infuori dei sarcasmi contro la Lega. Esso contiene, invece un importantissimo passaggio in cui è detto che nessun motivo giustifica attualmente una guerra. I governi e i popoli saranno felici di registrare questa dichiarazione categorica ».

La *Tribune de Lausanne*, dal canto suo, mette in rilievo la moderazione e la serenità del discorso del Duce.

« Il Duce — scrive il giornale — mantenendosi sulle generali, sembra aver voluto di proposito evitare ogni parola irreparabile. Bisogna sperare che il Quay d'Orsai, che non ha sempre saputo utilizzare le occasioni favorevoli, non lascierà ora sulla via intentato per iniziare eventualmente delle conversazioni ».

(Stefani).

Il Duce inaugura la nuova Fiat
trionfalmente acclamato da un'Armata di operai

La gioia del Condottiero e l'entusiasmo delle grandi masse - "Uno stabilimento costruito a tempo di primato,, - Perfetta continuità nella condotta del Regime verso la classe lavoratrice

All'Istituto di Guerra e ai Comandi militari

Un solo radioso, lo stesso che domenica mattina, all'arrivo del Duce aveva improvvisamente, secondo il sicuro vaticinio del popolo, squarciato le nubi, si è levato lermattina ad allietare la seconda di queste nostre indimenticabili giornate mussoliniane nell'anno XVII.

La prima visita è stata ieri per l'Istituto Superiore di guerra. Il Capo del Governo è giunto puntualmente davanti all'edificio alle ore 9, salutato da uno scrosciare d'applausi della folla che si era andata radunando lungo il controviale. Prestava servizio d'onore una batteria del 1.o Reggimento Artiglieria d'Armata, con stendardo. Ricevuto dal direttore dell'Istituto generale Barbasetti di Prun e dai generali Comandanti il C. d'A. e la Divisione, Mussolini, che era accompagnato dal Ministro Segretario del Partito, dal Ministro Thaon di Revel, dal Ministro Alfieri, dal Ministro Bottai e dal Ministro Cobolli Gigli, nonchè dal Prefetto, dal Federale e dalle persone del seguito, ha reso omaggio alla lapide, anzi alle due lapidi che onorano i Caduti dell'Istituto: una di esse dedicata ai fasti antichi e nuovi d'Africa, l'altra alla grande guerra. Quindi il Duce, sempre seguito dal Suo seguito, ha percorso rapidamente le principali sale, soffermandosi in una di esse, ove erano radunati gli ufficiali esteri che seguono il corso e dei quali Egli ha gradito l'omaggio; quindi si è recato in una sala più vasta, ove Lo aspettavano schierati al comando dei dirigenti dei corsi, i 330 ufficiali allievi italiani. Il generale Barbasetti ha pronunciato un indirizzo di saluto al Duce del Fascismo, Fondatore dell'Impero, ricordando l'opera di Mussolini per il potenziamento dell'Esercito e dicendosi orgoglioso di poterLo ossequiare fra le pareti dell'antico Istituto. Il Duce ha risposto con brevi parole, accennando alla gloriosa storia dell'Istituto, che ha lo scopo di preparare i capi delle nostre Forze Armate e chiudendo con il saluto al Re. Mussolini ha quindi acconsentito a firmare l'album dei visitatori illustri ed ha lasciato la Scuola fra rinnovate manifestazioni di ardente entusiasmo della folla.

L'omaggio degli ufficiali

Dall'Istituto Superiore di Guerra, il Capo del Governo si è recato ai nuovi palazzi degli alti Comandi militari: quivi, accolto dagli ufficiali di uno squadrone appiedato di Nizza Cavalleria con stendardo e da una imponente manifestazione della folla che si era radunata ancor più numerosa che davanti all'Istituto Superiore di Guerra, Egli ha visitato l'edificio principale, ove ha ricevuto l'omaggio degli ufficiali addetti ai Comandi. La voce che il Duce si trovava colà era corsa intanto per il caratteristico rione, così signorile ed allo stesso tempo popolare e da tutte le vie adiacenti accorrevano nuovi flotti di gente — operai, donne con bimbi in braccio — sinchè parve che persino il servizio d'ordine dovesse da un momento all'altro scomparire, sommerso, travolto, ma inghiottito. Appena il Duce è apparso sulla soglia dell'edificio, disponendosi a risalire in automobile un immenso applauso Lo ha salutato. Non è vuota retorica il dire che splendeva su tutti i volti la letizia di poter vedere finalmente da vicino l'Uomo che, secondo la scultorea frase di un popolano «è tutti noi». Il Duce ha risposto con quel Suo chiaro sorriso che pare illumini la Sua fisionomia di una luce che nessun fotografo sa cogliere, come un alone di suprema umanità e si è diretto velocemente verso il gruppo *Porcù*

Fra i fascisti del «Porcù»

La popolazione del rione cittadino di Mirafiori che sta tra la città e la campagna, destinato, per il sorgere della nuova Fiat, a divenire in pochi anni interamente abitato si addensa attorno alla sede del nuovo Gruppo. Sono schierati i giovani della G.I.L., le Camicie Nere, le Donne e le Giovani fasciste, infine, ai lati, la popolazione. In tutti è uguale l'ansia, infrenata dall'inesorabile scorrere dei minuti, per solito tanto veloci invece così lenti quando si attende impazientemente l'arrivo del Duce. Poi, improvvisamente la folla si agita, da lungi, sul corso Stupinigi, si vedono avanzare le macchine; scoppia una ovazione altissima.

Il Duce scende nel piazzale posteriore dell'edificio; passa in rassegna le formazioni giovanili e gradisce l'omaggio dell'artigianato torinese che Gli presenta, a mezzo del Segretario provinciale, cinquanta biciclette che Egli destina alla G.I.L.

Nell'armonioso cortile dell'edificio progettato dall'ing. Passanti e costruito con il generoso contributo della Fiat, il Duce passa tra due schiere di squadristi; poi entra nel Gruppo, si trattiene un istante nel Sacrario ove sono i familiari dei Caduto. La visita prosegue: il Duce rivolge domande di camerati incaricati dei vari servizi e sosta nell'ufficio del Fiduciario del Gruppo che Lo ha ricevuto all'ingresso e Lo accompagna, si compiace scrivere la seguente dedica ad una Sua fotografia:

«Alle Camicie Nere del Gruppo Giovanni Porcù del Nunzio perchè restino perennemente degne della memoria e del sacrificio del Martire. - MUSSOLINI, 15-V-XVII».

Visita ancora la vasta sala dei rapporti e prima di uscire si intrattiene con lo squadrista Revelli, ferito in Spagna, domandandogli in quale combattimento fu colpito e delle accoglienze ricevute a Malaga. Poi appare sul breve arengario che si protende dalla scalinata verso la folla.

Ancora è l'entusiastico scrosciante applauso delle Camicie Nere che gridano il Suo nome, che vorrebbero con la più palese dimostrazione della loro passione trattenerLo. Ma l'ora sospinge ed il Duce si avvia verso la grande scalinata dei lavoratori della Fiat, mentre il popolo Lo applaude, Lo acclama e Lo invoca.

Il Duce, accompagnato dal sen. Agnelli, esamina una macchina guerresca.

Un Esercito di tecnici e di operai

Cinquantamila lavoratori e un Capo; un popolo — perchè ora davvero un popolo sia come numero, sia come coscienza morale e potenza fattiva — di cinquantamila operai e un Condottiero, faccia a faccia, che si guardano fermamente negli occhi, che fra loro comunicano con brevi, schiette, fermissime parole e con il grande grido d'una piena devozione: ecco, finalmente, in sintesi, l'incontro del Duce con la Fiat.

Ma questo Capo è l'Uomo che ha lanciato il verbo della «più alta giustizia sociale»; è Colui che — un tempo — ha lavorato e lottato, appunto, come un operaio chiudendo nel silenzio eroico di una vita ancora oscura la fiamma che un giorno illuminerà un Paese; è il grande Artiere della Patria che si espande oltre i monti, oltre i mari fino agli oceani; è il Forgiatore della Nazione in armi perchè i tempi duri e le altrui cieche avarizie lo esigono, è l'instancabile, indomabile Combattente della «battaglia che noi prefe rimo»: la battaglia del lavoro. E', altresì, il Creatore della mistica e dell'assisa autarchica, cioè di quell'unione di forze ideali e di risultati positivi che alla fine devono redimere la folle lavoratrici da ogni dipendenza, da ogni sfruttamento, da ogni servaggio straniero, sempre col fissare alta una bandiera, sempre col proclamare alto un nome: Italia.

Un'epica insegna

E questo popolo che sotto una fiera insegna — l'insegna della Fiat — dona tutto un stesso ad una impresa gigantesca, che con fatica assidua, quotidiana, con le sue mani e con la sua intelligenza, con la perizia tecnica e con la fantasia inventiva, crea macchine stupende divoratrici dello spazio, metallici esseri di sovrumana potenza, armesi di pace e ordigni di guerra; che ogni mattina, a cejturie, a coorti, a legioni, entra nelle titaniche officine ove il suono del lavoro romba e mugge, e là resta l'intera giornata, fedele alla consegna come se fosse in trincea; questo popolo è l'autentico popolo torinese, è il figlio legittimo di questa città dei motori che non conosce ostacoli e qualsiasi audacia, a qualsiasi comando di ogive, ed in cui il lavoro — finalmente — è considerato il titolo della più alta nobiltà.

Nel nome di quel Capo, e Lui presente, radunato intorno a tutti i suoi dirigenti, intorno all'Uomo che quarant'anni fa quasi dal nulla dava inizio ad una impresa che in breve sarebbe diventata un orgoglio italiano e che oggi in tutto il mondo è additata come un esempio, ieri mattina questo popolo ha preso possesso ideale della sua nuova casa, della Fiat-Mirafiori. Ancora, in gran parte non la conosce; ancora, fra queste pareti nitide, in quasi immensi luminosi ambienti, non si è cimentato totalmente nelle nuove fatiche che dovranno condurlo sempre più lontano sulle vie delle realizzazioni più ardue, delle vittorie più ambiziose. Ma già su che dentro queste cicliopiche fronti di fabbrica che recano il segno d'una razionalità animata dalla passione, di un'intelligenza che non esclude il calore umano, troverà, insieme con ogni perfezione di mezzi tecnici per il suo lavoro, anche ogni conforto per la sua salute fisica e morale, ogni assistenza e cura perchè la sua fatica abbia quei compensi che in politica sociale del Fascismo ha additato come i più propri alla salvaguardia della dignità umana. Su che non soltanto il suo tesoro sforzo intelligente sarà circondato da vigili attenzioni di igiene, di comodità, quasi di raffinatezza; ma che, terminato il quotidiano impegno, sale di riunioni, campi sportivi, piscine e spiagge, luoghi di svago e, per chi voglia, di intellettuale ripresa, lo attenderanno. Su che, per i suoi figli, verdeggianti, fiorite e spaziose aree a divertimenti infantili e salutari esercizi stanno approntandosi. Su che da questa sua grande casa cammini alla intimità delle case domestiche, da questo refettorio per diecimila persone, ai tavoli familiari delle singole famiglie, quasi il trapasso sarà impercettibile, tanto è l'accorgimento previdente e affettuoso che si è posto nel fornire ad ogni lavoratore una continuità ideale nella sua sua giornata. Tutto questo è stato detto, descritto, commentato, ne più noi vi insisteremo. Da ritenere invece è il profondo significato che la presenza del Duce e che le Sue parole hanno conferito alla giornata inaugurale della Fiat-Mirafiori.

Una visione stupenda, un'ora di ultissima suggestione. L'immenso e nitido edificio dell'Officina principale lunga settecentoquaranta metri e che potrebbe contenere 140,000 persone in più dell'intera popolazione di Torino, mostrava nel terso mattino ogni suo particolare struttivo nel nuovo interminabile dal lucido rivestimento in litocemento, con le sue spargenze a guisa di baluardi, con la chilometrica distesa delle terze vetrate. Al suo ammino, lungo il perimetro, una corona di tricolori bandiere sventolanti. Ma per tutta la sconfinata area di 300.000 metri quadrati sulla quale comandavano trovercbbe posto la popolazione della provincia torinese e dove si stanno compiendo gli edifici delle fonderie e della centrale elettrica mentre si inizia la costruzione del palazzo degli uffici, a perdita d'occhio altri vessilli e stendardi che notta tanto nazzeri di cielo sventolano festosamente. Giganteschi striscioni di tela bianca a scritte riproducendo lapidarie parole del Duce correvano lungo le cancellate, all'esterno e all'interno del recinto. Frasi ammonitrici, sprone di alla fatica, esaltanti il lavoro, la forza, la potenza: «Non vi è grandezza senza lavoro»; «E' lo spirito che dona la materia»; «Autarchia significa indipendenza della Patria»; «Italia Fascista: un Popolo fieramente in piedi, uno Stato, un Impero». E più presso al cancello d'entrata, una grandiosa struttura metallica reggente un altro colossale schermo di tela: «Duce! A questa nuova fabbrica Tu porti oggi la vita, animatore del nostro lavoro e di ogni vittoria! Gratitudine e fede di 50.000 lavoratori della Fiat».

50 mila uomini

Ed ai cinquantamila lavoratori, che fanno parte della formidabile falange dei sessantamila dipendenti della Fiat, non stato riscelto, per l'ammassamento, la grande piata che per due chilometri e mezzo si sviluppa lungo la fiancata nord dell'officina principale: la piata a doppio olio, che servirà per il collaudo delle macchine. Qui i dirigenti, gli impiegati, gli operai di tutte le sezioni e le aziende Fiat di Torino, avrebbero salutato il Duce con la loro acclamazione: in numero doppio di quello dei presenti all'adunata, rimasta famosa nei fasti del lavoro torinese, del Decennale al Lingotto.

Spettacolo magnifico questo ammassarsi progressivo, a lunghe fiumane ora serpeggianti, ora colorate dallo divise delle organizzazioni sportive e dopolavoristiche, sulla sterminata distesa. Ad onde affluivano, con composta lentezza, con ordinato ritmo, come soldati obbedienti a comandi che di qui, dalle tribune, non ultimano, prendevano con disciplina impeccabile i loro posti prefissi. Impiegati ed operai, sì; ma militi anche, uomini e donne, adolescenti e gente matura, dal grande cancello del lavoro ch'è ormai tutta il popolo italiano. Guardino, stretta in mano come un ricordo prezioso, recava il numero speciale del Bianco e Rosso, il bel giornale del Dopolavoro Aziendale Fiat, fregiato sulla copertina del ritratto del Duce, da Lui concesso l'anno scorso con questa dedica: «Al Bianco e Rosso, con fervido auspicio». Una giocondità schietta animava ogni volto; e già da gruppo a gruppo circolava un annuncio: questo ritratto, stampato a parte in sessantamila copie, sarebbe stato donato ad ogni dipendente della Fiat.

Leggia le Alpi cingevano candide la distesa verde della pianura, profondo ed azzurro s'apriva il corso della Val di Susa, un solo cielo da maggio mattero faceva anche più vivi i colori dei vessilli. Brillava nell'aria una piacezza indicibile, musiche e canti salivano dalla folla cui degli altoparlanti giungeva una radiotrasmissione che opportunamente ricordava ai presenti l'ascesa, a progressive tappe, della Fiat. Così, in questa mischezza di parole, in questa festa di luce e di spiriti, s'ingannava e si domava l'impazienza dell'attesa, mentre tutta la distesa era armai gremita, e gremite delle autorità, degli invitati, dei rappresentanti di tutti i giornali italiani e della stampa estera, si presentavano le eleganti tribune. Laggiù, al sommo della piata, e nella sua parte mediana, un colossale DUX, alto venti metri, sovrastava la marea umana. Cimentra guardata intorno a sè lietamente, contemplava la mirabile fabbrica, pensava ch'esso, qui, a così breve distanza dal confine, davvero è posto come una sentinella avanzata, come una scolta intrepida che non teme offese, come una inespugnabile trincea del lavoro italiano.

Eccolo! Eccolo!

L'attesa toccava il culmine; pur di tanta gente che già il giorno prima, innazitutto, aveva contemplato ed acclamato il Duce. E' come un lontano rombo di procella che ne annunzia il giungere veloce. Da corso a corso l'applauso si propaga, fresca, impetuosa, continuata. L'acclamazione sale al cielo; Egli è qui; il grande istante scocca! Nuove in Fiat Mirafiori

bilimenti e delle loro particolari attrezzature tanto per la produzione quanto per i servizi a vantaggio degli operai.

Così s'inizia la visita minuziosa, che dura altre trenta minuti: al refettorio principale, agli spogliatoi degli operai, a tutto quel magnifico insieme di servizi igienici e di conforti che fanno oggi della Fiat Mirafiori il più progredito esempio di assistenza ai lavoratori. Quindi, di nuovo in macchina percorre l'abbagliante area coperta di duecentomila metri quadrati, ciclopica struttura cui difficilmente si potrebbe trovare altrove riscontro. Di tutto s'interessa e s'informa; su tutto chiede ragguagli e dà direttive. Lo accoglie anche uno dei ricoveri antiaerei che si sviluppano per 1700 metri, capaci di dar difesa in qualsiasi attacco a ben 11.000 operai, cioè alla totalità dei presenti nella fabbrica. Ed esce infine nuovamente nel sole.

Le macchine scendono allora sulla pista, che è stata lasciata sgombra dalla folla. Lentamente la macchina procede, passando rasente agli astanti. Incontenibile il tumulto delle acclamazioni prorompe. Il Duce è fra gli operai, lì, ad un passo di essi, in mezzo ad essi. Fluttua questo mare umano per meglio vederlo, per lanciare con maggior impeto il grido della devozione. E questi applausi, questi evviva, questo replicarsi della fatidica parola «Duce, Duce!», giungono ad un diapason formidabile quand'Egli, compiuto il giro della pista, sale, passando fra i pugnali snudati dei Moschettieri, al podio che domina l'adunata, sotto al più fregiato dalle aquile romane scolpito nella pietra, dai Fasci e da questa iscrizione: «Mussolini Duce dell'Italia Fascista Fondatore dell'Impero inaugura la nuova Fiat: presenti i suoi 50.000 lavoratori».

Solo, seguito da S. E. Starace e dal senatore Agnelli, Egli avanza fino all'estremo di questa spianata che si protende sulla folla ammirante. La Sua virile figura spicca adesso sul cielo, contro le alpi bianche, staglia sulla profondità cilestrina della Val di Susa. Egli fissa quei baluardi d'Italia, si curva sulla grande ringhiera, appoggia pugno in alluminio dei fondatori della Fiat, sulla quale sono incise le due date memorabili: «Nel Decennale della Marcia su Roma - il Duce si Lingotto - 24 ottobre 1922 X. Nel Ventennale della Fondazione dei Fasci - il Duce inaugura la Fiat Mirafiori - 15 maggio 1939 XVII». Legge le scritte, s'appoggia al buon metallo. Scoppia un'immensa ovazione.

Il saluto di Giovanni Agnelli

Allora il Segretario del Partito, con voce tonante ordina il «Saluto al Duce», e, spuntati l'arco del grido, il senatore Agnelli pronuncia il suo breve discorso.

«Duce! A nome di tutto la Fiat e dei 50.000 lavoratori qui presenti, Vi ringrazio di averci voluto donare quest'ora indimenticabile; di aver voluto inaugurare questa nuova fabbrica costruita per il progresso tecnico e sociale del lavoro al servizio della Nazione e dell'Impero. Ad essa Voi portate veramente la vita, date il più alto fervido auspicio. Perchè animatore di ogni opera e di ogni vittoria, Voi siete pure l'assertore generoso e il grande realizzatore del progresso operaio, della giustizia sociale per chi lavora.

«Camerati della Fiat! Ringraziamo il Duce glorioso rinnovandoGli il giuramento della nostra fede fascista!».

Ancora un uragano di evviva, un impeto di gratitudine al Fondatore dell'Impero che ha permesso questa nuova grande fatica italiana, realizzata dall'intrepido creatore della Fiat come un prodigio alla sua lungi, geniale attività. Poi un silenzio indicibile.

Il Duce parla agli operai fortissimi, e non essi a tutti gli operai italiani. La Sua voce maschia giunge fino ai limiti estremi della piata, scende nei cuori, si imprime nelle menti. E' rinsalda la legge della politica sociale, non conformate le norme di quel che deve essere il lavoro dell'Italia.

Parla Mussolini

Il Duce inizia il Suo dire esprimendo la Sua profonda gioia nel ritrovarsi per la terza volta tra gli operai della Fiat, nel giorno dell'inaugurazione del nuovo stabilimento che è stato costruito con tempo di primato e che, essendo uno dei più belli e dei più grandi del mondo, è motivo di orgoglio e di prestigio per l'intera Nazione. Il Duce ricorda come l'Italia abbia iniziato da qualche tempo una «politica del motore», con l'abolizione della tassa di circolazione, politica che sarebbe stata continuata se la situazione internazionale lo avesse consentito. Ricorda che ieri, davanti al popolo di Torino ha parlato con estrema chiarezza riaffermando il desiderio di pace dell'Italia ma ammonendo che taluni problemi devono essere risolti prima che essi divengano cronici. Il Duce ha quindi detto che la linea di condotta del Regime verso le classi lavoratrici è quella sempre definita nel discorso di Milano in cui è riaffermata la dottrina del Regime e la volontà del Fascismo.

Prima di allontanarsi, Egli esprime al Sen. Agnelli, per lui e per tutti i suoi collaboratori, il Suo vivo compiacimento, affermando che quanto è stato fatto per lo sviluppo e per il potenziamento tecnico e organizzativo degli stabilimenti e per le condizioni di lavoro e di vita degli operai, è degno della più alta ammirazione.

Quando l'ultima parola saggia e il potente discorso, un formidabile grido s'alza dalla distesa. Una passione travolgente fa di questi cinquantamila astanti, fra i quali sono ben 822 decorati al valore, un uomo solo, un'anima sola. Inesauribilmente il Duce viene richiamato al podio; e già Egli, seguito dai ministri, è lontano e in Sua macchina procede veloce verso altre realtà della festa torinese, che durerà ancora questo clamore di festa, questa esplosione di florentina gioia che ha segnato la nascita della Fiat Mirafiori.

Marziano Bernardi

All'Aeronautica d'Italia

Più tardi il Duce visita l'Aeronautica d'Italia. Uno scrosciare di applausi accompagna il Duce lungo il corso Francia fino all'altezza degli stabilimenti quando vi transita verso le 16. La dimostrazione si fa ancora più calorosa sul viale che il corso Francia traversa da con l'ingresso degli stabilimenti Fiat dell'Aeronautica, in cui superba decorazione non può sfuggire allo sguardo del Duce che in piedi sulla macchina, su cui sono pure S. E. il Prefetto e il Federale, sorride e saluta la belle formazioni in armi dei giovani e dei camerati dei «Corridoni». Le formazioni sono schierate ai lati del viale limitato da una duplice fila di pennoni azzurri, schermati in alto dal tricolore e sormontati dallo aquilo, che si collegano in fondo ad una gigantesca «M» Mussoliniana.

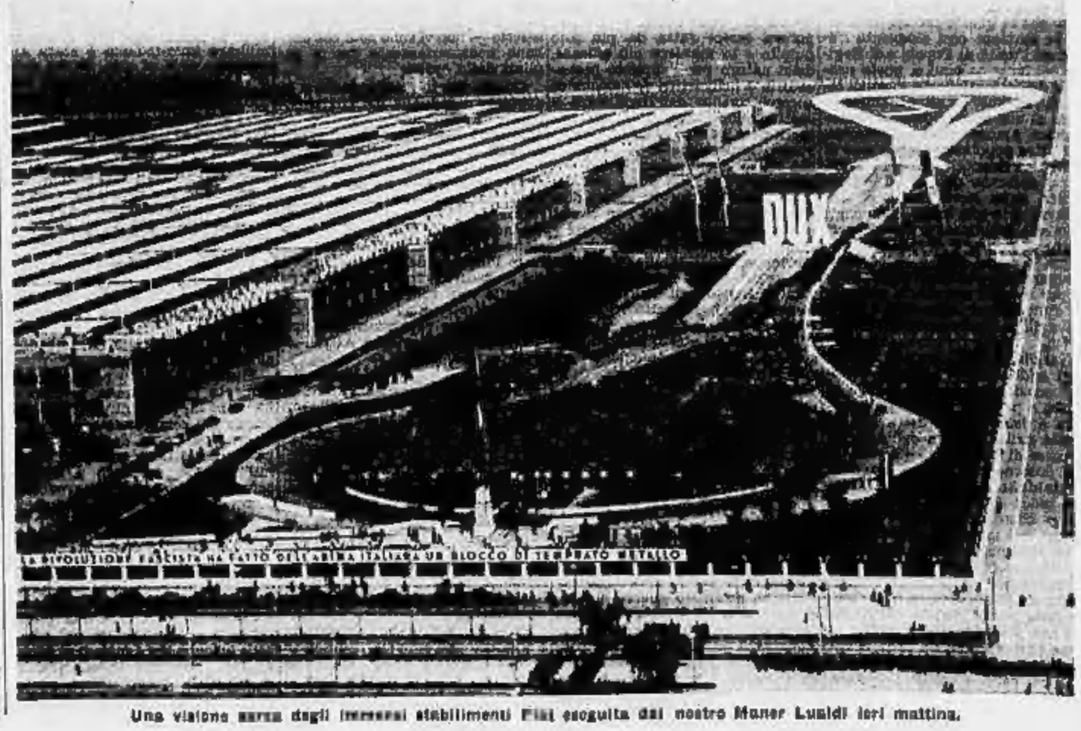
La macchina che porta il Duce, segnalata dagli squilli e accompagnata dagli inni che la banda del Dario Pini suona e dagli applausi calorosissimi, varca la soglia degli stabilimenti seguita da tutte le automobili dove sono i ministri e le autorità.

A rendere omaggio al Duce e porgerGli il saluto dei lavoratori delle grandi officine è il scnatore Agnelli attorniato dai dirigenti. Il Duce sale su una vettura Fiat scoperta, e seguito da altre in cui prendono posto i Ministri e le autorità, accompagnato dal senatore Agnelli, da S. E. Valle, inizia la visita delle officine da quella su cui è scritto: «*Aiuto e il destino d'Italia*». Lungo l'itinerario che segue l'automobile il Duce ritrova altre fatidiche sue frasi, che presiedono il quotidiano lavoro di tecnici e di operai. Un giro rapido ma durante il quale al Duce il direttore dell'Aeronautica camerata ing. Nardi, fornisce la documentazione dell'attiva opera. Le maestranze in tuta azzurra di tutte le officine salutano il Suo passaggio con l'entusiastico grido di «Duce! Duce!». Egli osserva la linea di lavorazione dei nuovi caccia C.R. 42, che sostituiranno i famosi C.R. 32, che il Duce volle ricordare nel Suo discorso al Senato il 30 marzo 1938-XVI, a proposito delle eroiche vittorie legionarie in Spagna; si interessa dei potenti B.R. 20, gli apparecchi da bombardamento.

Il Duce percorre poi il campo di volo passando in rassegna le schierarnenti dei velivoli, pronti a librarsi nell'aria.

Quindi nel grande salone del montaggio, dove sono ammassate tutte le maestranze dell'Aeronautica d'Italia, mentre potente si eleva il grido di «Duce! Duce!» e gli applausi si elevano scroscianti, il Duce sale su un B.R. 20, dove è improvvisato un podio e dall'alto riceve l'entusiastico tributo di lode e di devozione della moltitudine di lavoratori, di cui una che fa da sfondo si legge: «*I lavoratori dell'Aeronautica d'Italia salutano nel Duce Fondatore dell'Impero il glorioso pilota dell'Italia Imperiale*».

Dopo aver espresso il Suo compiacimento al sen. Agnelli ed ai dirigenti suoi collaboratori, il Duce risale in automobile, accompagnato da nuove calorosissime dimostrazioni.



Una visione aerea degli immensi stabilimenti Fiat eseguita dal nostro Mario Lualdi ieri mattina.

Il Creatore della nostra potenza aerea
assiste alle spettacolose acrobazie nel cielo di Caselle

Dove sorgerà la nuova Casa Littoria di Torino.

Oltre un'ora di ardimenti di cento CR 32 e CR 42

Sette anni or sono, all'aeroporto di Mirafiori, il Duce passava in rivista compatte schiere di soldati dell'aria azzurra; e fra quelli, al comando dei suoi [illegible], era anche il colonnello Beltrami. Dopo qualche anno il giovane comandante immolava la sua vita per l'Arma; e il suo nome è oggi quello del nuovo aeroporto di Caselle, un altro nido per le nostre aquile e per i nostri aquilotti, un nido che ha lo sviluppo di una piccola città, e in pochi mesi è sorto a ritmo di primato.

Il nuovo aeroporto

Esiste ormai tutta un'architettura, che si potrà chiamare aeronautica; e di questa i nostri nuovi aeroporti sono semplicemente esemplari. Le ampie vetrate aprono i loro sguardi al cielo, pensili terrazze si offrono a spalti e a tribune, caserme e casermette sbocciano di tra la verzura [illegible] altre vetrate e con altre terrazze, le polite e colossali aviorimesse s'allineano a specchiarsi nel verde lago del campo; e dalla palazzina del Comando alle villette delle salemesa e delle abitazioni per i piloti, dai depositi di carburante ai campi di tennis, ovunque aiuole ridenti e fragranti lungo viali e vialetti inghiaiati — cornice di grazia serena a [illegible] dei più formidabili, bellici strumenti. Ieri le Alpi si staglivano azzurre sull'azzurro del cielo; una brezza tepida e sottile, il primo respiro estivo, rendeva diafano l'affacciarsi delle valli di Susa e di Lanzo; e tutto l'aeroporto [illegible] in gurrire di bandiere.

Lungo il lato occidentale del campo sono ora schierati gli apparecchi, in un allineamento impeccabile: una massa imponente di « CR 32 » e di « CR 42 », i velocissimi « caccia » che la Fiat fornisce all'ardimento dei nostri impareggiabili piloti, e che saranno poi i protagonisti dell'indimenticabile carosello aereo. Più oltre, i « RO 37 » da ricognizione; e, di lato, i grandi « CA 111 » da trasporto. Questo formidabile schieramento è composto soltanto d'una parte dei caccia organicamente appartenenti alla Divisione « Borea », e da un gruppo di osservazione appartenente alla stessa Divisione.

Alta sulla ultima terrazza del comando è la tribuna cremisi apprestata per il Duce. Altre tribune sono state erette, sulle ali laterali, e in breve si vanno colmando di autorità e di ufficiali superiori delle varie armi, degli insegnanti e degli allievi della scuola di Guerra; mentre ai lati del prato i recinti per gli invitati sono ormai una folla impaziente. Qualche minuto prima delle undici applaudono indragghiati gli equipaggi del 3.o e del 57.o Stormo caccia, che, preceduti dalle rispettive insegne, da quelle del 5° gruppo di osservazione aeron. e dalla banda della R. Aeronautica, vanno a disporsi sulla fronte degli apparecchi. Subito dopo gli altoparlanti annunciano che il Duce ha lasciato Torino alla volta di Caselle.

L'arrivo del Duce

La folla ondeggia nei recinti, dalle tribune gli sguardi si protendono; e si scorgono fremiti di impazienza anche laggiù, oltre i margini dell'immenso campo, dove un'altra folla s'accalca fra i pioppi e i salici silestrini. E poco dopo, sono le undici e venti, dall'alto della palazzina del Comando, dove già sono schierati i moschettieri del Duce, vediamo avanzarsi lungo l'estremità opposta del campo una lunga fila d'automobili che dopo aver percorso tutto l'ampio semicerchio s'arresta all'ingresso occidentale dell'aeroporto. Giungono affievolite dalla distanza, nel respiro della brezza, le note degli inni, con l'eco dei primi saluti alla voce; poi gli « A noi! » erompono sempre più alti e vicini; e finalmente, procedendo il folto gruppo che s'avanza lungo la fronte degli apparecchi schierati, il Duce appare. [illegible] accanto a Lui il Sottosegretario all'Aeronautica, gen. Valle, il comandante la 1ª squadra aerea, gen. Porro, e il comandante della Divisione « Borea », gen. Marchesi; tra le autorità del seguito il Ministro Segretario del P. N. F., i ministri della Cultura Popolare, delle Finanze e dei Lavori Pubblici, il Capo della Segreteria particolare, il Prefetto e il Federale di Torino; e tra i generali dell'Arma aeronautica presenti nel gruppo sono il comandante la 2.a squadra aerea, gen. Pricolo, che comandò la spedizione aerea in Albania, il gen. Mazzucco, comandante la zona aerea di Milano e il gen. Da Barberino.

L'inizio delle acrobazie

Il Duce sosta a chiedere notizie e ragguagli sui nuovi tipi d'apparecchi in dotazione alle unità, particolarmente interessandosi dei nuovissimi « Fiat CR 42 », i caccia che raggiungono una velocità di circa cinquecento chilometri all'ora. Poi la rassegna prosegue con passo giovanile e gagliardo, lungo i due reggimenti schierati, l'uno di aviori e l'altro di preavieri della G.I.L., con nuclei della R.U.N.A. torinese, in camicia nera e bustina azzurra, e un folto gruppo di piloti della riserva aeronautica. Ormai i saluti alla voce echeggiano sempre più vicini; e mentre già scrosciano [illegible] di applausi e [illegible] grida d'entusiasmo, il Duce, sorridendo, si ferma qualche istante dinanzi a un gruppo di piloti portoghesi, che seguono un corso d'istruzione presso le nostre unità; e poi, rapidamente s'avvia alla palazzina del Comando per salire all'altissima tribuna. L'incessante scroscio d'applausi che giunge dai recinti è soltanto sovrechiato dal fragore d'un centinaio d'eliche che si pongono in moto.

E non appena il Duce è apparso sull'aereo podio, la massa degli apparecchi ha un fremito, comincia ad avanzarsi per il campo; e la visione indimenticabile s'inizia. Avanzando, la gran massa d'ali si trasforma. Il triplice e quadruplice schieramento compie dapprima una lieve [illegible] sulla destra; e mentre quella [illegible] si compie, come un ordinatissimo intrecciarsi d'onde che si inseguono, le formazioni rettilinee già hanno vita a cunei, a formazioni di squadriglia, e le prime già si lanciano in una rombante rincorsa sul campo, già si staccano possenti, già inviano l'azzurra scalata; e le squadriglie si susseguono alle squadriglie, decollando a ventaglio per evitare la scia l'una dell'altra; e il campo è un continuo tratteggio di erbe percosse dai risucchi dei motori, mentre i decolli si susseguono ai decolli. [illegible] trascorsi esaltantemente tra minuti da quel primo fremito, e tutti gli apparecchi, circa un centinaio, sono padroni del cielo. In tre minuti, un centinaio di caccia scagliati come dardi.

E comincia l'allucinante carosello d'acrobazie collettive, incontrastato vanto della nostra aviazione che danno al profano il brivido vertiginoso di un'eccezionale temerarietà, mentre invece in tutti i nostri reparti di caccia [illegible] il frutto di un'abituale disciplina, che sa unire una freddissima audacia all'assoluto dominio delle macchine: piloti e macchine inapparabili. Le pattuglie sorvolano a volo radente l'aeroporto, s'inarcano nella « gran volta », ogni pattuglia sembra guidata da una sola volontà, anche negli istanti più audaci e difficili l'impeccabile formazione a cuneo rimarrà sempre invariata, ala contro ala, prua affiancata alla prua, in un miracoloso, unico apparecchio, formato da molteplici, parallele carlinghe — fusi metallici — lanciati a perforare l'azzurro.

Dopo le « gran volte », immense ruote alate roteanti nel cielo, dopo il passaggio delle squadriglie « in ala destra », falcate conversioni a perno, come plotoni sul guida destra; ecco la vite orizzontale, difficile da eseguirsi da un apparecchio isolato, difficilissima da pattuglie: perchè i caccia, trascorrendo in fila indiana, l'uno sulla scia dell'altro, e l'uno a brevissima distanza dall'altro, roteano orizzontalmente su se stessi, ininterrottamente avvitandosi; le ali su se stesse roteanti come se sull'azzurra lavagna del cielo dovessero dimostrare e sviluppare l'esatto formarsi e procedere d'un profilo elicoidale. E per circa un'ora la più esaltante delle geometrie si unirà all'ardimento più audace, fra le grida entusiastiche degli spettatori. Ecco gli « anelli olimpici », tutte le squadriglie intrecciate a disegnare i cinque cerchi contesti del vessillo olimpico, un quintuplice carosello verticale a catena che suscita un'altra grandine d'applausi. Ecco l'« affondata in doppia ruota », e il « fruilino », e la « vite in cabrata », e la « vite orizzontale a freccia », e le « virate imperiali », e la « triplice ruota »: le pattuglie si direbbero agganciate a invisibili trapezi; e dall'uno all'altro si lanciano, e si riprendono, e si placano in apparenti morbide attese per poi rilanciarsi elegantissimi e fulminei; e talvolta, mentre una difficile « figura » si compie, vi si innesta ancora un mutamento di formazione; e la squadriglia che prima dell'acrobazia era a cuneo ora è in fila indiana, o viceversa; e subito il turbine esaltissimo la riprende e torna a scagliarla, e le squadriglie s'inseguono e si serrano, predaci e possenti ripassano in colonna.

L'alto plauso

Il [illegible] è marezzato di nubi, già un variegato sfondo alla stupenda audacia; ma a rendere ancora più vasto e indimenticabile il quadro, ecco ora alto avanzarsi, in un impressionante triangolo, un altro centinaio d'apparecchi. Sono quelli da bombardamento veloce, trimotori S. 79 e Fiat BR 20, appartenenti alla Divisione aerea « Drago », partita poco fa dalle sue basi della Lombardia e giunta esattissima all'aereo appuntamento. E mentre alluno macchiosi in squadriglie e squadriglie di velocissime torpediniere dell'aria, sotto di esse i caccia riprendono le loro scorribande, tutto il cielo è un rombo di motori, la visione mozza talvolta il respiro.

Ora tutte le pattuglie sfilano bravissime, in colonna, dinanzi al podio del Duce, nell'omaggio di una fremente cavalcata; e poi, mentre la Divisione « Drago » riprende quota per tornare a volgersi verso i cieli di Lombardia, le squadriglie dei caccia atterrano com'erano partite, in formazione, l'una dopo l'altra, in brevi istanti. Già i piloti ne scendono, vengono a disporsi al centro del campo per il saluto alla voce, mentre i reparti inquadrati rendono gli onori con le armi; e il Duce, fra altri clamori entusiastici, scende ora alla mensa degli ufficiali, dove ne assisterà al rancio.

Ad esercitazione finita, il Duce ha inviato a S. E. Valle il seguente elogio:

« **Rivolgo un alto elogio ai comandanti e agli equipaggi della prima Squadra aerea per l'ordine la disciplina dimostrati e per la perfezione tecnica raggiunta nelle odierne esercitazioni collettive di volo.** - **MUSSOLINI** ».

A BORGO SAN PAOLO
la Cittadella del lavoro

Dal «Maramotti» al Dopolavoro della «Lancia» e della « Snia Viscosa » fra moltitudini osannanti

Era chiamata « la rossa », la borgata rossa, quella di San Paolo, negli anni tristi, ormai, dopo tanta onda di storia, già lontani nel tempo e nel ricordo; e ancora in questi nostri giorni così saturi di eventi dominati dal Suo genio, di Lui, Mussolini, qualche superstite Cassandra, con un orecchio teso al [illegible] stormir di fronda agitata dai venticelli scendenti dalle Alpi, e con l'altro intento al più leggero sussurro di comare al mercato, non era aliena dal lasciar credere che, almeno lassù, a San Paolo, lo stato degli animi volgeva al peggio. Nel 1932, la Borgata operosa oppose con uno slancio rimasto memorabile la più netta smentita alla taccia che, dopo la sua totalitaria conversione al Fascismo, più non meritava: i nostri occhi, attraverso un settennio, hanno conservato indistruttibile la visione del Duce e un certo momento asserragliato in mezzo alla folla dei lavoratori, stretto, soffocato dai più vicini, quasi soffocato da un abbraccio che partiva da migliaia e migliaia di [illegible] in tumulto.

Ieri l'abbraccio ideale del popolo di San Paolo al Condottiero che del popolo è la più genuina vivente espressione, ha superato l'episodio del 1932.

Incontenibile ardore

Come allora, non c'è stato bisogno di alcuna preparazione per indurre la gente ad abbandonare le case e correre incontro a Lui: le case del « Borgo » che attualmente, tra [illegible] svettare di alte, famose ciminiere, conta più di centomila abitanti, nel chiaro meriggio di ieri si sono vuotate come per incanto. Per la seconda volta ci è toccata la lieta ventura di assistere a San Paolo al gigantesco esplodere dell'entusiasmo che dilagava di via in via e cresceva come un mare in tempesta, non avendo che un nome e una voce: Duce! Dopo l'adunata di domenica e la dimostrazione della Fiat, nessuna manifestazione ha assunto il calore e il colore di questa. E' perchè ancora una volta ha parlato, con squilli di incudine e colpi di maglio, l'anima delle officine: hanno vibrato i nervi dei lavoratori, che hanno amato e prima e dopo Mussolini, e sentono fremere tutta la loro ardente passione ogni qualvolta Egli appare davanti ad essi. Un operaio, mentre la calca si faceva sempre più serrata, guardando al nostro taccuino che si riempiva di rapide note, è uscito in questa pittoresca definizione: — Che volete? Il Duce è come una centrale elettrica: l'energia che si irraggia da Lui prende tutti. Nessuno se ne può sottrarre.

E con i compagni di lavoro, tornava a cadenzare il gran nome.

Al « Maramotti »

Dire dunque che da corso Francia alla Barriera di Orbassano, da corso Ferrucci a Porta Strada, è stata tutta una vampata che ha arroventato la parte migliore della vasta cittadella del lavoro, è rendere semplicemente omaggio alla più pura verità. La rivolta fiammata cominciato ad avvolgere i cuori davanti al Sacrario del Gruppo rionale « Maramotti », che è al centro del borgo. Qui le Camicie Nere che hanno fatto alla, in denso e profonde formazioni, al Condottiero, erano per i nove decimi costituite da operai; dietro di esse si assiepava la folla delle donne non inquadrate nelle file, dei vecchi, dei bimbi: il popolo. E da tutti, nell'istante in cui il Duce, preannunciato dalle lontane acclamazioni di altra folla, è apparso, si è innalzato l'urlo senza eguale ad attestarGli un affetto che è pure privo di qualsiasi possibilità di paragone.

Dopo aver assistito in pio raccoglimento al rito della benedizione impartita dall'arciprete della parrocchia in cui il Gruppo è compreso, il Duce, sorridente, con il Suo consueto passo bersaglieresco ha percorso tutti i lati, elogiandone con il Federale l'ordine e la disposizione; poi, come le Camicie nere e la folla, fuori, non si stancavano di invocarlo, si è affacciato sul terrazzo

Subito dopo, lungo corso Peschiera sfavillante di tutta la gamma pittorica che possa essere offerta da una immensa moltitudine in festa, la Figura leggendaria, ritta sulla macchina, con il volto abbronzato e illuminato da una trasmutanata bontà, è rifferrata dal tributo trionfale.

Scorta d'onore di ciclisti

Ma ecco lo sguardo magnetico del Condottiero che, calmo sereno, tutto vede e tutto osserva, affissarsi giulivo a destra e a sinistra della macchina, su una miriade di giovani ciclisti, i quali, eludendo ogni disposizione d'ordine, pedalano ai lati del corteggio delle automobili ne delineano con agili virate i movimenti, e si distendono dietro di esse in una scorta che sembra non più finire. E' la scorta d'onore degli operai al loro Duce. Vedremo di volta in volta la folla travolgere i ripari collocati ai lati delle vie e irrompere di corsa dietro le macchine con l'illusione di poterLo seguire, il Duce, di vederLo ancora, di acclamarLo ancora; ma questi lavoratori in bicicletta, essi hanno trovato il modo di superare l'illusione, di trasformarla in realtà. Ecco gli « agenti » che montano la guardia alla vettura in corsa del Condottiero: eccoli, o signori che [illegible] ai di là delle Alpi per il povero popolo italiano soggetto alla schiavitù fascista; eccoli: sono gli operai della Lancia, sono gli operai della Fiat. Avanti con i pedali, o camerati! Il Duce vi guarda e i [illegible] occhi ridenti vi dicono che mai Egli è così felice come quando si trova in mezzo a voi.

Sui gradini d'ingresso del Dopolavoro Lancia, il Duce è stato ricevuto dalla consorte del defunto fondatore dello stabilimento, la signora Adele Lancia, che Gli ha porto con devote parole il saluto suo, dei suoi collaboratori che la attorniavano e dell'intera maestranza. Mussolini, che già la conosceva, si è avviato con lei nell'interno, in affabile conversare. Improvvisamente un coro femminile disposto sul palcoscenico del teatro, ha fatto vibrare l'aria con le note di un nostalgico canto. Il Duce lo ha ascoltato, applaudendo. Presso il palcoscenico la signora Lancia aveva fatto disporre il nuovo modello di automobile, una elegante berlina a quattro posti, cui sarà dato il nome di « Ardea », e che migliora di assai, anche nella forma della carrozzeria, il tipo precedente. Con 903 cmc. di cilindrata, e con un consumo di sette litri e mezzo per cento chilometri, svilupperà una velocità di 108 chilometri. Il Duce, al quale la macchina è stata presentata, l'ha sottoposta a un minuto esame da conoscitore, quindi ha espresso il Suo compiacimento per la nuova realizzazione uscita dalle officine torinesi.

Nei giardini del Dopolavoro, frattanto giungeva il fragore dell'invocazione affannosa dei lavoratori, ed il Duce, poco dopo, salito sulla tribuna eretta al centro, rispondeva ancora col saluto pieno di profonda e intensa solidarietà.

Il tempo stringendo, Egli è [illegible] mediatamente ridisceso per la visita ai locali, che ha pure elogiato. Ricevuto quindi ancora l'omaggio della signora Lancia, dei dirigenti del Dopolavoro e delle officine, dopo aver apposto la Sua firma sul registro presentatoGli, è riapparso nel cortile esterno. La Sua vettura si è avviata tra un tumulto di grida assordanti, di applausi frenetici, impossibile a rendersi con semplici tratti di penna. Come fuscelli, i ripari di legno sono caduti, e il torrente in piena si è precipitato dietro la macchina, sempre circondata dai ciclisti fedelissimi.

In quali vie è passata per arrivare al Dopolavoro della Snia Viscosa? Non è possibile e sarebbe inutile il dirlo. Dalla [illegible] «1300» non abbiamo potuto veder che la fiumana in marcia maestosa e il Condottiero, in piedi sulla vettura, nel mezzo di essa.

Alla Snia, il Duce è stato ricevuto dal cavalier di gran croce Marinotti, presidente della Società, col quale si è trattenuto affabilmente. Visita rapida, come altrove. Compiacimento con i dirigenti per la magnifica sede dopolavoristica. Poi, partenza.

Tutto il Borgo ora ora lì. E se la macchina, in presenza del fantastico, prodigioso spettacolo, non avesse forzato la marcia, il Duce sarebbe rimasto prigioniero della immensa massa accalcata. Prigioniero dei lavoratori che avrebbero voluto non se ne andasse più.

Francesco Oddone

FOTOCRONACA
della visita a "La Stampa,,

L'arrivo del Duce nella nostra sede.

Il Duce negli squadristi nella sede del Gruppo « Sandro Sandri ».

Il Duce osserva con curiosità le vecchie collezioni.

Il Duce sul ponte della grande rotativa.

Dalla meravigliosa adunata dei rurali alla formidabile rassegna dei Militi

CHIVASSO IN FESTA

Il trionfale passaggio del Duce.

Ecco l'ora contadina di Mussolini. Dopo quella inobliabile di piazza Vittorio, dopo il fervore operaio della Fiat, dopo il tripudio di tutto un popolo che s'è schierato sul passaggio del Duce, da domenica mattina ad ora che scriviamo, la via trasporto d'amore che non ha eguale, ecco ora l'incontro di Mussolini coi fedeli della terra, coi protagonisti di quella lunga sacra paziente battaglia cui ha sorriso già la vittoria.

Questo momento il Duce lo vivrà a Chivasso, in un tripudio di canti e di bandiere, di canti e di fanfare, che strapperà più volte, dal Suo sguardo attento, un sorriso di pianto. Sono le quattordici e trenta, nell'aria è tutto un pulviscolo d'oro, il sole vuol accogliere il Duce col suo raggio tiepido profumato di primavera. Chivasso è stata sommersa da un solo immenso tricolore. Le sue vie anguste, le sue case e le sue torri, i suoi balconi e le sue terrazze sono scomparse così sotto un infinito drappo bianco rosso verde; la sua folla, la onesta laboriosa folla dei suoi campi e dei suoi opifici, s'è riversata sul cammino che il Duce fra poco dovrà percorrere. Giungendo dall'autostrada, Chivasso ci apparirà così tutto un grido e tutta una bandiera. Da piazza dell'Impero a Piazza d'Armi, il luogo del grande convegno agricolo, la città ci sembrerà irriconoscibile sotto il manto di festa che le hanno approntato, il canto della moltitudine che sentiremo balzare nell'aria terza sommergerà le note delle fanfare che suonano, nella febbrile attesa, le canzoni della Patria.

Piazza d'Armi è occupata dall'esercito contadino. Sono quarantamila rurali convenuti dalle più lontane cascine di questa zona ubertosa per rendere onore a Mussolini. Essi sono giunti qui col loro carri agresti adorni di fiori e di ghirlande, trascinati da lenti buoi maestosi dalle vaste corna lunate. Molti se ne son venuti con gli attrezzi del loro duro quotidiano lavoro, con le seminatrici meccaniche e le falciatrici falciatrici dalle lame ricurve. Frotte di bimbi e di donne sono aggruppate sui carri, su ognuno dei quali è una famiglia rurale; bande contadine suonano senza posa le nostre vecchie canzoni dei campi. E' un fulgore, su uomini e cose, una atmosfera di gioia. Il grande momento è vicino, ognuno lo attende con trepida ansia. Poco prima delle quindici uno squillo di tromba annuncia l'arrivo del Duce. Sentiamo lontano, un rombo di motori, poi scattano fra la folla i militi della strada sulle loro sgranate motociclette; luggiù in fondo, lenta, a passo d'uomo, spunta la macchina di Mussolini. La moltitudine ancora non Lo ha visto, ancora la Sua figura non è apparsa alle mille e mille persone che s'addensano per le vie e per le piazze di Chivasso; eppure il grido di saluto a Lui, al Fondatore dell'Impero, è già salito alto che l'aria ne trema come d'un tuono ovato.

Mussolini procede così, fra la moltitudine, ritto sulla macchina scoperta, lo sguardo volto sullo schieramento contadino, mentre dai carri agresti mille mani si tendono verso di Lui, mani di bimbi, mani di donne, brune callose mani d'uomini votati alla fatica dei campi. Lentamente il Duce passa fra i Suoi fedeli della battaglia del grano; e certamente al Suo sguardo schietto e commosso saranno apparse le ingenue scritte che dai carri rurali, fosse a ghirlanda da pennone a pennone Gli dicono il cuore devoto di questa gente operosa. Il grido che sale verso di Lui ha ora il fragore del tuono; e sarà ancora così quando il Duce, lasciata la piazza d'Armi, s'avvierà per il corso Vittorio fino a piazza dell'Impero. Ovunque un meraviglioso imponente di folla, ovunque una voce fervida che grida la parola della nostra fede: «Mussolini!». Piazza dell'Impero è gremita sino all'inverosimile. La macchina del Duce fenderà la moltitudine scavando un solco nella barriera umana, fino alle soglie della Casa Littoria. Qui il Federale Piero Gazzotti Lo guiderà nella visita alla bella realizzazione del Fascismo torinese, finchè l'invocazione della folla non Lo richiamerà, insistentemente, imperiosamente, alla balaustra della terrazza che domina la facciata. Il Duce due, tre volte saluta dall'alto la moltitudine; le due sillabe brevi salgono a Lui in onda fragore. Lasciata la Casa Littoria il Duce ripercorre fra due ali ininterrotti di popolo le vie di Chivasso e si dirige verso Torino.

I ferrei battaglioni di C. C. N. nella stupenda parata di piazza Castello

Uno spettacolo meraviglioso di forza, di addestramento, di passione intensissima ha offerto al Duce la Milizia. Questa Guardia della Rivoluzione, al comando dello squadrista Brandimarte, è stata meravigliosa. Sette battaglioni sono passati davanti agli occhi del Fondatore dell'Impero come una visione robusta, risultato di una intensa preparazione. Queste Camicie Nere, saggiate al fuoco e al sangue sulle ambe d'Africa e nelle trincee di Spagna, sono una forza che il Fascismo può lanciare dove vuole senza tema di sconfitte.

Lo schieramento

Alle 17, in piazza Castello, lo schieramento si sta compiendo. Questi militi meravigliosi, che da dieci giorni, alla pioggia e al vento, sono stati accampati al campo Duca d'Aosta, dimostrano uno spirito altissimo. Sfavilla nei loro occhi la gioia di poter vedere il Duce, di dimostrarGli a quale grado sia giunto il loro addestramento, come essi possano più che mai degnamente essere il presidio armato di quella Rivoluzione nata nella battaglia dura delle squadre, continuata nel trionfo che ha per culmine l'Impero.

Sono sette battaglioni piemontesi: il 1° (reparti di Torino città), il 2° (Torino esterna), il 12° (Aosta) e il battaglione XVIII Novembre costituenti il 1 Gruppo CC. NN. Vengono poi il 30° battaglione (Novara), il 29° (Domodossola) ed il 28° (Vercelli) costituenti il II Gruppo. Quest'ultimo battaglione ha il labaro decorato dell'Ordine Militare di Savoia, meritato in Africa, che brilla sull'insegna della propria legione, la XXVIII.

La disciplina di questi uomini appare perfetta, ha qualcosa di meccanico e di volitivo insieme che entusiasma. Agli ordini secchi, le Camicie Nere scattano sincronicamente, energicamente, come mosse da un solo cuore. E' infatti un solo cuore, quello di questi uomini con gli occhi ombrati dalla visiera dell'elmetto e sulle cui formazioni non hanno uno scintillio se non le pupille, le baionette e i pugnali, levati a comando. Dà tempo non vedevamo con questi occhi la nostra Milizia.

Un prodigioso spettacolo

Essa è meravigliosa. Non c'è parola che possa esprimere la sensazione che si prova davanti a questi uomini. E' metallo; sono temprati come l'acciaio.

Oltre a questi Militi già perfettamente schierati sul fronte di Palazzo Madama, si dispone un battaglione della Legione Universitaria «Principe di Piemonte». La piazza intanto, oltre le barriere disposte lungo i marciapiedi, si va riempiendo di folla. Lo spettacolo offerto dal popolo è prodigioso di numero quanto quello delle Camicie Nere. Non c'è finestra, non c'è balcone che non sia gremito. Sotto i portici e lungo tutta la piazza la gente si addensa compatta, ansiosa, ardente di affetto per il Condottiero che deve giungere. Gli stendardi, i gonfaloni, gli arazzi tesi al balcone di Palazzo Madama garriscono nel vento della sera. Nel cielo sono voli di rondini saettanti. Ad un tratto un brivido corre la folla. Giungono i centoventi Moschettieri di Mussolini, a scorta della insegna del Duce. Il quadrato nero si dispone accanto agli altri quadrati grigioverdi già schierati. Due bande, quella presidiaria della Milizia di Roma e quella di Torino fanno squillare i marziali inni della Rivoluzione. Giunge il generale Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia. L'attesa si fa febbrile.

Tutti gli sguardi della folla si volgono all'imbocco di via Roma, dalla quale Mussolini dovrà giungere.

Ecco, arrivano i motociclisti di staffetta e la macchina che precede l'Uomo tanto atteso. La folla Lo ha già visto. L'applauso di via Roma giunge fino a noi, tanto è alto. Squilla l'attenti, triplice come un segnale prodigioso.

Mussolini, in piedi, nell'automobile che Lo conduce, il braccio teso nel saluto, appare sulla piazza. I militi presentano le armi, i Moschettieri levano in alto i pugnali. La folla grida «Duce! Duce!» con incontenibile, amoroso slancio. Il Duce scende dalla macchina e percorre a passo svelto il fronte dello schieramento salutando i labari. Quindi prende posto sul podio elevato innanzi al monumento del Soldato Sardo. La folla Lo chiama. Egli si volge, sorride, saluta.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ordina il saluto al Duce. Una voce di tuono risponde: «A noi!». S. E. Russo riferisce al Fondatore dell'Impero sulla forza presente. Ne ottiene un segno di assenso dal Condottiero che, le mani fortemente poggiate sulla balaustra del podio, figge lo sguardo avanti a Sè sulle formazioni schierate. E in questa posizione, di riflessione e di ascolto, Mussolini sente il canto dei Militi, che, sotto la direzione del maestro Bianc, eseguiscono la «Preghiera del Legionario prima della battaglia». Il coro all'unisono, gigantesco, si leva al cielo. Ora è solenne, quasi mistico, ora marziale come un inno di battaglia. Le Camicie Nere eseguiscono di poi la «Canzone del Legionario» su un ritmo di marcia cui si accompagna il rullo dei tamburi. Il Duce e la folla ripetono le parole del canto. Mussolini, alla fine, ha gli occhi lucenti, come per intima commozione, per vivida gioia. «Giovinezza» viene quindi cantata a gran voce, non solo dai Militi, ma dal Duce, dai Ministri che sono con Lui, dal popolo tutto. L'inno della Rivoluzione erompe da tutti i petti in un coro gigantesco. In seguito le Camicie Nere presentano ancora le armi. Ha luogo poscia una toccante cerimonia: la consegna del labaro al battaglione XVIII Novembre composto di lavoratori FIAT. Mussolini slega il drappo di seta e lo bacia. Avviene quindi la benedizione religiosa, dopo la quale S. E. Russo pronuncia per i militi del battaglione la formula del giuramento di conservare anche oltre la morte, l'insegna baciata dal Duce.

Mussolini scende dal podio e, percorrendo a piedi un tratto di cammino, perviene all'altro podio, eretto davanti al Monumento al Cavaliere sul fronte occidentale della piazza, per assistere allo sfilamento.

A passo romano

Da questa parte la folla è ancora più densa. Il Fondatore dell'Impero volge gli occhi alla facciata delle case altissime. Ha uno sguardo per tutti: per i balconi e per le soffitte. Sorride volgendo il viso in alto alla gente del popolo. Saluta con la mano, all'umile abbaino dal quale si avventola un tricolore. Si volge al pubblico. Un Balilla tende le braccia, vuole vederLo, ma un cartello indicante i posti delle autorità ne lo impedisce. Mussolini, che ha occhi per tutti, dà ordine che il cartello venga rimosso. Il Balilla è felice. Manda baci al Duce che sorride.

Ma a questo spettacolo di grazia ineffabile ne succede uno di forza ineguagliabile: la stupenda parata delle Camicie Nere davanti al Fondatore dell'Impero.

L'occhio di Mussolini, già soffuso di sorriso, si muta. Diventa scintillante di forza. Ecco la Milizia Universitaria. Poi vengono i Suoi Moschettieri. Ad un comando essi mutano il passo di marcia in quello romano di parata. Sono stupendi. L'insegna del Duce che recano è degna di essere portata da questi vigilari che stanno a guardia della Sua Persona. Ma i tamburi tuonano, le trombe cantano la diana gloriosa, le schiere incalzano. Ecco i battaglioni. Passano sotto lo sguardo del Duce, tra gli applausi della folla innumere. Passano compatti, in ranghi serrati, su file di ventiquattro. Il loro aspetto è tale da esaltare anche i nuclei più freddi.

Due colleghi americani che sono accanto a noi, ci guardano con occhi sgranati. Esclamano: «E' meraviglioso! Vogliamo raccontare questo ai nostri compatrioti! Vogliamo dire chi sia Mussolini!».

Le schiere si susseguono alle schiere, i labari ai labari: quello della Legione «Roberto Forni», della «E. Chinotto», della «Randaccio», della «II Alpina», della «Monte Bianco», della nostra gloriosa «Sabauda», della «18 Novembre». I battaglioni hanno un passo romano ritmico, possente, sincrono. Scattano dal passo normale a quello di parata, compatti, come un uomo solo. E questi ragazzi hanno dieci giorni di mobilitazione sulla schiena, hanno trascorso notti e notti sotto la tenda, nel fango degli accampamenti. Ma che importano le fatiche e i disagi? C'è Mussolini! Chi non ritroverebbe l'energia della più intatta freschezza?

Il Duce ha uno sguardo così potentemente fiero ed umano per questi uomini in camicia nera che colore che ne colgono l'espressione figgono gli occhi sul Suo volto come affascinati, sorpresi da un entusiasmo ignoto, da una fiamma sconosciuta.

Il monumento a Porcù

Mussolini sta ancora a sentire i Militi universitari che eseguiscono per Lui, a coro, l'inno dei goliardi. Poi si volge verso il lato di Palazzo Madama che sorge, ancora avvolto da un drappo, il monumento che ricorda il sacrificio per la Causa di Giovanni Porcù del Nunzio, opera dello scultore Allosatti. Ad un cenno del Duce il drappo cade. Mussolini si irrigidisce sull'attenti, tende il braccio nel saluto, mentre squillano alte le note di Giovinezza. Poi scende dal podio e si avvia a piedi, seguito dai Ministri, da S. E. Russo, dal Prefetto, dal Federale, dal Podestà, dal gen. Brandimarte che Lo accompagnano al Palazzo del Governo.

La folla, che non ha desistito dall'acclamarLo con schietto cuore durante tutta la militaresca sfilata, rotti i cordoni e superate le barriere, si riversa correndo nella piazza, si accalca sotto il palazzo e Lo invoca.

Un drappo cremisi viene teso al balcone centrale. La moltitudine, poichè tale è questa superba, spontanea adunata di popolo, leva più alto il suo grido. Il Duce si affaccia, saluta, sorride. Viene richiamato ancora e ancora consulisce il desiderio del popolo, che più e più volte Lo invoca e non si allontana che a stento. Il cuore di Torino fascistissima è qui, in questa folla che non ha nome e non ha numero, che chiama Mussolini con voce così tombante da cancellare d'un tratto la calunnia di freddezza, che molti le hanno fatto. Questo è popolo, autentico popolo. E in quale parte d'Italia i popolani non hanno per l'Uomo nato dal popolo, espressione di popolo, un amore che può andare fino al supremo sacrificio?

Angelo Nizza

Il Duce a "La Stampa"

L'attentissima visita - Alla Mostra del Partito nel nostro Salone - Fra le maestranze esultanti - A colloquio con gli Squadristi - Istanti indimenticabili per la nostra famiglia

E la nostra casa non c'era mai parsa così bella come ieri; non c'era mai parsa così nuova, neanche i giorni che qui veniamo — trasferiti dalla vecchia sede — a lavorarci per la prima volta.

Avevamo dato tutti una mano per ripulire, per abbellire: le nostre impiegate, le nostre operaie con mani gentili avevano disposto vasi con piante verdi e i fiori della nostra terrazza, doppiottata. Su questa nostra grande terrazza — dalla quale s'alcano fra le più alte di Torino le antenne della nostra stazione radio — i fiori erano stati sostituiti con la parrula frotta dei nostri bambini, e dalla folla dolcemente estuziata dalle nostre donne.

Siamo sempre stati tanto orgogliosi della sede de La Stampa, tanto orgogliosi del luogo della nostra fatica, della sua perfezione, della sua incentezza, di quell'andare d'ogni dettaglio secondo la più rigida obbedienza al cronometro; e di qui vedere di giorno e di notte le nostre edizioni uscire linde, belle, nutrite di passione fascista, e sempre più linde e sempre più belle e sempre meglio ordinatamente aderenti al clima di Mussolini. Eppure ha quando abbiamo saputo che il Duce doveva visitare il nostro giornale, ed abbiamo subito ricordato con quell'infinito orgoglio — che per noi giornalisti vale questa ricerca — che il Duce avrebbe visto la nostra sede non soltanto con gli occhi del Capo ma anche con quelli del giornalista, allora c'è sembrato che ogni cosa potesse essere ritoccata in meglio, che ogni nostro sforzo doveva tendere a presentarGli la nostra sede in ogni suo particolare bella e nuova come il primo giorno che vi trasferimmo la vita del nostro giornale.

Ma oltre a questo compiesso industriale, oltre alla nostra efficienza tecnica e professionale, volevamo che Egli potesse in rassegna la ardente efficienza del Gruppo Fascista che raccoglie nei suoi quadri tutti noi, dal Direttore ai più modesti uomini di fatica.

«Viva il Duce!»

E così ieri il Gruppo Fascista de La Stampa era stato invitato, e già prima dell'arrivo del Duce al nostro Giornale le sue belle formazioni erano schierate nell'atrio, lungo lo scalone d'onore, e nel grande salone degli spettacoli.

Quando il Duce alle 18,15 è accolto nella Galleria e la folla mormorante dietro i cordoni in servizio d'onore lo ha tanto acclamato, per un attimo siamo stati gelosi che la Sua visita potesse tardare anche di qualche secondo.

Il Duce, che era accompagnato dai Ministri Starace ed Alfieri, dal Direttore generale della Stampa italiana gr. uff. Cusini, dal Prefetto Tiengo, dal Segretario Federale Piero Gazzotti, da autorità civili, politiche e militari del Suo seguito, è stato accolto nell'atrio d'onore dal sen. Demetrio Di Bernezzo, presidente del Consiglio d'Amministrazione de La Stampa, dal nostro Direttore dottor Alfredo Signoretti, Squadrista, Fiduciario del Gruppo Fascista e Sandro Sandri e, dal Direttore amministrativo gr. uff. Cesare Fanti, dal Consigliere anziano Guido Buroni, Squadrista, capo della nostra redazione romana. Sorridente, come affettuoso, Egli ha fatto il suo ingresso nella nostra sede, il tonante Saluto al Duce! Lo ha accolto, e dalle formazioni schierate nell'atrio ha serpeggiato su per le squadre attaccate lungo lo scalone d'onore, sino alle sale del primo piano, alle sale di redazione, nei banchi dei nostri impianti tecnici, ed ha avuto festosa risonanza con nella terrazza dove le donne ed i bambini partecipavano al nostro entusiasmo.

Il Duce ha passato in rivista lo schieramento, si è soffermato presso il guidoncello del nostro Gruppo Fascista al quale facevano scorta d'onore gli squadristi de La Stampa, e per la scalone monumentale è salito alla grande sala degli spettacoli del primo piano. Mentre il Duce saliva lo scalone, l'orchestra del Dopolavoro «Federico Bresadola» di La Stampa ha intonato il suggestivo «Inno dell'Impero», ed Egli si è soffermato per ascoltare la calda e perfetta esecuzione sul primo ripiano dello scalone. Quando le ultime note dell'inno sono state emesse dal complesso strumentale istruito con tanto intelligente amore, il Duce ha espresso con un colore che ha commosso gli esecutori, il Suo vivo compiacimento ed ha voluto dal nostro Direttore precisi ragguagli sulla vita di questa creazione del nostro Gruppo Fascista. Quindi si è avvicinato alla fila dei violini ed ha domandato se avessero pronti altri spartiti: Egli stesso ha preso in mano i fogli di musica, ed ha scelto l'«Inno a Roma», che l'orchestra ha suonato con toccante sfuncio e che Egli ha ascoltato con estrema attenzione, elogiando per l'attività di questa orchestra di impiegati ed operai diretta dal nostro compagno di lavoro Celestino Durando, la quale si prodiga per allietare le manifestazioni aziendali dopolavoristiche nostre e di altre ditte industriali.

Il Duce è poi passato a visitare la Mostra delle opere realizzate in questi anni dalla Federazione Fascista di Torino; mostra che sotto gli auspici delle locali Gerarchie è stata allestita con ogni più accurata forma di comunicatività nel nostro salone degli spettacoli.

Questa mostra genialmente ideata dal camerata Luigi Meda e genialmente costruita da valorosi ingegneri architetti, fa correre sulle pareti di una specie di immenso tamburo una panoramica delle opere che a Torino e nella provincia sono state realizzate dal Fascismo nel nome vivificatore di Mussolini.

Fra gli squadristi

E' un documentario che riesce di grande interesse, non soltanto per il valore delle opere che segnano come pietre miliari — anno fascista per anno fascista — la carta topografica della terra torinese, ma anche per il modo originale con il quale queste opere vengono presentate al pubblico. Piero Gazzotti ha illustrato al Duce questa interessante mostra, di cui il Duce ha dato segno di compiacersi.

Nella sala del nostro Gruppo Fascista, allarmo al guidoncello, erano schierati ad avvicinarLo gli squadristi de «La Stampa» presenti a Torino: il redattore-capo Michele Serra; Angelo Appiotti, Legionario Fiumano; Carlo Antonio Avenati, Volontario di Guerra e decorato al valore; Guido Baroni, decorato al valore; Mario Carafoli; Michele Chinnici, Volontario e Mutilato di Guerra; Attilio Crepax, Volontario di Guerra, decorato al valore e due volte ferito per la Causa Nazionale; Ernesto Escara, Volontario di Guerra; Gino Mazzoni, combattente; Paolo Zoppa, ferito di guerra. Uno per uno il Duce si è intrattenuto con ciascuno degli squadristi che non mano gli venivano presentati dal nostro Direttore — squadrista — Alfredo Signoretti. A ciascuno di noi il Duce ha rivolto la parola, particolarmente intrattenendosi con Angelo Appiotti del quale ha eloginto la rivista «I Antarchia» mentre ricordava con vivo apprezzamento la sua attività di inviato, con il camerata Carlo Antonio Avenati di cui ha voluto ricordare con calda simpatia l'ultimo libro di battaglia fascista, del quale ha sottolineato l'interesse, mentre si è anche compiaciuto di interessarsi della sua attività giornalistica; con Zoppa al quale — essendo questo nostro collega richiamato alle armi nell'Artiglieria alpina — ha rivolto parole di compiacimento per questa bella parentesi della sua professione.

Altri due squadristi erano idealmente presenti con noi nella sala del nostro Gruppo: Sandro Sandri e Federico Bresadola: cari compagni di lavoro e così indimenticabili!

Il Duce s'è fermato per qualche istante davanti alle loro fotografie. Tutti noi tacevamo. Davanti all'immagine di Federico Bresadola, morto al suo posto di lavoro per i postumi dell'invalidità di guerra, il Duce ha ineffabilmente sorriso come a rievocare la figura del giornalista che Egli chiamò «Anima di fascista perfetto». Ed al nostro Direttore ha poi detto toccanti parole per sottolineare l'elogio fine in servizio di inviato del nostro giornale in Cina, di una delle figure più romantiche della storia del Fascismo del giornalismo italiano: Sandro Sandri. «Caro Sandro Sandri così bravo!». Egli ha detto due volte. Ed è stato come avesse voluto, dopo essersi intrattenuto con noi, intrattenersi anche con Loro due, che in quei lunghi momenti non ci parevano più ombre sulla pagina fotografica, ma esseri viventi inquadrati accanto a noi.

Ma vogliamo consentirci la gioia di questa legittima ambizione: il nostro giornale è fra i primissimi per numero di squadristi, accanto ai quali è fiero di allineare un gruppo di camerati mutilati di guerra come i colleghi Marziano Bernardi, Francesco Bernardelli decorato al valore, Curio Mortari, Tito Morbo, Oberdan Dezza, e un folto nucleo di combattenti, di legionari, di vecchi squadristi, di decorati della Marcia su Roma.

Poi il Duce ha visitato al terzo piano — quello degli uffici tecnici — la nostra stazione radio, gli impianti radio telegrafici scriventi, ha provato la nostra tele-scrivente, ha visitato l'ufficio dei cartografi, intrattenendosi nella sala degli impianti telefotografici, dove il nostro Direttore Amministrativo gr. uff. Fanti Gli ha ricordato come questo sia stato il primo impianto telefotografico del giornalismo italiano, e come sia stato inaugurato con la trasmissione «diretta» del servizio fotografico per la partita di calcio Italia-Inghilterra nel 1934 a Londra.

Su un tavolo della sala dei cartografi erano distese alcune copie delle ultime edizioni di Stampa Sera che il nostro Direttore ha sottoposto all'attenzione del Duce; ed il Duce le ha sfogliate manifestando il suo elogio per la vivacità di questo nostro giornale, e particolarmente per l'impaginazione delle stupende fotografie che il nostro valoroso redattore volante Mario Liuldi aveva fatto in giornata dall'aeroplano de La Stampa.

Poi il Duce è passato all'archivio, dove il capo archivista comm. Cassano Gli ha sottoposto una curiosa collezione delle prime raccolte de «La Stampa», quando il nostro giornale si chiamava ancora «Gazzetta Piemontese». Lontani annate! Ed il Duce si è interessato a talune rievocazioni che avevano una strana aspra di attualità: tra le altre in un numero del 1800 Gli è stata fatta leggere la notizia che sottolineava una vandalica costumanza delle truppe francesi: che scendevano ad invadere il Piemonte, le quali truppe impiegavano i loro quattordici per disboscare selvaggiamente ogni punto della montagna, onde adoperare i tronchi di albero, scavati, come mezzo di trasporto degli obici.

Intanto, donne e bambini affollati sulla terrazza esprimevano ancora al Duce la loro gioia infinita per poterLo vedere così vicino e così sorridente, e soprattutto i bimbi si ingiravano per poter essere tutti in prima fila, ed improvvisavano saluti alla voce d'una freschezza e d'una vecchezza indimenticabili.

Con gli operai

Il Duce nella fitta conversazione, vibrante di simpatia, col nostro Direttore si è informato minutamente di ogni particolare tecnico e redazionale del nostro giornale, interessandosi anche alla sua diffusione ed alle particolarità della irradiazione sia de «La Stampa» che di «Stampa Sera».

Anzi quando il Duce ha visto un enorme grafico spiegato su una pagina di sfondo della nostra sede, ed ideato dalla nostra direzione amministrativa, ci si è soffermato dinanzi a seguire i dati dell'enorme sviluppo avuto da La Stampa, negli ultimi anni, nelle sue edizioni del mattino e della sera.

Il gr. uff. Fanti aveva fatto allineare i grafici che con stupenda evidenza danno in cifre sottolineate figurativamente, tutti i particolari tutti i momenti della vita del nostro giornale ed il Duce ha mostrato di interessarsene e di compiacersene vivamente, ogni volta domandando illustrazioni di qualche cifra più interessante.

Dall'archivio il Duce è passato nel grande salone dove il giornale si compone e si impagina; e sui di cui ingressa campeggiava una grande scritta con queste parole di Mussolini: «Gli operai tipografi sono i collaboratori più diretti del giornale».

Nel salone stavano lavorando le squadre di redattori, col redattore capo di Stampa Sera dott. Mario Mazzarelli, di compositori e di impaginatori che attendevano all'ultima edizione serale. Il Duce è passato fra gli operai che erano tutti nella regolamentare divisa di lavoro, intrattenendosi ai vari settori, percorrendo la impressionante sfilata delle compositrici meccaniche, e quindi intrattenendosi con qualcuno dei lavoratori e particolarmente col camerata Vittorio Cavalletto, dirigente della nostra tipografia, che ha visto decorato dalla Stella al Merito del Lavoro e che ha interrotto sui 40 anni di fedele fatica spesi dal nostro camerata in questo giornale, esprimendogli il Suo alto compiacimento con una cordialità che ha vivamente toccato il gruppo delle squadre operaie, orgogliose di lavorare in Sua presenza.

Il Duce è andato poi all'adiacente reparto di stereotipia, dove ha assistito al miracolo delle modernissime macchine che fondono la pagina in diciassette secondi, e che dopo averla passata ai raffreddatori a velo d'acqua la inoltrano con speciali montacarichi (ideati dalla nostra direzione tecnica) sino alla rotativa.

Nel salone della tipografia gli operai in maltimuti accanto improvvisato con ringhiere di cellulosio azzurra questa grande scritta che occupava tutto lo trave di sostegno della volta: «Che cosa significa questa più alta giustizia sociale? Significa il lavoro garantito, il salario equo, la casa decorosa, la possibilità di evolversi e di migliorarsi incessantemente. MUSSOLINI».

Un'iniziativa intelligente e felice ha avuto il camerata Amilcare Longhi, nostro linotipista, il quale ha presentato una originale immagine del Duce che compeggiava per sedici metri quadrati su una parete del nostro stabilimento, e davanti alla quale il Duce si è soffermato con interesse e simpatia.

Testimoniavano così, i nostri compagni di lavoro, che ricordavano nitidamente l'alto insegnamento sociale del Duce che in altro punto del salone veniva riassunto col monito che ogni giorno ha avuto nel nostro giornale fervida applicazione: «Andare verso il popolo».

Andare verso il popolo: il Duce quando ha concluso nei saloni della spedizione del nostro giornale la Sua visita, ha visto il plastico di quello che sarà il grandioso Dopolavoro de «La Stampa».

Ma il Duce ha voluto che la Sua visita fosse completa, ed ha percorso tutta la passerella della nostra formidabile rotativa, mentre il nostro Direttore Gli spiegava questa lieta situazione in cui il giornale è venuto un giorno a trovarsi: che i sei gruppi non erano più bastati per la fame di copie del nostro pubblico, e s'era dovuto sfondare muri, ampliare la dimensioni del salone, per poter portare ad otto i gruppi della rotativa. Nell'istante che il Duce è giunto alla macchina prodigiosa che può sfornare in un'ora duecentomila copie de «La Stampa», quella pagina che Egli aveva visto fondere in stereotipia giungeva al cilindro e subito si iniziava la tiratura dell'ultima edizione di «Stampa Sera».

Un'altra volta il Duce ha soggiolato l'incandescenza del nostro entusiasmo. Noi eravamo schierati nell'immensa autorimessa del giornale ed ormai ci affollavamo attorno a Lui traboccando dalle dighe in cui lo schieramento ci aveva ingabbiati. Egli si è congedato con schietta cordialità e con grande simpatia dai dirigenti de «La Stampa»: dal Sen. Di Bernezzo, dal Dott. Signoretti, dal Gr. Uff. Fanti, dal Consigliere Nazionale Baroni.

Ritto sulla macchina è passato in mezzo a noi, è uscito dalla casa del nostro giornale, dandoci la gioia del premio più bello, sempre ambito nella nostra fatica: quello del Suo imitabile sorriso.

Attilio Crepax

Il primo colpo di piccone per la nuova Casa Littoria

Nel pomeriggio, il Duce si reca alla sede della *Gazzetta del Popolo* ove è ricevuto dal presidente del Consiglio d'amministrazione dal Direttore, dal Fiduciario del Gruppo Fascista, da altri dirigenti, dagli Squadristi e da tutti i redattori: entra nel giornale e lo visita in ogni reparto, trattenendosi assieme agli operai che sono intenti al lavoro e ricevendo infine l'entusiastico saluto di tutta la maestranza che Lo acclama con voce appassionata. Poi scende il palazzo di corso Valdocco e si dirige verso corso Bolzano per iniziare i lavori della nuova Casa Littoria. Lungo il percorso la folla applaude, applaude con fervidissimo slancio.

La vasta area dove sorgerà la nuova casa del Fascismo torinese è stata ornata da una fila di pennoni da cui pendono degli oriflamma tricolori o neri con il Fascio d'oro; il vento le gonfia ma vele e sembra che ad un tratto debbano muoversi, avanzare verso il luogo donde Lui entrerà. Su un unico vasto fronte sul fondo della spianata sono ammassati i camerati dei Gruppi Rionali Arnaldo Mussolini e Luigi Scaraglio. Su duplice fila di manipoli i giovani della G.I.L. in armi fanno ala lungo la pedana che porta fino al centro del piazzale ove sono stati collocati su alcuni tavoli i plastici ed i disegni del nuovo edificio. A pochi metri dall'ingresso della vasta area cintata si alzano altissimi tre pennoni che in cima portano la gloria del Tricolore; sorgono sul luogo ove già un tempo era l'estremo limite dei bastioni della Cittadella ed ove Pietro Micca si immolò. Il terreno ora è livellato, ma sotto sono le fondamenta di quell'edificio militare e le gallerie che allacciavano la difesa con la città.

Eroiche memorie auspicali

Quivi sorgerà la nuova Casa Littoria; è luogo già consacrato dal sangue di un Eroe, di tanti eroi di quella battaglia di Torino del 1706 che vide i francesi in fuga volgere le spalle dinnanzi all'irresistibile slancio dei piemontesi guidati da un Savoia. Ed ai sa che i Torinesi sono fieri delle gloriose memorie della loro storia; essi amano tutto ciò che sa di guerriero ed hanno conosciuto con particolare compiacimento la significativa concomitanza per cui le memorie delle glorie di allora si allacciano alla presente gloriosa realtà di oggi.

La folla adunata — Donne Fasciste, Camicie Nere, popolo — è in fremente attesa. Un corso Vinzaglio ove si è ammassata un'altra imponente folla giunge l'eco degli evviva o degli applausi. Il Duce giunge: eccolo illuminato nel viso dal Suo sorriso, scendere dalla macchina ed avviarsi a passo agile svelto e deciso verso il centro del piazzale mentre il Suo nome è gridato, chiamato, invocato, da alto tuono di voci, tempestosamente.

I plastici

Dinnanzi alle tavole ove sono disposti i plastici, i disegni ed i progetti del nuovo edificio si sofferma ad osservarli attentamente ed ascolta la illustrazione che di essi fa il progettista del grande palazzo, architetto Alberto Ressa. Manifestamente approva più volte con il capo; poi rivolge parole di elogio all'ingegnere e conclude: «Vi rivolgo un elogio». In quattro parole ha compreso il più grande premio all'ingegno ed al lavoro di un uomo che Egli ha fatto felice.

Sosta il Duce un istante dinnanzi alle insegne del Fascismo Torinese ed ai gagliardetti dei Gruppi Rionali; poi si sposta da un lato dove sono schierati alcuni carri che attendono la terra degli scavi e gli operai pronti al lavoro. Dà anch'Egli al piccone e vibra con forza alcuni colpi al suolo incidendo fortemente nella terra, la smuove per un tratto e poi depone l'arnese e si rivolge verso la folla che non cessa di acclamarLo e ne percorre a piedi il fronte dello schieramento. Camicie Nere, Donne Fasciste, Giovani gli ripetono il possente grido che significa tutta la dedizione, tutto l'appassionato ardore della nostra fedelissima gente mentre Egli riparte diretto verso la Aeronautica d'Italia.

Il luogo dove il Duce ha iniziato i lavori è oltre il limite dell'antica fortezza. Non sembra anche questo un auspicio di nuove conquiste, di nuove vittorie per il Fascismo Torinese la cui nuova Casa ha avuto il più nobile battesimo?

Alberto Vigna

Il Giro d'Italia deciso nella seconda tappa dolomitica?

Bartali vince a Trento e conquista la maglia rosa

Valetti, gravemente indisposto sin dalla partenza, ha resistito sino allo stremo delle forze, poi ha ceduto di schianto ed è arrivato in netto ritardo - Vicini 2° in classifica - Canavesi, vittima di un investimento, presso il traguardo, è 3°

(DAL NOSTRO INVIATO)

Trento, 15 maggio.

La grande tappa sconvolgente, che io aspettavo sul Tonale, si è, invece, svolta oggi a Passo Rolle. L'ha voluta anticipare Bartali che l'altro giorno, discutendo malinconicamente appunto su quello che sarebbe stata la sua condotta di gara per riguadagnare il ritardo su Valetti, mi diceva di ritenere imprudente affidarsi solo alla penultima giornata e di preferire di giuocare la sua carta nella terz'ultima, anche perchè la salita presentava, in alcuni punti, maggior percentuale di pendenza. E ieri sera, infatti, a Cortina, circolava la voce che Bartali aveva deciso di attaccare Valetti sul Passo Rolle.

Valetti indisposto

Era rimasto nascosto, invece, un fatto che ha avuto la sua decisiva importanza sulla riuscita del colpo di Bartali, anzi ne è stato l'unico elemento determinante: un'improvvisa e inspiegabile indisposizione di Valetti. Fu solo quando fummo a Predazzo, cioè al termine della discesa di Passo Rolle, che Ghelfi ci diede spiegazioni di quella che si sarebbe potuto credere una fenomenale « colla » naturale dolla « maglia rosa », se sin dalla partenza non si fosse notata qualcosa di non vivace e colorito nel volto di Valetti, al quale, però, nessuno di noi diede alcun significato di gravità. Ghelfi disse che, appena arrivato a Cortina, Valetti aveva preso il solito bagno; ma poi aveva continuato per due ore a sudare e si era coricato prendendo solo una tazza di brodo. Nella notte aveva ripreso pochissimo. Il dottore chiamato a spiegare queste anormali condizioni, non seppe trovarne la precisa ragione; lo attribuì o a accidenti con effetti poi deprimenti, o a indigestione. La cosa, aggiunge Ghelfi, deve essere trapelata fino alle orecchie di Bartali, ma io posso assicurare che questi avrebbe egualmente attaccato il suo uomo, consigliato in ciò anche dai tecnici al suo fianco.

Ma, limitata a semplice curiosità la diagnosi dell'indisposizione di Valetti, non ad altro si può attribuire il suo calvario su Passo Rolle e la irrimediabile perdita della maglia rosa. E la cronaca vi dimostrerà che senza questo imprevisto, che non credo abbia nulla a che fare col valore dell'atleta, Bartali avrebbe ancora una volta fallito il suo colpo.

Della corsa si può fare a meno di parlare fino a Fiera di Primiero, cioè per i 136 chilometri che ci portarono prima a Belluno, poi a Feltre e infine al punto in cui cominciò la vera scalata del Passo. Questa marcia di avvicinamento vi è stata fatta dai 58 partenti senza nessun accenno di lotta, a media moderata, in una mattinata luminosissima che ci compensava della pioggia di ieri, e ci permetteva di godere la magnificenza del panorama dolomitico che si veniva sempre più inquadrando di volta in volta avvicendando di riflessi accecanti.

Quando fu salita al tramonti, la fila cominciò ad assottigliarsi; dopo un chilometro, ecco Bartali produrre un primo scatto; Valetti, che vigilava, perse poche decine di metri, ma riuscì a ricuperarli. Bartali rinnovò lo strappo quasi immediatamente, e ancora una volta, ma con maggiore difficoltà, fu « maglia rosa » però la botta. Niente affatto scoraggiato (disse poi che avrebbe potuto staccare l'avversario sin dal tentativo iniziale ma non lo fece per sfiancarlo prima di bufferni allo sbaraglio) Bartali tornò per la terza volta a scattare, e questa fu la buona.

Adoperando un rapporto superiore, che sulla pendenza dei successivi potevo spingere, Bartali s'andò gradatamente allontanando da Valetti, Bizzi e Simonini, che costituivano il gruppo dei più tenaci inseguitori e che erano seguiti da Vicini, Cottur, Benente e Molfo, poi da Canavesi, Del Cancia, Magni e via via gli altri, ben presto fuori causa. Nei 10 chilometri fino a San Martino di Castrozza, Bartali prese 37 secondi a Valetti, Simonini e Bizzi, che ancora rimanevano di avanguardia nella caccia. Ma già si notava la sforzo che Valetti doveva compiere per non perdere la ruota di Bizzi, mentre si registrava un progressivo guadagno di Bartali.

Il crollo della *maglia rosa*

Quando Simonini lasciò Bizzi, che non riuscì a trascinarsi dietro Valetti, si capì che si avvicinava il crollo della « maglia rosa ». Si avanzava in mezzo a campi di neve alta, già si vedevano le case di Passo Rolle e ci si domandava se in questo scenario maestoso e originale si sarebbe svolto il dramma della « Maglia Rosa », si sarebbero capovolte le situazioni del Giro, si avrebbe avuto, insomma, il definitivo rivelatore. Fu proprio così. Non soltanto il fraterno aiuto di Bizzi, l'atleta non poteva ripromettersi da quella specie di intorpidimento che gli appesantiva la pedalata, che gli sfrancava i muscoli e gli mozzava il respiro. E non volto era terreo, scavato da profonde occhiaie, tagliato da una amarezza di sfinimento e di scoramento. Anche Simonini si allontanava e si avvicinavano, invece, alcuni « gruppetti » che si raggruppavano sulla scala decrescente dell'ultima e meno difficile tratto di salita.

Bartali passò in vetta 3'30" prima di Simonini; 3'40" di Benente; 3" di Molfo; 3'10" di Vicini, Cottur, Del Cancia, Canavesi; 4'50" di Magni e altri. Fu solo dopo cinque minuti esatti che sotto l'arco di trionfo eretto dai fratelli Painelli, dove l'estenuante scalata concedeva finalmente respiro, passò Valetti, spinto a braccia da Bizzi che aveva compiuto miracoli per vedere di salvare ancora la « maglia rosa ». E' perduta, infatti, essa non era che idealmente, chè quei cinque minuti avrebbero potuto essere ridotti a meno di quattro nei rimanenti 98 chilometri; e ciò avrebbe bastato per evitare oggi una catastrofe del campione di Frejus. Invece essa andò successivamente aggravandosi perchè la situazione di corsa era a tutto suo svantaggio.

In discesa Bartali aveva ancora un vantaggio di distacchi e Canavesi, che dopo la prima metà, dove Simonini lo seguiva a 2'35", Del Cancia, Vicini, Cottur, Molfo e Benente a 3'40", Valetti, Bizzi, Ragoni, Magni, Pasquini, Vignoli, Introzzi e Secondi a sei minuti.

Sarei, dunque, stato smentito nella previsione che un uomo solo non avrebbe fuggito dal Passo Rolle a Trento? No. A metà del secondo tratto di discesa, Bartali prese larga una curva e, sbandato dal vento, andò a finire fuori strada. Nè lui, nè la macchina si fecero niente. Ma il volo non gli costò solo quei 22 secondi che impiegò per risalire in macchina, ma parecchi altri che gli rubò la prudenza, consigliatagli dall'incidente al quale era miracolosamente scampato. Tanto che al bivio di Ora, in fondo alla discesa, egli precedeva il gruppo di Vicini, che aveva assorbito Simonini e perduto, per foratura, Benente, di soli 1'31". L'importante, però, per Bartali, era che il ritardo di Valetti, anzichè diminuire, fosse salito a 6 minuti e 21 secondi.

Bartali ripreso

Queste cifre, la preponderanza degli inseguitori, accrescenti, il vento contrario in Val d'Adige, e il fatto che Bartali, informato dai suoi, poteva dire di aver già vinta la sua battaglia per la maglia rosa, indussero il fuggitivo a non insistere in pianura con quell'accanimento che avrebbe meglio nella continuazione della fuga se avesse saputo dal rifornimento di Valetti. Così, almeno, la mi sembrò all'arrivo, e in ciò gli si può credere, perchè il ragionamento è perfettamente logico.

Quando, verso San Michele, cioè a 18 chilometri dall'arrivo, Bartali fu ripreso da Vicini, Canavesi e gli altri, non si pensò più che alla volata. Invece, negli ultimi chilometri, a Lavis, si verificò un doloroso incidente ai danni di Canavesi. Le vetture del suo industriale, l'appassionato Focesi, che non vede che per gli acchi dei suoi ragazzi, seguiva il gruppo da vicino, quando, per scartare Simonini, andò a investire proprio il suo Canavesi. Non sto a descrivere la scena di disperazione che ne seguì. Focesi piangeva come un bambino, stringendo tra le sue mani la testa insanguinata di Canavesi che aveva riportato una ferita all'arcata sopraciliare ed era rimasto stecchito dal colpo; sella vettura incontrite, Canavesi era accasciato, semi svenuto, la signorina Germana, figliola di Focesi, fra pianti e strilli i meccanici rimasero a posto in bicicletta dell'infortunato che fra il tempo perso nell'incidente e quello perso nell'inseguimento accumulò più di tre minuti di ritardo.

Nella volata, svoltasi in condizioni di perfetta regolarità grazie all'ottima organizzazione, Cottur cercò di fare il giuoco di Vicini, ma negli ultimi 200 metri gli si ruppe la ruota libera e rimase a pedalare a vuoto. Bartali non ebbe, così difficoltà a battere il cesenate, Del Cancia, Cottur e Simonini, nell'ordine. Poi giunse Molfo, pur egli caduto, e quindi Canavesi. Fu poi la volta del gruppo della « maglia rosa », in cui prevalse facilmente Servadei.

Tornando a quel che ho detto sopra, voglio ancluttto mettere in giusta luce le cose di Bartali, cui si deve riconoscere il merito di avere tempestivamente e energicamente attaccato Valetti. Se lo ha piegato, come lo ha piegato, lo si deve certamente alle disgraziate condizioni in cui si trovava, per cui si può affermare che il chiaro, indiscutibile duello Bartali-Valetti non ha avuto luogo. E lo affermo anche se aggiungo che è mia opinione che Bartali avrebbe ghiotto primo e unico a Passo Rolle per senza approfittare della sventurata situazione del suo avversario.

Tutto finito ?

Ma chi può sostenere che Valetti, padrone dei suoi mezzi, non avrebbe fatto almeno quanto Vicini o tutti coloro che sono poi rinculti e riprendere Bartali? Chi può negare, in altre parole, che senza questo fatto fortuito anche oggi Valetti, per staccato, non avrebbe finito a Trento con Bartali e che, quindi, l'estrema, decisiva battaglia avrebbe dovuto aver luogo dopo domani sul Tonale?

Invece, questa non sarà probabilmente neppure impegnata a tentativo dei due, che l'uno, Bartali, dopo aver indossato la maglia rosa aspettarà che altri pretendenti vengano ad attaccarlo; e l'altro, Valetti, dopo gli esperimenti della Futa, del Passo di Maurio e del Passo Rolla non penso abbia la speranza di piegare, attaccando, Bartali. Tutto però si deve a Vicini, che oggi si è portato in seconda posizione di classifica, sempre a meno di un minuto dalla « maglia rosa ». Egli prende il ruolo di pericolosa insidia per il vincitore di Trento. Sulla carta Vicini non può battere Bartali; ma questo Giro è stato sin dal principio così in balia dell'imprevisto e dell'imprevedibile che, non per crearsi un'illusione, ma per profonda convinzione si dice che forse non lo potremo dire dello che al limite dell'ultimo traguardo. Ma di quello che in gara ci ha dato da Trieste a Trento e di quello che ancora ci promette nelle due ultime giornate, parlerò domani, ultimo giorno di riposo, prima di puntare direttamente su Milano.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. **BARTALI** che compie i 250 km. della corsa d'Aspirante-Trento in ore 7.27'37" a. media oraria di km. 31,207; 2. **Vicini**; 3. Del Cancia; 4. Cottur; 5. Simonini (1. del gr.); 6. Molfo a 3'40"; 7. Canavesi a 4'18"; 8. Servadei in ore 7.31'30"; 9. Rosola; 10. Pasquini; 11. Magni; 12. Introzzi; 13. Vignoli; 14. Crippa; 15. Sartori; 16. Benente; 17. Valetti; 18. Bizzi, tutti del gruppo di Servadei; 19. a pari merito in 8.30'56"; Gadia, Van Theenpondt, Bertolazzi, Van Hoolitz, Cassinari, Cinelli, Bertinazzoli, Marabelli, Mazzanti, Genuizi, Meulli, Sabattini, Zucchelli, Malavasi, Cagnoli, Antenore, Sbolla, Rossi; 36. Montesi; 37. Marini in 8.45'; 38. Van Oppen; 39. Amadori; ai pari merito in 8.50': De Benedetti, Colmanetti, Leoni, Silvestri, Tommasi, Simonelli, Clarke, Beckaert, Severini, Cecchi, Monttini, Moro, Chiappini, Mantovani, 54. Pelassa a 9'7"; 55. Rimoldi; 56. Sassoregnago a 9.18'; 57. Gualberto; 58. Simonetti.

Premio della montagna - Sesto traguardo: 1. **Bartali**; 2. Simonini; 3. Benente; 4. Molfo; 5. Vicini.

CLASSIFICA DEL PREMIO DELLA MONTAGNA dopo il VI traguardo: 1. **BARTALI**, p. 17; 2. **Benente**, p. 13; 3. Valetti e Molfo, p. 10; 6. Simonini.

Classifica generale

1. **BARTALI** che copre i 250 km. della corsa d'Aspirante-Trento in ore 7.27'37" a. media oraria di km. 31,207; 2. **Vicini**, a 3'25"; 3. Del Cancia, Vicini, Cottur, Molfo e Benente a 3'40"; Valetti, Bizzi, Ragoni, Magni, Pasquini, Vignoli, Introzzi e Servadei a sei minuti.

Sarei, dunque, stato smentito nella previsione che un uomo solo non avrebbe fuggito dal Passo Rolle a Trento? No. A metà del secondo tratto di discesa, Bartali prese larga una curva e, sbandato dal vento, andò a finire fuori strada. Nè lui, nè la macchina si fecero niente. Ma il volo non gli costò solo quei 22 secondi che impiegò per risalire in macchina, ma parecchi altri che gli rubò la prudenza, consigliatagli dall'incidente al quale era miracolosamente scampato. Tanto che al bivio di Ora, in fondo alla discesa, egli precedeva il gruppo di Vicini, che aveva assorbito Simonini e perduto, per foratura, Benente, di soli 1'31". L'importante, però, per Bartali, era che il ritardo di Valetti, anzichè diminuire, fosse salito a 6 minuti e 21 secondi.

Bartali ripreso

Queste cifre, la preponderanza degli inseguitori, accrescenti, il vento contrario in Val d'Adige, e il fatto che Bartali, informato dai suoi, poteva dire di aver già vinta la sua battaglia per la maglia rosa, indussero il fuggitivo a non insistere in pianura con quell'accanimento che avrebbe meglio nella continuazione della fuga se avesse saputo dal rifornimento di Valetti. Così, almeno, la mi sembrò all'arrivo, e in ciò gli si può credere, perchè il ragionamento è perfettamente logico.

Quando, verso San Michele, cioè a 18 chilometri dall'arrivo, Bartali fu ripreso da Vicini, Canavesi e gli altri, non si pensò più che alla volata. Invece, negli ultimi chilometri, a Lavis, si verificò un doloroso incidente ai danni di Canavesi. Le vetture del suo industriale, l'appassionato Focesi, che non vede che per gli acchi dei suoi ragazzi, seguiva il gruppo da vicino, quando, per scartare Simonini, andò a investire proprio il suo Canavesi. Non sto a descrivere la scena di disperazione che ne seguì. Focesi piangeva come un bambino, stringendo tra le sue mani la testa insanguinata di Canavesi che aveva riportato una ferita all'arcata sopraciliare ed era rimasto stecchito dal colpo; sella vettura incontrite, Canavesi era accasciato, semi svenuto, la signorina Germana, figliola di Focesi. Fra pianti e strilli i meccanici rimasero a posto in bicicletta dell'infortunato che fra il tempo perso nell'incidente e quello perso nell'inseguimento accumulò più di tre minuti di ritardo.

Nella volata, svoltasi in condizioni di perfetta regolarità grazie all'ottima organizzazione, Cottur cercò di fare il giuoco di Vicini, ma negli ultimi 200 metri gli si ruppe la ruota libera e rimase a pedalare a vuoto. Bartali non ebbe, così difficoltà a battere il cesenate, Del Cancia, Cottur e Simonini, nell'ordine. Poi giunse Molfo, pur egli caduto, e quindi Canavesi. Fu poi la volta del gruppo della « maglia rosa », in cui prevalse facilmente Servadei.

Tornando a quel che ho detto sopra, voglio ancluttto mettere in giusta luce le cose di Bartali, cui si deve riconoscere il merito di avere tempestivamente e energicamente attaccato Valetti. Se lo ha piegato, come lo ha piegato, lo si deve certamente alle disgraziate condizioni in cui si trovava, per cui si può affermare che il chiaro, indiscutibile duello Bartali-Valetti non ha avuto luogo. E lo affermo anche se aggiungo che è mia opinione che Bartali avrebbe ghiotto primo e unico a Passo Rolle per senza approfittare della sventurata situazione del suo avversario.

Tutto finito ?

Ma chi può sostenere che Valetti, padrone dei suoi mezzi, non avrebbe fatto almeno quanto Vicini o tutti coloro che sono poi rinculti e riprendere Bartali? Chi può negare, in altre parole, che senza questo fatto fortuito anche oggi Valetti, per staccato, non avrebbe finito a Trento con Bartali e che, quindi, l'estrema, decisiva battaglia avrebbe dovuto aver luogo dopo domani sul Tonale?

Invece, questa non sarà probabilmente neppure impegnata a tentativo dei due, che l'uno, Bartali, dopo aver indossato la maglia rosa aspettarà che altri pretendenti vengano ad attaccarlo; e l'altro, Valetti, dopo gli esperimenti della Futa, del Passo di Maurio e del Passo Rolla non penso abbia la speranza di piegare, attaccando, Bartali. Tutto però si deve a Vicini, che oggi si è portato in seconda posizione di classifica, sempre a meno di un minuto dalla « maglia rosa ». Egli prende il ruolo di pericolosa insidia per il vincitore di Trento. Sulla carta Vicini non può battere Bartali; ma questo Giro è stato sin dal principio così in balia dell'imprevisto e dell'imprevedibile che, non per crearsi un'illusione, ma per profonda convinzione si dice che forse non lo potremo dire dello che al limite dell'ultimo traguardo. Ma di quello che in gara ci ha dato da Trieste a Trento e di quello che ancora ci promette nelle due ultime giornate, parlerò domani, ultimo giorno di riposo, prima di puntare direttamente su Milano.

Giuseppe Ambrosini

DIARIO DI QUADRONE

Riesco ad essere bello...

Trento, 15 maggio.

Quella di oggi è stata una tappa molto dura; Ambrosini e Valle, de *La Stampa* del mattino e della *Stampa della Sera*, ve la descriveranno ottimo per attimo.

Io non entro in merito. A Cortina sono successe molte cose: ovazioni, manifestazioni, ricevimento con ragazze bionde, bello la sera e vino spumante. Tutto questo al cospetto dei monte Cristallo e delle Tofane, nel paesaggio che gli occhi di Tiziano videro. La casa dell'« immortale », davanti alla quale mi sono fermato in estasi, è chiusa, e muta, col suo lungo balcone sotto la visiera del tetto e dal quale il pittore faceva suoi i colori del cielo alto sulle guglie delle Dolomiti ornate di abeti. Le pareti dolomitiche, Tiziano non le guardava, aveva lo spirito vagante in estensione e in altitudine. Le cime eccelse le conquistava col genio e perciò non aveva bisogno di dipingerle. A Cortina si vive come nell'anima di una terra, che tutto è vaporoso e trasparente. Ed io me ne andavo come un cherubino, tanto in estasi che senza avvedermene ho comperato un maglione di donna, di quelli che sono ricamati di genziane e di stelle alpine, con i bottoni tagliati come cuorcini. Il negozio era buio e senza specchio, sicchè mi sono fidato della venditrice.

— *Crederà che questo mi sta bene?*

— *A meraviglia, signore, e poi vi dona.*

Così abbigliato sono riuscito partire ad essere bello. Come è brutto essere belli. I colleghi mi hanno ricevuto alla mensa comune con sorrisi e inchini; ci fu chi mi offerse dei garofani scarlatti. Io non ero più del Giro; ero uscito dal Giro e dalle sue atroci vicende.

Ho ricevuto in camera mia alcune guide alpine, che queste delle Dolomiti sono, come rocciatori, le prime del mondo.

Erano quadrati e solidi come monumenti e mi guardavano come si guarda una formica. Ripeto una cosa che ho scritto già in altre circostanze, quando ero nel Sahara. Una formica nera in una notte nera, sotto un cielo nero. Dio la vedeva. In certi stati di grazia si ha l'indicibile impressione di essere guardiati da Dio. E nel paesaggio delle Dolomiti, questa impressione ritorna ed il cuore e lo spirito se ne vanno per conto loro in Paradiso.

Come siamo piccoli, noi uomini, quando abbiamo ancora le carni e le ossa.

In un certo paese sono stato a visitare una dozzina di mummie raccolte dietro la vetrina circolare custodita in un tempietto. Mummie di trapassati recenti e remoti. Uomini e donne sepolti sotto una speciale strato di terreno che mantiene le carni come quelle dei faraoni egizi. Una di queste, è il resto mortale di un contadino, travolto trent'anni fa da un carro: il figlio, tuttora vivente, va di tanto in tanto a trovare il padre che, dietro i vetri, un po' piegato in avanti, saluta l'amato visitatore. Non gli manca che la parola. Un'altra mummia è quella di un bevitore morto alcoolizzato a 25 anni. Oh! uomini, se voi sapeste quale devastazione compie l'alcool nel vostro corpo, non berreste l'ultimo bicchiere e vi attaccherete alla pompa dell'acqua potabile. L'ultimo è il corpo mummificato e perfettamente conservato di un nobile malligero. E' morto probabilmente cinquecento anni fa ed è tuttora ritto e altero come se il tempo per lui non fosse passato. Da queste tragiche ove gli uomini sono pervenuti chiedere il destino da viaggio, ho proseguito per Cortina e stamane senza partito, incolonnato con le vetture del seguito, alla volta di Trento.

Era la tappa decisiva del Giro o forse non decisiva. I ciclisti dovevano arrampicarsi al Passo Rolle salendo una scala di 1970 metri. E lassù il plotone in maglietta e pantaloncini si è ancolato fra due pareti di neve. A vederli, parevano coriandoli gettati in mezzo a due tubi di cristallo. Lassù Bartali è stato il leone dominatore. Un leone fra la neve non è cosa comune da vedersi.

Dopo il Passo è venuta la lunga e pericolosa discesa su Trento ed in una delle volte, una vettura ha investito un corridore. Pensate: sull'automobile era quello che faceva il « tifo » a quaranta gradi per l'atleta disteso in terra. E l'atleta era, ed è tuttora, uno dei primi della classifica. Allora abbiamo veduto l'industriale inginocchiarsi accanto al suo protetto e chiedergli scusa, e la figlia dell'industriale piangere a calde lacrime.

La scena era commovente e chi non è sportivo non può comprenderla. L'industriale è l'uomo più buono che immaginar si possa e lo chiamano il papà dei ciclisti. A me piace questo signore milanese, che ha un cuore grande come una casa, e mi piace anche la figlia che ha il cuoricino di una colombella, pur essendo una ardita, appassionata sportiva.

A Trento una folla enorme ha acclamato il vincitore. Bartali, che si è preso tanti e tanti dei minuti che gli occorrevano per essere primo della classifica. Almeno, ho l'impressione che sia ormai il primo.

Trento accoglie i « girini » con un programma affettuoso, cordiale ed epico: omaggio al monumento nazionale a Cesare Battisti sulla Verruca; salita alle Venezie per il rancio offerto dall'Azienda autonoma turismo; escursione a monte Bondone; bicchierata alla bottega del vino. Ed io sono astemio.

Domani, riposo, e mi allungherò nei ricordi lontani, ma non li scriverò. Faccio una festa di ricordi tutta per me.

* * *

Avverto il dott. Restagno, di Mondovì, che non ho distribuito il suo gentile dono come lo voleva. Ho regalato tutta la somma, anzichè dividerla, a Benente. Pubblicamente ringrazio pure uno dei « marescialli d'alloggio » che si chiama Giovannino, per avermi fissato una bellissima camera. Giovannino, durante un lontano Giro d'Italia, si è preso a bordo un bambinetto napoletano e lo ha portato alla moglie dicendole: « *Prendi questa bella creatura di Dio, non siamo ricchi ma quando ce n'è per due ce n'è anche per tre* ». Giovannino è un bravuomo e un buon italiano.

Intanto sono a Trento e perdo le giornate trionfali del Duce a Torino. Ma lo sono nella mia città con lo spirito e con il cuore, confuso fra la folla clamante.

Ernesto Quadrone

L'Ambrosiana va a Roma

per la finale della « Coppa »

Milano, 15 maggio.

La squadra dell'Ambrosiana che giocherà giovedì allo Stadio del Partito contro il Novara per la finale della Coppa Italia si recherà a Roma domani partendo da Milano col rapido delle 15. L'undici « nero-azzurro » si schiererà contro quello piemontese nella seguente formazione: Sain; Bonocore, Setti; Locatelli, Olmi, Campatelli; Frossi, De Maria, Guarneri, Meazza, Ferraris.

Per il titolo mondiale dei pesi

Guasconate di Bostock futuro avversario di Urbinati

Roma, 15 maggio.

Secondo quanto si apprende, il peso mosca inglese Bostock avrebbe fatto le seguenti dichiarazioni: «Spero di conquistare il titolo mondiale. Ho appreso che il campione d'Europa Urbinati ha intenzione di combattere per il titolo mondiale, ma egli dimentica che dovrà fare prima i conti con me.

Non voglio precorrere, gli eventi, ma sono certo che se l'italiano capiterà nelle mie mani gli farò vedere di quale classe dispongo».

La guasconata di Bostock lascia, naturalmente, il tempo che trova. Per quanto riguarda Urbinati, si può assicurare che se avrà Bostock di fronte, farà di tutto per dimostrare il contrario delle sue affermazioni.

Le prove per i tre anni a Longchamp

Parigi, 15 maggio.

Due classiche prove riservate ai maschi e le femmine di tre anni sono state disputate ieri nell'ippodromo di Longchamp, ecco i risultati:

Prova dei puledri (mezzo francili, 1600 m.): 1. Mac Kann, di Lazzaroni, 58, W. Johnstone; 2. a due lunghi Rumeo; 3. a mezza lunga Tschichet. Totale: fr. 12, 9,50, 7,50, 9,50. — **Prova delle femmine** (100.000 franchi, 1600 m.): 1. Yonne, di Dupré, 55, A. Chetard; 2. a una testa Canonita; 3. a tre quarti di lunga, Ma Pante. Totalizzatore: franchi 25,50, 12,50, 7, 10.

Premio della montagna - Sesto traguardo: 1. **Bartali**; 2. Simonini; 3. Benente; 4. Molfo; 5. Vicini.

CLASSIFICA DEL PREMIO DELLA MONTAGNA dopo il VI traguardo: 1. **BARTALI**, p. 17; 2. **Benente**, p. 13; 3. Valetti e Molfo, p. 10; 6. Simonini.

Gli incontri a Firenze

per il campionato di II categoria

Firenze, 15 maggio.

Alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, sono continuate ieri le gare per i campionati italiani di tennis di seconda categoria. Ecco i risultati:

Finale doppio signore: Annigoni di Modena-Quintavalle di Milano b. Alliata e Franzoni, della S. S. Parioli, di Roma, 6-1, 6-2.

Finale doppio maschi: Cavriani e Bianchi, S. S. Parioli Roma, b. Sala di Milano-Pietrafraccia di Genova 6-7; 14-12; 6-1; 6-3.

Fin. singolare maschi: Quintavalle, Milano b. Annigoni Modena 6-3, 6-3.

Fin. singolare uomini: Sala, Tennis Milano, b. Bozzo di Genova 6-4, 3-6, 6-3.

Dopo l'incontro di Milano

Italia-Inghilterra a Londra

La data della gara non ancora fissata

Roma, 15 maggio.

I dirigenti della F.I.G.C. hanno avuto a Milano uno scambio di idee con i dirigenti della Federazione inglese, per fissare la data del prossimo incontro calcistico Inghilterra-Italia, che dovrà essere disputato a Londra. I dirigenti federali si sono trovati d'accordo sui punti trattati.

L'incontro è stato definitivamente concluso e dovrà essere giocato o nella stagione 39-40 o in quella successiva. Da quanto ci consta, sembra più probabile che il quarto confronto calcistico fra bianchi e azzurri debba aver luogo durante la stagione 40-41.

L'ordine d'arrivo

1. **BARTALI** che compie i 250 km. della corsa d'Aspirante-Trento in ore 7.27'37" a. media oraria di km. 31,207; 2. **Vicini**; 3. Del Cancia; 4. Cottur; 5. Molfo a 3'40"; 6. Simonini; 7. Benente; 8. Canavesi a 4'18"; 9. Rosola; 10. Pasquini; 11. Magni; 12. Introzzi; 13. Vignoli; 14. Crippa; 15. Sartori; 16. Benente; 17. Valetti; 18. Bizzi, tutti del gruppo di Servadei; 19. a pari merito in 8.30'56": Gadia, Van Theenpondt, Bertolazzi, Van Hoolitz, Cassinari, Cinelli, Bertinazzoli, Marabelli, Mazzanti, Genuizi, Meulli, Sabattini, Zucchelli, Malavasi, Cagnoli, Antenore, Sbolla, Rossi; 36. Montesi; 37. Marini in 8.45'; 38. Van Oppen; 39. Amadori; ai pari merito in 8.50': De Benedetti, Colmanetti, Leoni, Silvestri, Tommasi, Simonelli, Clarke, Beckaert, Severini, Cecchi, Monttini, Moro, Chiappini, Mantovani, 54. Pelassa a 9'7"; 55. Rimoldi; 56. Sassoregnago a 9.18'; 57. Gualberto; 58. Simonetti.

Premio della montagna - Sesto traguardo: 1. **Bartali**; 2. Simonini; 3. Benente; 4. Molfo; 5. Vicini.

CLASSIFICA DEL PREMIO DELLA MONTAGNA dopo il VI traguardo: 1. **BARTALI**, p. 17; 2. **Benente**, p. 13; 3. Valetti e Molfo, p. 10; 6. Simonini.

Tennisti d'Italia e di Monaco

in amichevole confronto

Roma, 15 maggio.

Si sono svolti oggi gli ultimi incontri fra tennisti della squadra dei principati di Monaco e i maestri Del Bello e Della Vida, i tennisti italiani hanno vinto con assoluta superiorità.

Ecco i risultati: Del Bello b. Medecin 6-0, 6-4, 6-0; Della Vida b. Noghes 6-2, 6-0. **Doppio:** Del Bello-Della Vida b. Landau-Medecin 6-1, 6-4.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli — Ore 9: Giornale radio — 11,30: Orchestrina Lotti — 12,35: Notizie agrarie.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, RO2, Tripoli — Ore 13: Giornale radio — 13,25 (circa): Dischi — 14: Giornale radio.

TO2, RO3, NA2, BA2, BO2, GE2, FI2, AN — Ore 13: Concerto di banda — 13,45: Orchestrina — 14,15: Dischi — 14,30: Giornale radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO TO1, RO1, NA1, BA1, BO, BZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, AN, CT, RO2, Tripoli — Ore 18,30: La commedia del Ruffilo — 17: Giornale radio — 17,15: (RO1, NA1, BO, BZ, AN, TO1) Musica da ballo — 17,15 (TO1, MI1, GE1, TS, FI1): Concerto.

I PROGRAMMA SERALE TO1, RO1, BA1, BO, BZ, NA2, MI1, Tripoli, RO3, MI3: Intorno le trasmissioni alle ore 21: NA2 dalle 19 alle 20 vedi II programma) — Ore 20: Giornale radio — 21: «Ombrello N. 15» dramma giallo di Omero Fantera e Alfredo Conte — 22,30 circa: Concerto — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE TO1, MI1, GE1, TS, PA, CT, FI2, RO2 (FI2 dalle 19 alle 20 vedi II programma) — Ore 20: Giornale radio — 20,30 circa: MI1: Orchestra — 21: Trasmissione dalla Villetta di S. Croce di Firenze: Messa da Requiem di Giuseppe Verdi — 23: Giornale radio — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE TO2, MI1, NA1, BO2, BZ2, GE2, AN, RO (vedi di altrearticoli dalle 19 alle 20: NA1 vedi I progr.; FI1 vedi II progr.) — Ore 18: Musica varia — 19,20: Canzoni e romanze — 20: Giornale radio — 20,20: Selezione di operette — 21,20: Orchestra d'archi — 22: Trionfo di fisarmoniche.

Cento anni fa

Un caso d'eccezionale longevità

IMPERO RUSSO

Wilna, 25 aprile.

E morto nel circolo di Telechele un contadino per nome Klaskeuit in età di centotrentasette anni. Egli era nato in tale circolo ed erasi ammogliato a 19 anni. Di una prole numerosa gli superstite sopravvive una figlia attempatissima, quest'ultima ci riferisce molto semplicemente, mangiava carne e uno di rado pesci, non abusò mai di liquori. La vecchia era la sua favorita occupazione. In tutta la sua vita non fu mai malato. Egli aveva conservato l'integrità delle sue facoltà intellettuali.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TRINO, 15. — Inizio di settimana favorevole, malgrado il ristagno di affari piuttosto ridotto. Quotazioni in generale sostenute in tutti i comparti e specie per la Montecatini, più richieste e pregredite. Chiusura ferma e in buona ripresa per la Fiat, Viscosa, Edison, seguite, in tono minore, dagli altri titoli.

Titoli trattati N. 30.260.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ L.	72 —	Edison	320 —
Id. 1. c.	72 10	Ceres	9 80
Rend. 5% L.	91 05	R. I. E. T.	662 —
Id. 1. c.	92 05	Marelli	612 —
Rend. 3½ L.	87 90	Savigliano	735 —
Id. 1. c.	87 80	Nebiolo	815 75
Rend. 5% L.	92 60	Cuvi Elett.	91 50
Id. 1. c.	92 50	Moncenisio	101 —
B.T.N. 1940	100 10	Ilva	107 —
Id. 1941	101 10	Ansaldo	38 50
Id. 1935 I	99 70	Fiat	420 —
Id. 1941 II	98 55	Gilardini	91 50
Id. 1944	98 —	C. I. R.	204 —
Torino 4%	423 —	Schlappar.	82 50
Id. 5% (35)	423 —	Mira Lanza	185 —
Id. 5% (37)	426 —	A. M. I. G.	98 50
S. Paolo 4%	445 75	Rumianca	59 —
Id. 3½ %	377 —	Montecatini	295 —
Id. 3½ %	420 —	Tubize Gent.	370 —
Credito 5%	387 —	M. Ambrosio	218 —
Istit. 4%	370 —	Monteponi	1350 —
I.R.I. 4½ %	448 —	Acqua Pia	302 —
Littor. 4½ %	455 —	R. Zuccheri	75 —
Id. 5%	500 —	Zuccheri Vc.	20 50
Littorio 4½	500 —	Vecchi-Vc.	82 25
Stipel	500 —	Lane Rosi	1415 —
Mediterr.	461 —	Valli Lanzo	40 50
Meridion.	464 50	Viscosa	230 —
Assic. Gen.	3235 —	Cotoniere	220 75
Torino Ass.	1111 —	F.I.S.A.C.	70 87
Savia, A. I.	202 —	Beni Stabili	182 —
Salpa	12 50	Cartiera It.	103 —
Sip	51 37	Burgo	203 —
Terni	218 —	Fabr. Bilzz	162 —
Valdarno	178 —	Permanati	182 —
Meridi. El.	287 —	Frist	136 —
F. C. E.	79 75	Silos	180 —
Sesa	73 —	Risanam.	750 —

CAMBI: Parigi 60.55; Belgio 258.50; Svizzera 456.40; Svizzera 427; Olanda 1019.75; Norvegia 447.15; Germania 762.30; Londra 89; Portogallo 80.84; Polonia 599.95; Canada 18.94; New York 19; Danimarca 397.15; Argentina 439; Turchia 1810.

MILANO, 15. — La Centrale 863. Assicurazioni Generali 5400; Fond. Mediterranee 166; Id. Meridionali 854; Veneta Costruzioni Ferr. 302; Riduttivo 475; Cot. Cantoni 2619; id. Porter 328; id. Val d'Ofona 173; id. Val Tirino 130,50; id. Gleese 437,50; Be Ange

Il Papa in San Giovanni

Fervono i preparativi nella Basilica Laterana

La cerimonia sarà radiotrasmessa

Roma, 15 maggio.

Nella Basilica Laterana fervono i preparativi per la solenne presa di possesso da parte del Pontefice, che avrà luogo giovedì 18. Gli uffici tecnici del Vaticano da parecchi giorni hanno compiuto, con l'opera dei sanpietrini, la ripulitura completa del vastissimo Tempio, che nella magnifica sua linea centrale borrominiana ha proporzioni che si accostano a quelle della stessa Basilica Vaticana.

L'addobbo è pressochè ultimato; i grandi, antichi damaschi ricoprono i bianchi pilastri e ricorrono negli architravi. Arazzi con le scene principali della vita del Salvatore pendono dalle arcate. Il grande arco trionfale è coronato da lampadari romani, che decorano e danno illuminazione anche all'abside. Sull'Altare Papale saranno posti i magnifici candelabri della Cappella Torlonia che il Principe Torlonia ha fatto pulire e restaurare per l'occasione. Tappeti preziosi ricoprono il pavimento dell'ampissima absite teofania e tivi si stanno collocando le palcate per il Sacro Collegio e per i prelati della Cappella.

La Cattedra papale, in stile cosmatesco, non avrà copertura di drappi oltre i tappeti e ricchi cuscini; a ridosso della colonna del secondo arcone, è stato eretto l'altro trono dove il Sommo Pontefice si porterà dopo i riti dell'ingresso, o possesso, per il canto dell'ora di terza e la vestizione per la Messa. Da parte del Capitolo lateranense ha fatto restaurare il magnifico coro invernale nella Cappella Colonna, opera preziosa di lignea scultura e l'intera Cappella è stata ripulita, mentre la Direzione dei Musei e Gallerie Pontificie, ha curato la ripulitura dell'affresco pregevolissimo, nella volta del quale si completerà il restauro per rafforzamento nei mesi prossimi. I lavori fervono puro nel portico, dove si innalza il trono per il Papa che ivi compirà la prima parte della sacra cerimonia.

Nella Basilica non vi saranno tribune propriamente dette, salvo per i parenti del Papa e per i membri di famiglie reali. Nella navata traversa, ai lati dell'Altare Papale, in piano, oltre la tribuna per l'Ordine di Malta e i reparti per il Corpo diplomatico, vi saranno i posti per il patriziato romano. Nel centro della navata corre il doppio steccato per lasciare libero il passaggio del corteo. Ai due ingressi del tempio verranno collocate delle epigrafi commemorative.

Il vice-Governatore di Roma, in rappresentanza del Governatore Principe Colonna, indisposto, attenderà a Palazzo Laterano il Papa per rendergli omaggio a nome della città. Il Papa, uscendo dal Vaticano percorrerà Via della Conciliazione, il corso Vittorio Emanuele, piazza Venezia, via dell'Impero, il Colosseo e lo stradone di San Giovanni. Gli edifici interani ed extra-territoriali inalbereranno la bandiera pontificia ed alla sera saranno illuminati.

Nello stesso giorno 18 sarà emessa la serie di francobolli commemorativi per la incoronazione. Questi saranno di quattro valori e di quattro colori e in essi viene riprodotta la scena dell'incoronazione, avvenuta il 12 marzo sulla loggia della Basilica Vaticana.

Giovedì prossimo sarà trasmessa dalla radio vaticana, su onde di m. 18,84, la benedizione che il Papa impartirà alla fine della presa di possesso dalla loggia della facciata di San Giovanni in Laterano. La trasmissione sarà fatta in collegamento con l'EIAR.

Il bilancio delle Finanze

8 miliardi necessari per raggiungere il pareggio

Roma, 15 maggio.

La relazione della Commissione generale del Bilancio delle Finanze, per l'esercizio 1939-40, viene a questa conclusione:

« L'accentuata tendenza all'aumento che in pubbliche spese manifestano in stretta relazione con i compiti sempre più vasti e complessi che lo Stato svolge nei settori della vita nazionale, porta a considerare che l'equilibrio sia da perseguire sul livello di spese sostanzialmente più elevate nei confronti delle quote toccate l'anno passato dalle normali spese di bilancio. Si deve pertanto fare affidamento sull'incremento della capacità contributiva del paese che consenta a un maggiore prelievo tributario diretto o indiretto del reddito nazionale senza per altro inaridirne le fonti. La nostra politica autarchica mira peraltro a questo obiettivo e precisamente ad accrescere la massa di valori prodotti nell'interno del Paese e nelle regioni dell'Impero nell'intento di mantenere un costante parallelismo fra l'aumento del carico fiscale e l'aumento della materia imponibile onde mantenere la pressione tributaria entro limiti sopportabili ».

Secondo il relatore occorreranno cinque miliardi di lire per pareggiare le uscite con le entrate.

La Commissione generale del Bilancio è ugualmente d'avviso che da parte dell'Amministrazione sarà fatto tutto il possibile per continuare a ridurre al minimo le spese non strettamente indispensabili ».

Gli abbonamenti ferroviari e i richiamati alle armi

Roma, 15 maggio.

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha disposto che a favore degli abbonati richiamati alle armi siano applicati i seguenti criteri:

1) Rimborso della metà dell'importo mensile, quando l'abbonamento sia stato usato solo per una frazione di mese pari o inferiore a giorni 15. Di più il rimborso dei diritti fissi pagati per i periodi rateali non convalidati.

2) Accordare di interrompere l'uso dell'abbonamento a pagamento rateale per riprendere l'uso stesso dopo il servizio militare, senza dover versare le quote relative ai periodi non utilizzati. A tale scopo le stazioni commerciali apporranno opportune annotazioni sugli abbonamenti indicando in tutte lettere la data di interruzione dell'uso. Quando poi il titolare chiederà di riprendere l'uso del suo abbonamento delle sezioni dovranno, in base alla data della nuova domanda, spostare la data della validità dei periodi interi non utilizzati e autorizzare con annotazione che tali periodi siano convalidati. Non può essere concesso invece che l'abbonamento venga utilizzato da un familiare o da un dipendente dell'azienda da cui dipende il richiamato.

Il ritorno a Roma del Conte Ciano

Un telegramma di S. E. Markovic

Roma, 15 maggio.

Il Ministro degli Affari Esteri, conte Galeazzo Ciano, ha fatto ritorno in Roma proveniente da Firenze, arrivando stamane alle 8,25 alla stazione Termini.

Al momento di varcare la frontiera, il Ministro per gli Affari Esteri di Jugoslavia S. E. Zinzar Markovic, ha diretto al Conte Ciano il seguente telegramma:

« *Al momento in cui lascio il santo capitale dell'Italia, tengo ad esprimere a V. E. i miei più vivi ringraziamenti per l'accoglienza cordiale che mi avete fatto in Italia in occasione della visita delle LL. AA. RR. Conserverò il ricordo indimenticabile dei giorni che ho passato nel vostro bel Paese, al quale la Jugoslavia è legata da vincoli di sincera amicizia.*

« *Vi prego, Eccellenza, di volermi rendere interprete presso S. M. il Re Imperatore e Vostro augusto Sovrano della mia profonda e rispettuosissima devozione. Al tempo stesso vi prego Eccellenza di voler trasmettere a S. E. il Capo del Governo, il vostro eminente e grande capo Mussolini, i miei saluti rispettosi e la mia sincera gratitudine per i suoi sentimenti amichevoli.*

« *Vogliate gradire, caro collega e amico, i miei sentimenti più cordiali insieme ai miei distinti omaggi per la gentile confessa Ciano.* - *Zinzar Markovic* ».

Il secondo premio di Tripoli

Diffida di pagamento al Comitato della Lotteria

Roma, 15 maggio.

E' stata data notizia della vicenda giudiziaria che sarebbe per sorgere intorno al secondo premio della Lotteria di Tripoli. Qualcuno ha anche accennato ad una serie di complicazioni e ad una presunta contestazione fra ben sei venditori per la percentuale di vendita sul biglietto « G. 55780 ». Senonchè di fronte al Comitato della Lotteria viene riconosciuto vincitore soltanto il signor Sante Cammarata, anche se la vendita del biglietto è stata effettuata materialmente da un altro, il quale rimane soltanto un incaricato e null'altro.

Quanto all'incidente giudiziario sollevato da parte della signora Maria Guida, che — come è noto — asserisce di avere comprato il biglietto a Roma e di averlo spedito a La Spezia, si fa rilevare che il Comitato della Lotteria non può tener conto della denuncia di smarrimento dei biglietti se non sono fatte prima dell'estrazione. Bisogna anche aggiungere a questo riguardo che al Comitato della lotteria sono pervenute varie diffide di « fermo » sia per quanto riguarda la riscossione del premio di un milione, sia per quanto si riferisce alla percentuale al venditore; ma la Lotteria, in ossequio al regolamento, non può tenerne assolutamente conto. Soltanto qualora intervenisse l'Autorità Giudiziaria il Comitato della Lotteria metterebbe il « fermo » sul biglietto.

Uccide il denunziatore

Quasi contemporaneamente i giudici lo condannano in contumacia

Genova, 15 maggio.

Si ha notizia di un grave fatto di sangue avvenuto stamattina nella frazione di Garaventa presso Torriglia. Il trentaseienne Francesco Catalano, residente a Sori, si è recato all'osteria di tale Attilio Battaglia di 40 anni e, dopo aver ordinato un bicchiere di vino, estraeva improvvisamente una rivoltella, scaricandola sull'oste, che cadeva a terra fulminato. L'uccisore si è dato alla latitanza.

E' risultato che il Catalano aveva motivi di rancore verso il Battaglia, per averlo questi denunciato per incetta di monete ed oggetti d'argento. Il processo contro il Catalano aveva infatti luogo regolarmente stamane al Tribunale di Genova, ove il Catalano, in contumacia, era stato condannato a 15 giorni di detenzione. Naturalmente il processo si è svolto senza che i giudici venissero informati che quasi contemporaneamente a Garaventa il Catalano aveva ucciso il Battaglia. L'uccisore è attivamente ricercato.

In Cassazione

Sentenza annullatoria per arbitraria esposizione della bandiera

Roma, 15 maggio.

Per festeggiare lo straordinariamente abbondante raccolto del grano, Giuseppe Morelli issava sull'aia la bandiera italiana. Per tale fatto veniva denunciato al pretore di S. Miniato (Pisa) che lo mandò assolto perchè il fatto non costituisce reato. Il P. M. ricorreva in Cassazione, sostenendo che il Morelli doveva essere condannato in quanto il suo gesto costituiva una frazione a precise disposizioni impartite dal Prefetto di Pisa, in seguito ad una precisa circolare in proposito emanata dal Capo del Governo il 29 dicembre 1935.

La Corte suprema ha rilevato che la limitazione dell'uso della bandiera nazionale trova origine in opportune norme etiche e politiche; nel giudizio in merito nei confronti del Morelli si è richiamato per analogia all'esposizione del tricolore avvenuta a Litteria, per festeggiare il primo raccolto del grano pontino; ma il richiamo non regge data la differenza di situazione. Comunque dato il valore morale del gesto dei Morelli non si ritengono realizzati gli estremi della infrazione denunciata dal P. M. In base a tale argomentazione il supremo collegio ha respinto il ricorso del P. M. confermando l'assoluzione del Morelli.

Uccide il fratello e si costituisce immediatamente

Palermo, 15 maggio.

Per motivi d'interesse ieri, in territorio di Villabate, l'agrumaio Salvatore Morello di 19 anni ha esploso due colpi di rivoltella contro il proprio fratello, di 37 anni, uccidendolo. Il fratricida si è costituito subito dopo aver commesso il delitto.

Preso da gelosia uccide la moglie ed il supposto amante

Palermo, 15 maggio.

Un grave sospetto rodeva da tempo il cuore del contadino Salvatore Turrisi di 26 anni, il quale, ieriscra, preso dal morso della gelosia, sparava contro la propria moglie Maria Nuccio, d'anni 21, un colpo di fucile, freddandola. Un altro colpo di fucile il Turrisi sparava poi contro il ventiseienne Giuseppe Hrancato, supposto amante della di lui moglie, uccidendolo. Compiuto il duplice delitto il Turrisi si costituiva all'arma dei carabinieri.

CRONACA CITTADINA

IL DUCE DECIDE
l'inizio dei lavori del "Regio,,

La Stefani comunica da Torino:

Il Ministro Alfieri ha conferito, al Palazzo del Governo, col Prefetto, col Federale e col Podestà in merito alla ricostruzione del Teatro Regio ed ha annunciato che, con provvedimento straordinario autorizzato dal Duce, è stato completato il finanziamento occorrente per il compimento dell'opera. Così si potranno iniziare quanto prima i lavori.

Il Podestà ha espresso, a nome della città o cui il problema sta particolarmente a cuore, i vivissimi sensi di gratitudine al Duce.

Il Capo del Governo alla «Previdenza Sociale»

Il Duce si è recato ieri a visitare la nuova sede dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale di via XX Settembre 34, dove è stato ricevuto dal Presidente e dal comitato di direzione al completo. Anche qui, accolto prima da calorose acclamazioni dalla folla che Lo attendeva nelle vie al passaggio, è stato fatto segno dal personale dell'Istituto inquadrato nel salone principale ad ardente tributo di fede. Durante tutta la visita ai nuovi locali il grido lanciato da centinaia di voci all'unisono di « Duce! Duce! Duce! » si è ripetuto incessantemente ripreso, come un'eco, dalla folla ammassata nella via. E l'entusiastica manifestazione si è protratta anche quando il Duce, sorridendo ai fascisti che Gli si affollavano intorno, è risalito in macchina per proseguire verso la sede del nostro Giornale.

La radiotrasmissione di oggi

Stasera, alle ore 21,20, le stazioni dell'E.I.A.R. del primo e del terzo programma trasmetteranno la cronaca della manifestazione delle Camicie nere che avrà luogo a Torino — alla presenza del Duce — in piazza Castello.

L'Istituto di San Paolo per la venuta del Duce

Una polizza di pegno gratuita

Per onorare il grande avvenimento che riempie di esultanza e di entusiasmo il cuore dei torinesi, l'Istituto di San Paolo — in perfetta adesione alle tradizioni della sua opera quattro volte secolare — ha istituito a favore dei pignoranti più bisognosi, una speciale polizza di pegno totalmente gratuita, e cioè esente dal pagamento di interessi, diritti di polizza e di ogni altro accessorio. Le operazioni hanno avuto inizio ieri lunedì 15. Potranno beneficiare di tale agevolazione non soltanto i nuovi pignoranti ma anche coloro che, avendo già in corso polizze alle ordinarie condizioni, vorranno provvedere al loro rinnovo, sempre che mussitano le condizioni stabilite per la emissione di polizze gratuite. La concessione del prestito verrà compiuta con un minimo di formalità, in modo che l'operazione si svolgerà in tempo pressochè uguale a quello richiesto per un pegno ordinario. Saranno accettati in pegno oggetti di prima necessità, come biancheria, effetti d'vestiario, lenzuola, coperte, utensili da lavoro, ed il limite per ciascuno di tali pegni è fissato in L. 30.

Ad una stessa persona però sarà concesso di avere in corso due polizze contemporaneamente e la durata del prestito per questa nuova categoria è elevata a mesi dodici, con facoltà di riscatto in qualunque epoca e con possibilità di rinnovo per altri dodici mesi.

Per apprezzare la portata del provvedimento adottato dal benemerito Istituto torinese, basterà rilevare che nell'ultimo esercizio il numero dei pegni su oggetti non preziosi di importo sino a L. 50 è stato di oltre 100.000. E l'onere non certo indifferente che per la gestione della nuova, estesa e completamente gratuita forma di pegno l'Istituto verrà a supportare, aumenterà in modo sensibilissimo la spesa già assai forte che — sempre in ossequio alle tradizionali finalità di assistenza — l'Azienda Risparmio e Credito si accolla per l'esercizio del Reparto Pegni. L'Amministrazione è tuttavia lieta di poter in tal modo realizzare tra il popolo lavoratore, nel settore di propria competenza, una delle tante umane direttive del Duce.

Il Ministro Alfieri tra i Giornalisti

Ieri sera Sua Eccellenza Dino Alfieri, Ministro della Cultura Popolare, ha radunato ad un fraterno rancio al ristorante della Rassegna Autarchica, gli inviati speciali convenuti nella nostra città per la visita del Duce e i giornalisti torinesi. La cameratesca riunione si è svolta in una atmosfera di viva cordialità. Il Ministro Alfieri si è cordialmente intrattenuto con ognuno degli intervenuti.

Il successo in piazza S. Carlo della banda della R. Aeronautica

Piazza San Carlo che, in occasione del grande evento che Torino vive, conosce ore di festosissima ininterrotta animazione di popolo, ha avuto ieri sera un'ospite di eccezione: la Banda della R. Aeronautica, giunta appositamente da Roma su invito della nostra Federazione. Banda veramente eccellente, e in tutto degna della sua grande fama, come migliaia di torinesi hanno iersera potuto constatare. Nella storica e magnifica piazza, dalla superba acustica che la fa un'ideale sala di concerto, la Banda della R. Aeronautica, che aveva drizzato il suo palco accanto al monumento, si è prodotta sotto l'animosa direzione del Maestro Alberto di Miniello nel seguente programma: *Slaar*, Inno dell'Impero; *Wagner*, Ouverture del Thannauser; *Dvorak*, Sinfonia n. 5 - Dal nuovo mondo »; *Giordano*, Fedora (fantasia); *Rovani*, sinfonia del Guglielmo Tell. La folla, che ha ascoltato quelle grandi pagine di musica nell'esecuzione fervida colorita e nitidissima che le è stata offerta, ha tributato alla Banda, dopo ogni numero del programma e al termine del concerto, lunghe e calorose ovazioni.

Il pugnale di Moschettiere al Console Candelori

Presente il Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Russo e il Comandante la 1.a Zona CC. NN. Gen. Brandimarte, i Moschettieri del Duce hanno offerto al camerata Console Mario Candelori, che fu nella dura vigilia comandante di Squadre a Roma e quindi di Legione della Milizia, l'onorifico pugnale di Moschettiere di Mussolini.

Il Comandante dei Moschettieri, con brevi affettuose parole, ha consegnato a Candelori l'arma simbolica. Il Console ha risposto con un commosso, affettuoso saluto ai vecchi camerati che hanno l'onore di essere a guardia della Persona del Fondatore dell'Impero.

Quindi S. E. Russo ha preso la parola mettendo, con altissimo senso, in rilievo il significato dell'intima adunata squadristica e confermando a Mario Candelori i sensi dell'affetto che lo circonda non solo fra gli uomini della battaglia vigilante, ma altresì fra le Camicie Nere di quella Milizia che perpetua lo spirito indomito delle Squadriame.

La mattina di mercoledì considerata festiva

Il Prefetto della Provincia di Torino, visto il programma per la visita del Duce alla nostra Città, con recente decreto, ha stabilito quanto segue: « *Il giorno 17 XVII, fino alle ore 13 antimeridiane, sarà considerato festivo, a tutti gli effetti, nella città di Torino. Le ore lavorative dovranno essere recuperate entro la settimana successiva* ».

La morte del camerata Castelletti

Alla sola età di 40 anni, è morto, dopo lunga malattia, il nostro fiduciario Romeo Castelletti. Il camerata Castelletti era ex-capitano di guerra e ufficiale di complemento, decorato di medaglia di disciplina del Gruppo Fascista « Sandro Sandri » del nostro giornale. Alla vedova, alla figlia, e al fratello, redattore del « Gazzettino » di Venezia, esprimiamo le nostre condoglianze.

I funerali avranno luogo oggi, alle 15,30, all'Ospedale delle Molinette.

Nel salire sulla tramvia in moto finisce sotto le ruote e muore

Ieri sera alle 18,30 cadeva ricoverato all'Ospedale Mauriziano in pericolo di vita il cinquantaseienne Antonio Pietro Di Pietro, residente a Piossasco in via Palestro 54. Il Pietro, in corso Stupinigi, davanti al Ricovero dei poveri vecchi, tentava imprudentemente di salire sulla tramvia in moto diretta ad Orbassano, e cadeva sotto il convoglio, maciullandosi orribilmente le gambe. Dopo due ore dal suo ricovero al pronto soccorso decedeva.

Bollettino demografico

Settimana dall'8 al 14 Maggio 1939-XVII

Nati vivi	121
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	3
Morti	157
Matrimoni	117

15 Maggio 1939-XVII

Nati vivi	30
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	33
Matrimoni trascritti	13

STATO CIVILE

Castelletti Romeo fu Giacinto, a. 55, da Udine, ingegnere — **Rosabianco Rosa** ved. **Marione**, a. 78, da Revigliasco d'Asti, pensionata, via Italia Vittoria 39 bis — **Vallero Giovanni** fu Giuseppe, a. 65, da Sciolze, manovale, via Monti 4 — **Soggero Pietro** fu Giuseppe, a. 44, da Carisio, muratore, via Fontanesi 31 — **Vergnano Luigi** fu Ignazio, a. 45, da Torino, mercante, v. Stoppani 13 — **Sangiorgio Maria** v. **Milani**, a. 28, da Bulzago, casalinga, v. S. Donato 1 bis — **Comizzoli Angelo** ved. **Zamiucci**, a. 77, da Reggio Emilia, negoziante, via Frejus 47 — **Dalli Maria Luigia** v. **Rossi**, a. 66, da Bussoleno, pensionata, via Garibaldi 6 — **Tos Aurelio** fu Vittorio, a. 30, da Asiago, elettricista, via Carmagnola 119 — **Darughe Giovanni** fu Antonio, a. 59, da Torino, fumista, via Cibrario 124 — **Davalero Maria** v. **Chiapello**, a. 60, da Salizzole, casalinga, via Giacosa 26 — **Tosi Giovanni** fu Giorgio, a. 67, da Torino, falegname, via Ivrea 6 — **Camerio Martino** fu Domenico, a. 52, da Lombardore, mercante, via M. Cristina 81 — **Brignarello Angelo** fu Francesco, a. 80, da Cortazzone d'Asti, muratore, c. Monteleone 4-6 bis — **Del Signore Matteo** fu Giorgio, a. 52, da Carosino, pensionato, via Cigna 22 — **Alberti Paola** n. **Vanzetti**, a. 44, da Borgo S. Dalmazzo, casalinga, via Borgo Dora 44 — **Bellezza Giovanni** fu Giuseppe, a. 67, da Montebello Monferrato, pensionato — **Vitale Maria** di Giovanni, a. 19, da Alice Belcolle, operaia — **Molinar Giuseppe** fu Sebastiano, a. 56, da Torino, tornitore — **Eterno Giovanni** fu Antonio, a. 70, da Torre Mondovì, panettiere — **Arduino Giuseppe** fu Giuseppe, a. 76, da Torino, cartolaio — **Gastani Eva** v. **Crespo**, a. 45, da Metz (Germania), casalinga — **Fochentista Mario** fu Costantino, a. 37, da Barbianello, meccanico — **Monsalicco Giacomo** fu Matteo, a. 72, da Torino, invalido — **Palermo Antonio** di Girolamo, a. 27, da Torino — **Havone Giacomo** fu Giacomo, a. 54, da Villanova, muratore — **Bertori Giuseppe** fu Nicola, a. 32, da Cuneo Val d'Aosta, bigliettaio — **Gelardi Secondo** di Filiberto, a. 42, da Castiglione d'Asti, manovale — **Abrate di Giovanni** fu Carlo, a. 50, da Cavana, manovale — **Cavalieri Margarita** coniug. **Marcellina**, a. 75, da Pomaretto, sarta — **Marocco Maria** fu secondo, a. 59, da Torino, artista — **Chiama Luigi** fu Giuseppe, a. 76, da Torino, mercatino — **Girard Giuseppa** ni. **Caiche**, a. 67, da Torino, casalinga.

Seguendo la Cronaca

Contro le tarme e le loro devastazioni BIANCHI vi offre

ogni miglior tipo di difesa.

Tendaurro. Transparacco

Cassa zincata. Armadi zincati.

Ingresso libero

dalle vie XX Settembre e Viotti

PERDE IL MARITO E LO RITROVA ACQUISTANDO

gli occhiali ideali che le correggono in modo perfetto i difetti della vista.

L'Istituto Ottico, via 3 Gennaio n. 10 (quasi ang. via Roma) avvisa che sono ormai le ultime settimane durante le quali fornirà per propaganda l'occhiale a scelta con lenti *Zeiss*, per sole lire 50, montatura della vista compresa.

da BIANCHI

GHIACCIAIE - GHIACCIAIE GHIACCIAIE

Come tutti gli anni a quest'epoca i Grandi Magazzini Bianchi di *via XX Settembre e via Viotti*, presentano un imponentissimo assortimento di ghiacciaie;

una quarantina di modelli, tipi e misure

nelle diverse qualità di legno ed in metallo. Le più recenti innovazioni. Nuovi perfezionamenti. I tipi che diedero i migliori risultati.

Prezzi: da L. 130 a L. 850.

SENZA MACCHIA...

risultano ambienti decorati con

NITOR

tappezzerie in carta lavabile o inalterabile

NITOR

soddisfa tutti i gusti e si addice ad ogni stile

NITOR

una ricca collezione di disegni e colori moderni.

Vendita diretta dalla *Fabbrica* Torino: v. m. Cristina 125 c. Dante Roma: via Capo le Case 28/30 Napoli: via Depretis 15/17.

Ristorante Palazzo della Moda

(al Valentino - Tel. 51-329)

Scelto servizio di ristorante, caffè, birreria, gelateria, ecc.

Orchestra Allegritti

Dopo le ore 22, danze

Ombrelloni, sedie a sdraio

Mobili da giardino e spiaggia

Parino - Corso Vittorio Eman. 36

UN ABITO QUALUNQUE

ve lo può confezionare un sarto qualunque; però se desiderate un abito impeccabile ed elegante dovete rivolgervi al sarto di Classe

BOSSU'

Prezzi onestissimi

Via Stampatori 21, via Rodi 7

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (Stazione Lingotto) — Riposo.

ALFIERI (C.A. Palmer-Stivali) — ore 21,30: « Canzoni ed effetti » di P. Ferloni.

CARIGNANO (C. E. Zoccoli) — ore 21,30: Due dialoghi di Platone « Critone » e « Fedone ».

ROSSINI: ore 21,15: Gabrielli musico, MAFFEI: Comp. Riv. Carlo Campanini: ore 17 e 22: « Tre ragazze in gamba ». Il tempo, lo quadri di Ser Lalai.

PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.

IMPERIALE: ore 21: Danze. S. Carlo 4.

SAVOIA: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.

DE LAUDE: ore 17 e 21: Danze. S. Carlo 4.

GALLERIA MARTINA, p. Castello 15: Mostra Pittore G. Ambrosino 10-19,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Destino di sangue ». Nova Filbean, C. Hardwicke. Fuori progr.: Arrivo e discorso del Duce a Torino.

AMBROSIO: « La febbre sale », Ralph Bellamy, Barbara Read. Fuori pr.: Arrivo e discorso del Duce a Torino.

CORSO: « L'uomo che vide il futuro », Claude Rains, Fay Wray (Ult.). F. pr.: Arrivo e discorso del Duce a Torino.

AUGUSTEO: « Follie di Hollywood ».

CHIABRELLA Terza di recessione. - Comp. Riviste e Balletto Viviana Duri.

V. EMANUELE: « Due nella folla ».

BALBO: « Danza dei vagabondi » con E. Ball e monditale « Juan Ambrose ».

STATUTO: « Ragazze sole » con Danielle Darrieux e cartone a colori Disney.

ALFI: « Scacco alla regina », F. Rosay.

NAZIONALE: « Bar del Sud » (Vanel).

MAFFEI: « Fiore fulve » e Rivista.

MASSIMO: « Vogliamo la celebrità! » di Rene Clair con Maurice Chevalier.

ELISEO Rolsaera di Ilaldo misterioso del Sudi Zarak Lolander, Dop. L. 1.

COLOSSEO 2 film: Un pescatori igneri spagnoli e «Amicizia» Merlini, L. 1.

ITALIA: « Biancaneve e i 7 nani ».

TORINESE: « Biancaneve e i 7 nani ».

SOCIALE: Uno scozzese Corte Gran Kan

IMPERIALE: « Biancaneve e i 7 nani ».

FORTUNA: « Il raggio invisibile » Var.

OLIMPIA: Trappola d'oro. E. Robinson

P. NUOVA: « Uomo che gridava al lupo »

PRINCIPE: « Amore sublime Stanwyck.

SAVOIA: « Napoli che non muore ».

REX: « Vorrei volare! ».

VITTORIA e AMBROSIO

Domani un film *a colori*:

NULLA SUL SERIO

E' una satirica e farsesca commedia dove, infatti, tutto è così spumeggiantemente paradossale e sfrenatamente umoristico da risultare un *modello del piacevolissimo genere*.

CAROLE LOMBARD FREDRIC MARCH

l'una come... Anna moritura, l'altro quale tragicomico giornalista, sono i principali eroi di questo film *United Artists-Enic*.

Oggi al CORSO

L'UOMO CHE VIDE IL FUTURO

Un film sensazionale: il dramma di un genio della magia, svolto attraverso un'azione appassionante, ricca di fascino romanzesco e di suggestiva passionalità.

E' una produzione *Gaumont British* (escl. *Odil-Titanus*) splendidamente interpretata da

CLAUDE RAINS - FAY WRAY

Jane Baxter

LA DANZA DEI VAGABONDI

E' molto piaciuta al BALBO questa fantasia d'amore, di danze, musiche e canti, con *Florence Desmond*, insuperabile caricaturista delle più famose stelle del cinema e la celebre orchestra *Ambrose*.

NAZIONALE: Bar del Sud

Segue un cartone a colori «Disney»

Treni che fermeranno a P. Susa invece che a P. Nuova

Oggi i treni n. 3170 e 1180 da Ivrea e 1980 da Milano termineranno il loro servizio per il pubblico (viaggiatori, bagagli e giornali) a Torino P. Susa rispettivamente alle ore 6.23, 7.6 e 8.55. Il servizio tranviario da P. Susa è stato opportunamente intensificato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

15 Maggio 1939-XVII

Località	Max.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	19,6	7,6	dim.	misto	—
Genova	18,6	13,4	ver.	»	mos.
S. Remo	20,6	11,6	dim.	ser.	»
Milano	20,6	8,5	»	cop.	—
Venezia	17,9	10,2	staz.	misto	mos.
Trieste	18,2	10,6	»	cop.	»
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	20,9	11,5	dim.	ser.	—
Firenze	20,8	9,2	staz.	piov.	—
Ancona	18,5	11,0	aum	piov.	cal.
Rimini	21,7	10,4	staz.	misto	mos.
Roma	19,6	10,8	var.	cop.	—
Napoli	19,0	13,0	aum	nebb.	mos.
Bari	18,1	13,6	var.	cop.	cal.
Taranto	17,9	13,9	dim.	»	mos.
Catania	18,4	13,3	aum	piov.	»
Messina	19,1	15,3	»	»	»
Cagliari	23,2	10,0	dim.	ser.	»
Tripoli	25,6	19,8	var.	cop.	»
Bengasi	28,7	19,6	dim.	»	»
Rodi	20,8	14,0	staz.	misto	»

Previsioni del tempo

Previsioni sull'Italia settentrionale. Tutta la media Europa è in regime depressionario con minimi rispettivamente sulla Francia e sulla Polonia. Sull'Italia e sul bacino mediterraneo orientale delineasi un aumento di pressione che favorisce l'afflusso di aria calda in contrasto con la temperatura livella prevalente dai quadrati settentrionali. Le condizioni del tempo permarranno molto instabili e nuvoso durante pertutte le ore quasi coperto ovunque, con brevi e localizzate schiarite alternantesi a formazioni temporalesche sparse. Precipitazioni varie, più diffuse sull'arco alpino. Venti deboli meridionali moderati. Temperature stazionarie. Alto Tirreno e alto Adriatico piuttosto mossi.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia, cristianamente mancava all'affetto dei suoi Cari

Guido Meliga

Industriale

Angosciati, ne danno dolorosa partecipazione la moglie **Maria Ganeo**; il figlio **Ormello** con la moglie **Giulia Sala** e bimbo **Guido**; la figlia **Caterina** col marito Dott. **Francesco Bertolo** (in America); i fratelli: **Alessandro** con la moglie **Amalia Tomati** e figli; **Ernesto**; le sorelle: **Ludovina** col marito **Giovanni Tiboldo**; **Secondina** col marito **Giovanni Bonesio** e figli; **Letizia** col marito **Giovanni Mantello** e figli; cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Chivasso, mercoledì 17 corr. alle ore 10.

La cara salma verrà trasportata a Tavigliano (Biella) ove, alle ore 17 sarà tumulata nel sepolcreto di Famiglia. (A

Chivasso, 15 maggio 1939-XVII.

Il **Cappellificio Fratelli Meliga** annuncia con dolore la perdita del suo comproprietario (A

Guido Meliga

Chivasso, 15 maggio 1939-XVII.

Impiegati e Maestranze del **Cappellificio Fratelli Meliga** partecipano il decesso del loro amato Titolare

Guido Meliga

che la loro esempio nel culto del dovere e del lavoro. (A

Chivasso, 15 maggio 1939-XVII.

Munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale, è mancato ai suoi cari

Gilardi Francesco

Ne danno il doloroso annuncio: il fratello **Paolo**, la sorella **Lucia**, i nipoti **Gaiotto Margherita** con il marito **Vaj Francesco** e bimbe, **Giuseppe, Francesco, Rosina**, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr. alle ore 9,15 partendo da Via Eritrea 6 (Cascina Gringiola), indi la cara Salma verrà trasportata a Grugliasco nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Il 13 Maggio alle ore 16, munito di tutti i Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio il Dott.

Carlo Luigi Cauda

Medico Chirurgo

Strazianti ne danno il dolorosissimo annuncio la moglie, i figli **Giovanni Valerico** e **Nino Chiattone**, gli zii, i nipoti, i cugini.

Per volontà del Defunto si fa la triste partecipazione a funerali avvenuti.

UNA PREGHIERA

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Gilardi Dott. Luigi

Ne danno il triste annuncio la cognata **Gilardi Giuseppina** e figlie, i nipoti **Acanto** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Villafranca d'Asti mercoledì 17 corr. alle ore 9,30.

Torino, via S. Secondo 44.

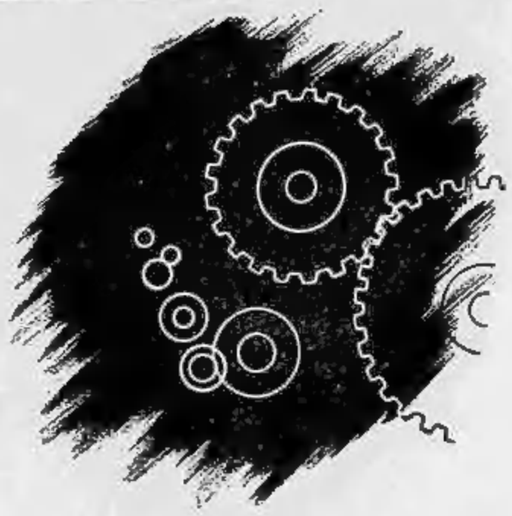
Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutti, la famiglia e congiunti porgono vive, sentite grazie alle Autorità, Enti, Associazioni, Amici ed a quanti vollero con presenza, fiori e condoglianze confortare la inconsolabile dipartita della loro santa Mamma (15126

Rabino Luigia Ved. Gay

MEMENTO

Giovedì 18 Maggio anniversario della morte della compianta **LIA SOBRERO TRIBUZIO** alle ore 10,30 verrà celebrata una Messa nella Tomba di famiglia al Cimitero. L'anima Sua cara e buona sarà riconoscente a chi Lo ricorda e prega. 15401



La macchina non crea, ma copia automaticamente il modello originale già creato dall'abilità di una mano. Il buon gusto dell'uomo elegante non può pertanto subire tentennamenti e, preferendo una creazione singola e vitale, sceglierà un **BARBISIO**, il **CAPPELLO LAVORATO A MANO.**

Barbisio

UN NOME - UNA MARCA - UNA GARANZIA

TORINO

Campo Corse Mirafiori

18 Maggio 1939 XVII

MANIFESTAZIONE DI MODA

organizzata dall'Ente Nazionale della Moda in collaborazione con la Società Torinese per le Corse di Cavalli.

Per la donna d'Italia

tortonese

ha pronta la collezione di modelli estivi

TORINO - Via Roma 34

V

ULCERAZIONI
VARICI - FLEBITI

REUMATISMI
GOTTA - DOLORI

L'ARTRITISMO
VI FA SOFFRIRE

La vita dell'artritico non è certo piacevole. Il sangue è inquinato dalle tossine del ricambio viziato, e le manifestazioni dell'artritismo si localizzano nei punti più diversi. Esso «arrugginisce» le articolazioni, irrita muscoli e nervi, e così da una fonte unica derivano tanti malanni, dal dolor di reni ai dolori articolari o sciatici, dalle varici alle ulcere varicose ed alle flebiti, all'arteriosclerosi che può assumere notevole gravità.

Nella donna artritica si hanno molestie e disturbi speciali nelle ricorrenze mensili e specie nell'età critica; e gli artritici di ambo i sessi pagano un largo tributo alle malattie della pelle, eczemi, erpete, foruncoli, bollicine, eritemi, sicosi, ecc.

Ma questi sofferenti non debbono lasciarsi vincere dallo sconforto che è conseguenza del loro male: una cura ben diretta eliminerà molti inconvenienti, attenuerà molti dolori, ed il **DEPURATIVO RICHELET** sarà grandemente utile a tale scopo.

Il **DEPURATIVO RICHELET**, come dice il suo nome, esercita azione depurativa e diventa così il benefico portatore di vita in tutto il nostro organismo. Con ciò si spiega la sua azione modificatrice sulle ulcerazioni torpide, sui pruriti molesti, ed il ritorno della pelle al suo bell'aspetto naturale.

Migliorando la circolazione, il **DEPURATIVO RICHELET** rende più agevole il ricambio.

Eliminando i veleni urici, il **DEPURATIVO RICHELET** restituisce man mano alle articolazioni la loro elasticità ed attenua o vince altre manifestazioni, come il mal di reni, le fitte dolorose di nevralgie spesso ribelli ai rimedi locali.

Con la sua azione eliminatrice, il **DEPURATIVO RICHELET** tende a migliorare la tensione sanguigna, evitando palpitazioni, sensi d'angoscia, abbagliamenti e minacce di congestione. Così nella donna equilibra le funzioni mensili e soprattutto influisce sulle numerose molestie dell'età critica.

Effetto complessivo è una sensazione di benessere che solleva anche il morale dei pazienti e rende loro fede ed energia.

DEPURATIVO RICHELET

In vendita in tutte le buone Farmacie - Laboratorio: Via Giulio Uberti, 37 - MILANO

N° 2500 Aut. R. Pref. Milano - Decr. N. 3144 del 6-2-1937-XV

Comune di Pragelato

AVVISO D'ASTA

Alle ore 11 del 17 maggio 1939-XVII in Pragelato verrà tenuto a schede segrete un pubblico incanto per la definitiva aggiudicazione dei lavori per la costruzione dell'edificio scolastico del capoluogo. Prezzo base L. 355.000.

Il Podestà: Gr. Uff. E. PLEVNA.

Pubblicità Economica

I) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AIUTIAMO brevettato vendesi ottimo. Omaggio gratis, ritiro, Studio 29, Milano. 2-5

ALBERGHI, privati e locali, cartoline. Vedute panoramiche ogni bisogno. Scrivere Ufficio Fotografico Gay, Corso Appio 14. 2946

ASSORTIMENTO cuscinetti sfere, registrelli, supporti, fusi, snodetti, minuterie. Ersal ridotti, Pitto, corso Vittorio 37 (interni). 15455

CASSONE ferro ex ditta esportazione mobili, novelame vendiamo, Paulese Agricola, Piazza 5. 2654

DONAZIONI candide capote comunione mezzi rasi, pellicci a 2a, vendonsi occasione. Scrivere cassetta 64 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3567-4

SOCIETÀ', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Battiglieria Giochi Bocce, perguti, 15-0/0, Garibaldi 22, Bernardi. 35758

A. A. Caffè biliardo, corso mediterraneo, ottimo commercio, occasione! Sulla, Settembre 58. 15704

A. Ingegnere rivendita pane, centralissima, 10.000, stracessazione. Garibaldi 22, Bernardi. 35759

ABBIAMO acquirente rivendita pane Lit. 150, 26.000. Garibaldi 18, Cartocci. 15459

AFFARONE, centrale, negozio radio, forte reddito dimostrabile. Garibaldi 18, Cartocci. 15460

A. Lattaio 500 litri prontissimo impianto partenza subito qualsiasi prezzo. Moncalieri, Lagrange 28. 15702

AMBOSESSI disponenti ordinarie somme cedonsi attività offre ingresso personale interessenza. Scrivere cassetta 74 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15291

A causa commerciabili, centralissimo, locazione modicissima, stracessazione, Garibaldi 22, Bernardi. 35760

BOTTIGLIERIA grosso bocce personale esperto operai causa malattia. Rocca, Barbaroux 28. 35756

CALVIA malattia nega curare coniglie da ricambio pasticceria, vera occasione Telefonare 61-270. 35758

DEBBI riparatie negozio centralissimo per ritiro commercio, Pietro Micca 15. 35822

LATO Ligure, piazza Carlo Felice, redditi eccezionali vuoti con mobilio. Scrivere Immobiliaria cassetta 60 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35756

OFFICINA meccanica cerca socio amministratore apportante 100.000. Scrivere cassetta 78 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35744

RIVENDITA pane, 120-130, redditi eccezionalmente, Perbone, Corso Appio 2. 15402

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILE parrucchiera cerca. Cotti, Belfiore 8. 35744

ACCIUGATAGGIO, tornerie, saldatura, smacchiatore sicuramente, celermente. Impiantando Scuola pratica, Basilea 15. 35739

CARPENTIERI preselti cemento armato sezione Impresa Gazzera, Villaggio operaio, Aosta. 35696

CASA signorile cerca cameriera distinta, attiva, ventiduequenne, indifferente se pratica o non, purchè veramente desiderosa riescire bene nell'andamento della casa. Buon trattamento, indirizzare offerte dando le necessarie indicazioni alla cassetta 110 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15515

CERCANSI abili disegnatori. Paviano, via Avellino 6. 35747

CERCASI ovunque persone aventi ore libere affidando facile produzione domiciliare. Ottima retribuzione mensile, lavoro gratuito. Manin, Roma. 231

CERCASI abile capo officina piccola industria meccanica al predetto. Scrivere cassetta 77 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35742

CERCASI geometra perfetta competenza, lavori cantiere, rilevazioni, contabilità. Dettagliare età, pratica, referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 303 R. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3665

CERCASI indossatrice e apprendista. Ricordo, Tre Re Grande 2. 35736

CERCO subito ditta fare media ass. Scrivere cassetta 106 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35743

CORSI accelerati: Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Computisteria. Scuola Moderna, via Garibaldi 9. 35724

CUOCA veramente abile 25-35enne, referenze controllabili, servizi da piccola famiglia. Scrivere cassetta 44 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15506

GIOVANI ingegneri e dottori in scienze commerciali, desiderosi avviarsi carriera commerciale, cerca importante stabilimento meccanico. Scrivere cassetta 99 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35722

IMPORTANTE fabbrica cinea cerca persona conoscenza completa lavorazione articoli stirachi elastici ed altri accessori organizzatore produzione. Indicare posti occupati, referenze, titoli di studio, età pretesa. Scrivere cassetta 110 A. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3658

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

SIGNORINA cerca distinta colta, praticissima lavori ufficio, anche, recapiti fatturista, dattilografia offresi. Scrivere cassetta 104 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35740

DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AGGIUSTATORE abilissimo montatore tracciatore preparazione qualunque meccanica offresi. Savona, via Cairoli 9. 15412

CONIUGI sui 25enne pratico giardino orto ex-mutilato, cameriera cuoca. Giovane offresi custodia villa ovunque. Scrivere cassetta 105 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35741

SARTA abile aggiustare e rimodernare abiti, qualsiasi lavoro eseguito, anche in giornata. Scrivere cassetta 107 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35745

CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCO camera centrale terzo bagno indipendente preferibilmente unica. Scrivere cassetta 103 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35737

INDIPENDENTE subito matrimoniale tranquilla comodità, mite, privato, centrale, Vanchiglia 17. 15412

ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Ateneria, ore, Grillandi, gioielli compra vende prezzi impareggiabili Pubblicissimo, Carlo Alberto 25. 15170

A. A. Gatto, via Milano 10 ditta specializzata acquisto prezzi superiori mercato ore, brillanti gioielli importanti, Wolmengo polvere. 14815

ABBIATE utilissime informazioni preziose, accertamenti indirizzi semplice, Pellerini, Carlo Alberto 35 bis, Torino telefono 47-572. 15688

APPROFITTATE! compunta pranzo, matrimoniali, stadi avendoci qualunque preventivo. Bolzoni 38. 35768

ARCIOCCASIONE! Sala pranzo quattro cristalli. 1700. Matrimoniali Novecento, Bargero, Rimacimento, Rateazioni. Liquidatore, Garibaldi 18 (cortile).

ARREDAMENTO Italiano, corso Francia 9. Chiedetene signorile esposizione mobili fabbricazione diretta. Liquidiamo prezzi bassissimi realizzo, matrimoniali, pranzo, camere lussuose, salotti, studi, mobili isolati ogni genere. Facilitazioni pagamento. Visitare. Occasione favorevolissima. 104

È nuovamente in vendita ovunque

MOKA HAG

Caffè genuino in grani garantito innocuo

"UN CAMPARI"

CALZATURE per tutti! Nuovi modelli grandioso assortimento, prezzi liquidazione. Odasso, piazza Vittorio Veneto 3. 15085

ENORME quantità mobilio vario, occasione ogni genere, vende tutti giorni Ente Aste Liquidazioni, via Cigna 37, Telefono 22-844, Personalmente visitando. 589

FABBRICA modelli moderni, Barocco, Rinascimento, cucine, salotti, poltrone. Garanzie scritte. Facilitazioni pagamento. Riparazioni, cambi. Gherardo, Libreria dantesca. 1774

LIBRI nuovi comprasi e cambiasi occasione quaderni tipo, Telefono 64-548. 35751

LIQUIDAZIONE permanente mobili provenienti alberghi; matrimoniali. Rinascimento, Barocco, Sedicesimo, Novecento. Impiallacciatore, Ormea 37 bis. 15380

MOBILI Barocco, Rinascimento, Novecento. Pezzi intarsiabili. Cucine smaltate. Accettansi cambi. Facilitazioni pagamento. Consegna gratuita provincia. Dolcemea, Lungopo Diaz 2. 35365

SCAMPOLI ogni misura, taglie abito 8 misure. Provinetti, Garibaldi 51 (cortile). 35742

SMARRIMENTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

LIRE 100 premio a chi riporterà o darà indicazioni precise cane barbone bianco, nero, rosso, pastore, bianco leggermente chiazzato rosso sulla schiena. Arturo Giuseppe, Pallanza 16. 35761

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa recentissima, costruzione modernissima 18.000 cubiche, 230.000. Rapido, Lagrange 29. 15591

ACQUISTO casetta moderna cinque six ambienti possibilmente giardino. Telefonare 23-548. 35642

AFFARE Casa modernissima signorile 28 luce netto, 240.000 mutuo 100.000. Garibaldi 18, Cartocci. 15410

AFFITTASI villa Ricoli giardino ombrosissimo ammobiliata, Rivalgeri Margherita, Cibrario 11. 15418

A 190.000 vendo direttamente casa nuova, 6 vani, parcheggi Francia. Telefonare 38-409. 35736

CASA antica Barriera Francia, 30 cabine, 290.000. Archibardi, Settembre 58. 15389

CASA modernissima, eccellente, zona Francia, reddito 25.350, negozi, autorimesse, vendo 305.000. Occasione! Amministratore, Carlo Alberto 40. 35766

CASA modernissima, eccellente, accessori, corso centrale, reddito 56.000, vendo 720.000. Ottima occasione! Amministratore, Carlo Alberto 40. 35762

CASA signorile, semi-centrale, quattordici alloggi, termosifone, bagni (stabiliti 30.000 netto, 450.000. Archibardi, Settembre 58. 15388

CASA signorile, esente, adiacenze Statuto, 30 vani, reddito 17.600, occasione 220.000. Offerta, Carlo Alberto 40. 35763

CASA 18 camere esente ricostruita 130.000 occasionissima. Capellino, corso Maurizio 47. 15378

CASCINA villa 26 giornate diverse coltura vendesi così raccolti in corso 160.000. Berra, San Tomaso 6. 35765

CASETTA 4 camere 2 alloggi 1090 trattato 65.000. Berra, San Tomaso 6. 35766

DISPONGO 100.000 anche frazionabili (notevole su stabili, Camagna, Garibaldi cinquantatre. 35729

DISPONIBILI subito 80.000 frazionabili e, garantita casa. Cerrano, Agostino 10. 35756

OCCASIONISSIMA! Casa moderna 30 camere 20 alloggi 7,50 netto, 500.000. Capellino, corso Maurizio 47. 15377

PAVAROLO vendo casa sei camere luce ammobiliate bellissima posizione. Tabaccheria, Pavarolo Torinese. 35690

PIEDI Cimitero patarina 9 vani 66.000. Capellino, corso Maurizio 47. 15376

VENDESI villetta, 9 locali, tutti comforts, acqua corrente, 9 Km. da Orbitello, posizione incantevole, località frequentatissima. Indirizzare cassetta 146 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3681

95.000 casa 16 camere, giardino, bonis reddito, Bassini, Po 21. 35756

90.000 palazzina due alloggetti giardino presso Pinerolo, Pietro Micca 9, Bernardi. 15381

170.000 casa 25 camere ribassatissimo vendesi, Pietro Micca 9, Bernardi. 15382

400.000 casa moderna angolo reddito 30.000, sensazionalissima, Pietro Micca 9, Bernardi. 15383

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI appartamento quarto piano, undici vani cinque più servizi. Via San Tommaso 18, terzo piano. 35720

AFFITTASI in Pecetto Torinese alloggio sette camere con comodità moderne pavimento vuoto. Rivalgeri Vittorio Biagio, Pecetto. 35723

AFFITTASI in isolata casa nuova centralissima alloggi due, tre camere, dipendenze tutte comodità. Via Cassini quarantaquattro. 35477

APPARTAMENTO signorile affittasi in villa padronale, 10 locali, giardino, autorimessa. Scrivere cassetta 56 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15415

CERCASI alloggio 8-10 camere ammobiliate o non, con tutte le migliori comodità. Indirizzare offerta cassetta 47 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15317

CERCASI subito locale per piccola industria meccanica di precisione, con adeguati locali uffici. Scrivere cassetta 77 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35741

GERONIMO due tre locali uso ufficio Scrivere cassetta postale 330, Torino. 35740

NEGOZI con alloggio adatti qualsiasi genere affittansi grosso congegnato ampie facilitazioni inoltrare arrivamenti. Amministrazione Giulio Cesare 101. 15340

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

VARAZZE. Stagione balneare 1939. Per affitto ville, appartamenti, camere, rivolgersi Direzione Stabilimento Bagni Principessa Matilde. 2140

AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

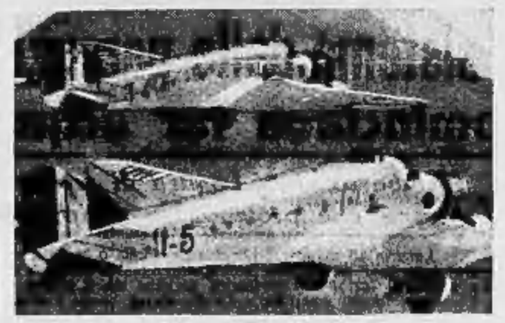
A. A. Fiat, Siata 28, vende occasioni: Fiat 1100 anche pelle, 1938, 800 chilometri tre-quattromila, 508 quattro posti; Ardita 1750, 2-4 posti, a 6 posti; 522, fuoriclassissimo garantito, rateazioni. 15368

ACQUISTO Ardita appena 1100. Scrivere cassetta 74 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35755

GALILEA, Topolino, motocicletta motocarrozzetta, Bellaterra, cupoli, tacchi ferri. Automotogeneri, Gian-Galeazzo 1.

OCCASIONE 632 riparato, cromato, freni a tamburo, gomme, parte ENPA, Biancheri, Villafranca 55. 15347

PODETE, Polaro tappezzi interno auto, Fabbrica Gallo, via Sacra 98. 35707



... come è necessario, per vestire elegantemente e al miglior prezzo, acquistare nei

Grandi Magazzini

M.A.R.U.S.

Via Roma, 37 - Torino

ABBIGLIAMENTI CONFEZIONATI per UOMO - SIGNORA e RAGAZZI

Grandioso assortimento TESSUTI e PRIMARIA SARTORIA per le Confezioni su misura

Il più moderno reparto per la vendita di ARTICOLI SPORTIVI

Specialità Divise militari e per tutte le organizzazioni P. N. F.

NON OCCORRE RECARSI ALLA STAZIONE FERROVIARIA

BASTA TELEFONARE

ALLA AGENZIA DELLE FERROVIE DELLO STATO PERCHÈ IL VOSTRO BAGAGLIO SIA PRESO ALL'ABITAZIONE SPEDITO E RESO A DOMICILIO

INFORMAZIONI PRESSO GLI UFFICI BAGAGLI E MERCI DELLE STAZIONI FERROVIARIE O LE AGENZIE DELLE FERROVIE DELLO STATO

AGENZIA DI TORINO - Telefono 65-603

A PREZZI DI FABBRICA
LE CONFEZIONI PIU' ELEGANTI

"C.A.M.E.T."

IMPERMEABILI PER UOMO E SIGNORA
tutti i tipi e le tinte da lire **100 - 150** in più

VESTITI PER UOMO CONFEZIONATI – VASTISSIMO ASSORTIMENTO IN TIPI E MISURE da lire 125, 145, 175, 200, ecc.

VESTITO SU MISURA
CONFEZIONE ACCURATISSIMA
da L. **200** in più (tutto compreso)

Vestito sfoderato estivo, tessuto fresco, tutte le tinte, giacca sola L. **100** vestito completo L. **180**

Calzoni estivi, in lana, in tela, in lino da lire 30 in più
Giacche alpaca per casa e ufficio da lire 27 in più

Dalla fabbrica direttamente al consumatore!

CAMET - Via Consolata, 15 - TORINO
Telefono 42-518 *Nessuna succursale*

INCANTO

Il 25 maggio ore 15 presso Notaio Alessio, corso Oporto 30, vendasi a L. 155.000 villa 12 camere in Pino Torinese, via Maria Cristina 8. Per informazioni rivolgersi ivi. (15419

PENSIONE PARTORIENTI
ISTITUTRICE MASSARI - Via Ormea 49 - Torino

PENSIONE PARTORIENTI
ISTITUTRICE BELTRAME - Via Po, 42 - Torino

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE del ricambio e apparato circolatorio
Dott. Cav. TRINCHIERI
Via Passalacqua 6, Torino, tel. 41-582
Visita giorni feriali ore 15-17

Prof. Dott. Comm. C. GALLIA
Docente di Dermosifilopatia alla R. Università - Via Po 39 - Tel. 42-41)
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-12, 15-17, 18,30-20 giorni feriali

Dott. BARAVALLE Specialista in Dermosifilopatia
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via G. Verdi 34, (ulotti separati. Telef. 51-030. Ore 9-11, 15-16, 18-20; fest. 9-12

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 7-9, scala sin., p. 2°
Tel. 42-522 - Ore 11-13; 17-20, fest. 9-12

Prof. Dott. MARZOCCHI
Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 21
9,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20; fest. 10-12

Dott. A. BONNET
specialista in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Pastrengo 18 - Telefono 42-129
Ore 15-16; 18-20; festivi 10-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Corso Regina Margh. 1 - Tram 3-5-21-29
Dott. DELPIANO Specialista in Dermosifilopatia — Ore 9-13; 16-20
Sale separate - Laboratorio d'analisi.

Rivolgersi Giornale LA STAMPA

— Guai, al mondo, a non avere velleità, caro Miel! Mia moglie non vuole che io mi tolga la maglia pesante? Ebbene, io, lasciasse il mondo, non me la tolgo!

— E' un megalomane. Il suo numero di telefono è 21768, ma lui per darsi delle arie dice sempre un numero più grande.

— Io, in fondo, sono un sentimentale: tutte le settimane vado dal mio antico parrucchiere, e passiamo un'ora a parlare dei capelli che aveva vent'anni fa...

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 16 Maggio 1939 - Anno XVII - Num. 115

La ripercussione della parola del Duce

I NODI CHE VANNO SCIOLTI per salvare il mondo dalla guerra

Il sistema delle garanzie comincia a far acqua

L'imbarazzo di Londra di fronte a Mosca che pretende la reciprocità

Londra, 15 maggio.

Le parole pronunciate da Mussolini al popolo di Torino e di tutto il Piemonte, hanno costituito l'argomento principale delle cronache e dei commenti editoriali della stampa britannica questa mattina. In questo Paese, dove la divisione di tutte le attività pubbliche e private viene scandita, anche più che altrove, in ritmi settimanali, si ritiene senz'altro che questa settimana politica resterà letteralmente dominata dalla eco del discorso del Duce.

Tanto i maggiori organi conservatori, quanto la stampa di opposizione hanno raccolto con molto zelo la sfida contenuta nel discorso di Torino, diretta ai polemisti delle democrazie: gli uni e gli altri, pur accettando come un dato di fatto la volontà di pace sostenuta nell'affermazione che non vi sono oggi motivi seri di guerra in Europa, si sforzano di porre su uno stesso piano l'alleanza italo-tedesca e la catena di garanzie che tanto faticosamente Londra sta fabbricando a perpetuazione dello statuto di Versaglia. Questo è forse lo spunto polemico più insistentemente sfruttato dalla stampa inglese: così come noi proclamato — dicono qui — gli intenti pacifici dell'Asse, così noi proclamiamo che la politica delle garanzie è anch'essa volta unicamente a scopi pacifici.

Sarebbe molto facile dimostrare l'artificioso e facile dilettantismo di un siffatto parallelo; nè ci sarebbe bisogno di controbatterlo con argomenti nuovi o con interpretazioni nuove della storia recente.

Basterebbe prendere la collezione dei discorsi degli uomini di Stato inglesi in genere e la collezione di quelli del Primo Ministro in particolare, da Monaco in poi;

Un blocco senza cemento

Ma gli avvenimenti esigono ci dispensano dall'insistere maggiormente in argomentazioni polemiche: come se un furioso destino avesse voluto rispondere direttamente alle elucubrazioni degli editorialisti democratici, è arrivata oggi al Foreign Office la nuova risposta di Mosca. Essa dimostra a sufficienza tutta l'artificialità della costruenda catena di garanzie; dimostra quale spaventosa differenza intercorra fra il blocco politico-militare italo-tedesco, dove la comunanza di interessi non è che un riflesso della comunanza di idee e dello stesso bisogno umano e politico di giustizia, e l'eterogeneo complesso divergente sotto tutti i punti di vista, che si vorrebbe gettare dall'un margine all'altro dell'Europa, a soddisfazione dei neowilsoniani e dei neosocietari.

Alla Camera dei Comuni, interrogato sulla Russia, secondo quella che è ormai divenuta una consuetudine, Chamberlain ha risposto con i soliti argomenti evasivi, ripetendo che « discussioni costantemente aventi luogo in pubblico, circa trattative diplomatiche, non gli sembrano destinate ad agevolare il corso delle trattative stesse ».

Analogamente il Primo Ministro si è rifiutato di dire ciò che Polonia e Romania pensino circa un eventuale accordo anglo-sovietico.

Senonchè, si è venuti a sapere poco dopo a Londra che l'ambasciatore britannico a Mosca, sir William Seeds, era stato trattenuto a colloquio per circa mezz'ora da Molotof. Il nuovo commissario agli Esteri aveva rimesso al diplomatico inglese un « memorandum » contenente nuovi punti e nuove controproposte sovietiche alle previe proposte inglesi. Per mezzo del sottosegretario Potemkin, che faceva da interprete, Seeds aveva domandato a Molotof parecchie delucidazioni sul contenuto del documento. Benchè sia stato comunicato che il colloquio ha avuto un tono cordiale, non altrettanto cordiali, nella sostanza, sembrano i dubbi messi innanzi da Mosca.

La risposta russa

La nota russa, mentre alcuni ottimisticamente la considerano come un leggero passo innanzi per venire incontro alle difficoltà di fronte alle quali si era trovata la diplomazia britannica, d'altra parte ribadisce le differenze sostanziali che esistevano e che perciò esistono tuttora, tra il punto di vista della Whitehall e quello del Cremlino.

A proposito del contenuto della nota, gli ambienti ufficiali britannici si sono chiusi in uno stretto riserbo; ma, con le stesse stile in-

Parigi incontrandosi con Daladier sabato prossimo. A Ginevra poi il ministro britannico si terrà in contatto con Bonnet. La Francia infatti sembra premere con tutta la forza su Londra al fine di indurla a desistere da tutte le pregiudiziali che ostacolano un accordo con la Russia. Questo sarebbe il motivo per cui Stalin non intende recedere dai punti di vista prospettati e per cui egli mostra preferire cento volte un fallimento delle conversazioni anzichè lasciare all'Inghilterra la libertà di gioco nel caso di eventuale conflitto. Londra forse finirà per cedere. Il Quai d'Orsay ha fatto capire come l'intervento di una alleanza anglo-sovietica sia condizione necessaria per lustrare a nuovo quel vecchio pezzo di carta che era la alleanza fra Parigi e Mosca, alleanza che si era piuttosto raffreddata dopo Monaco e che la cacciata di Litvinof non ha certo rafforzato.

Parigi ha una forte carta in mano per imporre la sua volontà a Londra. Il Sangiaccato di Alessandretta, la moneta che gli inglesi hanno promesso ai turchi, in barba a tutti i diritti di autodecisione, ed in barba al pietismo di altri tempi per i massacri degli armeni. Se Londra non cederà a Mosca, Parigi non cederà a Ankara. Se Ankara non avrà il Sangiaccato, anche la garanzia anglo-turca diventerà lettera morta.

Ecco quale è il ginepraio diplomatico che le democrazie stanno offrendo al mondo, ginepraio anche peggiore, se fosse possibile, del trattato di Versaglia. Ed è con questo ginepraio che i polemisti democratici tentano di paragonare la granitica mole dell'Asse Roma-Berlino!

Leo Rea

Fase d'attesa a Varsavia

La lineare politica del Duce riconosciuta negli ambienti polacchi

Varsavia, 15 maggio.

Il discorso del Duce è al centro dell'attenzione di tutta la stampa polacca, la quale lo riproduce nelle sue prime pagine per esteso e con titoli vistosi, mettendone in rilievo l'importanza ai fini della pace europea.

La scorsa domenica — scrive oggi il *Dobry Wieczor* — è stata la giornata italiana nella politica europea. Il discorso del Duce era atteso da tutto il mondo. L'impressione generale di questi ambienti è quella secondo cui il discorso di Torino non è che lo sviluppo logico di quello recentemente pronunciato in Campidoglio in occasione del gran rapporto degli organizzatori dell'E. 42.

L'*Express Poranny*, portavoce di questi ambienti ufficiali, constata che il discorso del Duce costituisce un notevole servizio alla pace.

« Vero è che Mussolini — scrive il giornale — anche stavolta ha rilevato la solidarietà degli interessi italo-tedeschi, ma ha subito aggiunto che non vè in Europa problema che possa giustificare la guerra ».

Mentre il corrispondente da Roma del *I.N.C.* mostra di preoccuparsi del fatto che le accuse mosse da Mussolini alle grandi democrazie potrebbero contribuire ad inasprire i rapporti tra Roma, Londra e Parigi, quello berlinese dello stesso giornale invece crede di poter affermare che il discorso non è stato affatto aggressivo nei riguardi delle grandi democrazie, e per questa ragione avrebbe perfino deluso l'attesa di taluni circoli berlinesi, non meglio precisati.

Di fronte alla riaffermazione della politica solidale dell'Asse ed all'annuncio della prossima conclusione di un'alleanza militare italo-germanica sono cessate come per incanto le varie speculazioni su pretese divergenze tra la politica di Roma e di Berlino. E' da notare che nei rapporti tra la Polonia e la Germania si è ancora in una fase di attesa, che, secondo alcuni ambienti politici, preluderebbe ad una presa di contatto tra i due governi. Non si manca per altro di rilevare che l'Ambasciatore di Germania a Varsavia, rientrato in sede il 5 maggio scorso, giorno in cui il ministro Beck pronunciò dinanzi alla Dieta le sue note dichiarazioni, fino ad oggi non ha preso contatto diretto col Ministero degli Esteri polacco. L'atmosfera per eventuali trattative non è certo ancora favorevole, pur notandosi qualche sintomo di diminuita tensione. Mentre nei giorni scorsi qui a Varsavia si era dato credito alla voce relativa alla possibilità di un plebiscito a Danzica, che avrebbe potuto provocare la reazione della Polonia, oggi invece si mostra di non ritenere possibile la realizzazione di tale iniziativa, la quale d'altra parte non ha avuto alcuna conferma dal Senato della città libera di Danzica.

Gli ambienti polacchi attendono di conoscere lo scopo che si ripromette la grande affluta di stasera delle staffette di assalto provenienti dalla Prussia orientale. I giornali danzighesi dicono trattarsi di una manifestazione diretta a dimostrare il carattere prettamente germanico della popolazione, carattere che d'altra parte, come rilevano oggi i giornali polacchi, la Polonia non ha esitato attraverso le dichiarazioni del colonnello Beck. Il corteo che affluirà stasera per le vie di Danzica ed al quale, oltre alle staffette d'assalto, provenienti da Koenigsberg, parteciperanno le organizzazioni naziste e dopolavoristiche di Danzica, recherà anche dei grandi striscioni con la scritta « Vogliamo l'annessione al Reich ». L'attesa quindi della conclusione della manifestazione di oggi è molto viva in questi ambienti politici.

d. a.

Vasta eco in Portogallo

Lisbona, 15 maggio.

L'attesissimo discorso del Duce viene riportato integralmente in prima pagina da tutti i giornali che pubblicano anche grandi fotografie del Fondatore dell'Impero.

La vera difesa della pace

Le reazioni jugoslave di fronte al nuovo orientamento turco

Belgrado, 15 maggio.

I giornali jugoslavi hanno posto in vetrina, cioè in testa od al centro delle prime pagine, i punti essenziali del grande discorso del Duce, per indicare la Sua concezione europea e la Sua profonda umanità le quali inspirano potentemente il discorso stesso che ha avuto la forza di rischiarare l'orizzonte del mondo. E vi è chi fa raffronti che non tornano a vantaggio dei cosidetti assertori della pace. Così v'è chi paragona il discorso di Torino ai discorsi del Presidente del Consiglio di Francia e del Primo Ministro di Gran Bretagna, per concludere che è Mussolini a difendere veramente la pace e non i francesi e gli inglesi, i quali, inducendo la Turchia a far parte del blocco d'accerchiamento, invece di servire la pace che essi proclamano essere in cima ai loro pensieri, hanno fatto opera contraria alla pace stessa, la quale turba gravemente la situazione del settore balcanico, tanto da rendere urgente la revisione delle posizioni di certe potenze, in modo speciale della Jugoslavia e della Bulgaria.

Malgrado le giustificazioni subiettive ed obiettive, l'accordo anglo-turco è stato una grande sorpresa. Scrive *Politika*:

« Come tutti gli altri Stati dell'intesa balcanica, la Turchia aveva assunto finora un atteggiamento di neutralità di fronte ai blocchi, poichè gli Stati balcanici hanno avuto fino a questo momento uno scopo, quello di salvaguardare la pace nei Balcani, mantenendo rapporti di amicizia con tutte le grandi potenze; anzi — aggiunge il giornale — la Turchia aveva manifestato in modo più energico delle altre potenze balcaniche la sua decisione di restare in disparte dei conflitti delle grandi potenze ».

Dopo di avere ricordato le parole del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri turco, secondo le quali la Turchia, in caso di guerra, avrebbe continuato la più assoluta neutralità, il giornale così conclude:

« Più chiaramente non poteva essere espresso il cambiamento dalla posizione finora mantenuta dalla Turchia; posizione che è stata identica a quella degli altri Stati dell'intesa balcanica, dopo che essa si è decisa definitivamente per un blocco di potenze ».

Intanto i giornali continuano a dedicare pagine intere al viaggio in Italia del Principe Paolo. Il Reggente arriverà a Belgrado domani mattina, mentre il Ministro degli Esteri Zinzar Markovic, inviato al Ministro d'Italia a Belgrado, Indelli, sono arrivati stasera. Appunto il signor Zinzar Markovic esaminerà ora la situazione creata nei Balcani dal mutamento di condotta della Turchia, e già sin da stasera s'attende una presa di posizione della Jugoslavia, che non potrà essere diversa da quella prevista, cioè di un maggiore accostamento all'Italia ed all'Asse.

Mons. Korosec, presidente del Senato ha pronunciato un discorso, rallegrandosi della accoglienze italiane al Principe e alla Principessa Paolo di Jugoslavia.

A. R.

Il Duce osserva col senatore Agnelli, esprimendo la Sua ammirazione, la prima macchina del nuovo modello popolare della Fiat.

Buone speranze negli ambienti americani

« Mussolini non sfida ma risponde alle sfide altrui »

Washington, 15 maggio.

Il discorso pronunciato dal Duce a Torino, che era atteso con vivo interesse, è stato diffuso nella mattinata di ieri da tutte le stazioni radio ed ascoltato con profonda attenzione. I giornali lo riproducono largamente e, nei primi commenti, ne rilevano tutti la grande importanza, la chiarezza e la serenità.

La *New York Herald Tribune*, rilevando il tono moderato del discorso, sottolinea che esso non contiene nessun accenno a nuove richieste e scrive che può considerarsi rassicurante e tale da costituire un contributo apportato alla causa della pace. Pur non potendosi definire un discorso nettamente pacifista, è confortevole — continua il giornale — sentire il Duce affermare che non vi sono in Europa problemi che giustifichino una guerra mondiale.

Il *New York Times* giudica obiettivo il discorso del Duce e rileva che promettendo che tutto lo mete saranno raggiunte, Egli non ha fatto richieste specifiche ai francesi. Quindi continua rilevando che Mussolini non sfida:

« Egli risponde alle sfide altrui. Ma oggi — conclude il giornale — più che le parole di pace e di guerra contano i fatti. Ecco perchè il pubblico si interessa alle ispezioni tedesche sul fronte francese ed attende con ansietà un chiarimento sull'atteggiamento della Russia ».

Il *New York Times* informa che nei circoli politici del Dipartimento di Stato di Washington il discorso del Duce ha destato buone speranze. Lo stesso giornale ritiene che le attese decisioni del Congresso circa la neutralità americana non mancheranno di influenzare le decisioni europee.

Il « Foglio d'Ordini » con il discorso del Duce

ROMA, 15 maggio.

E' stato diramato il « Foglio d'Ordini » del P. N. F. n. 234 che riporta il discorso pronunciato dal Duce a Torino il 14 maggio XVII.

Le deputatesse inglesi chiedono uno specchio ai Comuni

Obbiezioni dei deputati maschi

Londra, 15 maggio.

Nessuna battaglia fra conservatori e opposizione, quando all'inizio della seduta odierna alla Camera dei Comuni è stata chiamata l'interpellanza della dottoressa Sommerskill, rappresentante di uno dei collegi di Londra, la quale aveva notato come nella saletta che serve da guardaroba ai membri del Parlamento mancasse uno specchio. Essa aveva chiesto al Ministro dei Lavori Pubblici se non credesse opportuno di rimediare a tale manchevolezza.

Il Ministro ha risposto fra gli applausi quasi generali, questa storica frase: « Sarà fatto quanto richiesto dalla onorevole membra ».

Senonchè il deputato conservatore sir Thomas Moore si è alzato, per chiedere che fosse messo a verbale che vi erano molti onorevoli membri desiderosi di separare le loro responsabilità dalla richiesta della deputatessa interrogante e dei colleghi plaudenti. Il Ministro ha ribattuto dicendo di essere lieto, dopo « riflessione », tali membri denunziarti cambieranno idea. Un altro membro ha sollevato una obiezione grave, « se non cavalleresca, certamente pratica. Egli ha detto cioè che l'affare dello specchio andava benone, a patto però che i membri abbiano la precedenza sulle membre, e questo « la considerazione del fatto che i capelli delle signore deputatesse non possono essere rassettati se non con notevole perdita di tempo ».

Un altro deputato, evidentemente affetto da quella fobia provenienti dai frequenti ingombri di traffico, ha posto un'altra condizione: che cioè lo specchio se ha da essere posto, venga collocato lontano dalla porta, di modo che gli onorevoli membri non blocchino il passaggio. Infine un deputato ha sollevato la famosa questione del « privilegio », ed ha chiesto allo « speaker » se potesse indicare quali misure intendesse prendere per evitare che estranei usino lo specchio dei « fedeli comuni ».

Il Principe Paolo in Slovenia

Belgrado, 15 maggio.

Il Reggente Principe Paolo e la consorte principessa Olga sono giunti alla loro residenza estiva in Slovenia. (U. P.)

Il Papa riceve François Poncet

Roma, 15 maggio.

Il Papa ha ricevuto stamane in udienza privata il signor François Poncet, Ambasciatore di Francia presso il Quirinale.

Scompiglio al Canadà per il ritardo dei Reali inglesi

Londra, 15 maggio.

Dopo tante difficoltà di navigazione causate dalla nebbia e da ghiacci alla deriva, l'*Empress of Australia*, il transatlantico che trasporta in America i Sovrani d'Inghilterra, ha finalmente potuto riprendere la rotta a velocità normale. Dal Canadà è giunta stasera notizia che il Primo Ministro ha preannunziato lo sbarco a Quebec per mercoledì ore 10,30, ore italiane 15,30.

Il programma è stato spostato di due giorni, sacrificando gran parte della permanenza dei Reali a Ottawa. Questo annuncio ha già sollevato infinite proteste, soprattutto da parte di organizzazioni turistiche che si proponevano di accogliere le decine di migliaia di persone prenotate da varie settimane, nonchè da parte di associazioni che avevano predisposto cerimonie speciali in onore dei Sovrani.

Gli augusti viaggiatori cominciavano ormai ad annoiarsi della lentezza della navigazione e della nebbia. La Regina, che prima si interessava a questa inaltesa « riflessione polare », ha finito col dire: « Questi *icebergs* assomigliano troppo l'uno all'altro ». Qualche giornale di Londra rimprovera i responsabili del fatto di avere lasciato compiere il viaggio lungo una rotta tanto settentrionale.

I londinesi si interessano intanto dell'attività delle principessine Elisabetta e Margherita, cui vengono offerte molte distrazioni per far sentire loro meno intensamente l'assenza degli augusti genitori. La Regina madre, loro nonna, le ha condotte sul Tamigi in vaporetto, e oggi per la prima volta hanno compiuto un giro sulla ferrovia sotterranea in terza classe, interessandosi dei treni, delle scale mobili e divertendosi un mondo.

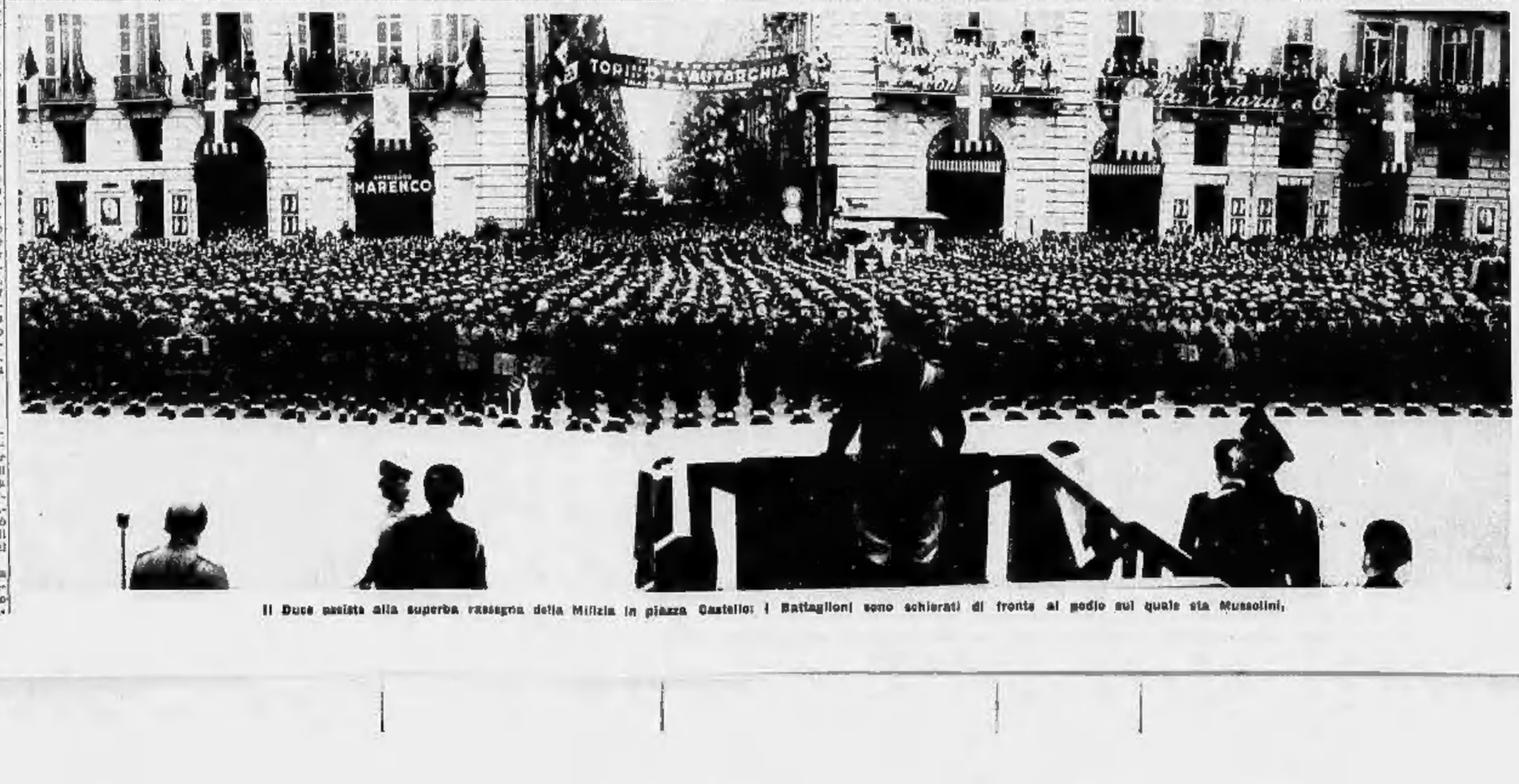
Mercato dei cotoni

Liverpool, 15. — Futuri americani: tendenza calma: (1939) maggio 4,97; giugno 4,82; luglio 4,72; agosto 4,53; settembre 4,45; ottobre 4,44; novembre 4,37; dicembre 4,35; (1940) gennaio 4,38; febbraio 4,38; marzo 4,40; aprile 4,41; maggio 4,43; luglio 4,44; ottobre 4,42; (1941) gennaio 4,41; marzo 4,43.

— Futuri egiziani e indiani: tendenza calma: filati 7/ contratti n. 1; (1939) maggio 5,41; contratti n. 3: (1939) maggio 6,38; luglio 6,37; settembre 6,37; ottobre 6,42; novembre 6,46; (1940) gennaio 6,51; marzo 6,53. Upper f. f. f. (1939) maggio 6,50; luglio 6,51; settembre 6,51; ottobre 6,55; novembre 6,51; (1940) gennaio 6,55; marzo 6,56.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA



Il Duce assiste alla superba rassegna della Milizia in piazza Castello: i Battaglioni sono schierati di fronte al podio sul quale sta Mussolini.